



## CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 12.

Alpinismo in comitive numerose (Monti di Usseglio) Prime ascensioni di signore. — F. SANTI . . . . .	Pag. 423
L'Alpinismo nella Nuova Zeianda. — R. H. BUDDEN . . . . .	" 429
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	" 432
GITE E ASCENSIONI: Nuove ascensioni compiute specialmente nel 1893 (continuazione: Dal Brennero all'Istria, con correzioni e aggiunte all'Elenco del num. 11), 432. — <i>Gite individuali</i> : Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, 442. — In Valsolda, 442. — Grigna settentrionale, 445. — Nel gruppo di Brenta, 445. — Nei gruppi del Sass Long, delle Pale di San Martino e del Rosengarten, 446. — <i>Gite Sezionali</i> : Roma) Monte S. Pancrazio, 447. — Lecco) Pizzo Campanile, 447. — <i>Carovane Scolastiche</i> : Biella) La 3 <sup>a</sup> Carovana scolastica Biellese in Valle d'Aosta, 449. — Roma) Monte Algido, 453.	
DISGRAZIE: Al Fronalpstock — Nella Pitzthal — Presso Oberstdorf — Al Nuovo Weissthor — Nei Tatra — Al Gross Buchstein — Presso Torno — Al Monte Legnone, 453-454.	
<b>Personalia:</b> . . . . .	" 454
Padre Francesco Denza, 454. — Augusto Sibille, guida, 455.	
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	" 455
Martel E.-A.: Les Abimes, les eaux souterraines, les cavernes, etc., 455. — Annuaire du Club Alpin Français (XX année), 456.	
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	" 460
SEDE CENTRALE: Verbale della II <sup>a</sup> Assemblea dei Delegati per 1894, tenutasi in Torino, 460. — Bilancio di previsione per 1895 approvato dall'Assemblea, 468. — Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, 468. — Circolare VIII <sup>a</sup> . Elenco dei Soci per 1895. Biglietti di riconoscimento, 469. — Statistica dei Soci al 31 dicembre 1894, 469.	
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	" 469
Società degli Alpinisti Tridentini, 469.	

**Al presente numero sono annessi il Frontispizio, la Copertina e l'Indice dell'annata 1894 (volume XIII).**

**INSERZIONI.** — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, Via Alfieri, n. 9.

Art. Institut Orell Füssli, Editori, Zurigo.

Una grandiosa edizione di lusso

# LE ALPI DEL BERNINA,

forte all'incirca di 150 pagine in folio transversale,

sarà pubblicata fra giorni. **50 stampe eliografiche** riprodotte da fotografie eseguite negli alti monti e **150 fototipie**. Edizione del *Dott. Augusto Lorria* di Vienna e *E. A. Martel* di Parigi, coadiuvati dal *rev. W. A. B. Coolidge* e *J. Caviezel*.

**Il prezzo di sottoscrizione per i Membri dei sodalizi alpini,**

se la commissione vien data direttamente dai comitati dei Clubs o delle diverse sezioni, è

Per l'Edizione di lusso **fr. 70** | Per l'Edizione Salon **fr. 40**

*Dopo la pubblicazione dell'opera il suo prezzo s'aumenterà del 25 0/0.*

**F. VIRGILIO**

## LA COLLINA DI TORINO

in rapporto alle Alpi, all'Appennino ed alla pianura del Po

MEMORIA GEOLOGICA

in-8, di pag. VII-159, con 13 fig. nel testo ed 1 carta

**Prezzo: Lire 5.**

Spedizione affrancata a chi manda l'importo all'autore (Torino, R. Museo di Geologia, Palazzo Carignano).

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

## CIOCCOLATO E CACAO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1850.

Gianduiotti, specialità della Casa.

Cioccolattini di lusso.

Cioccolato per famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Vasto assortimento  
di **SCATTOLE DI FANTASIA**

CACAO TALMONE

puro e tutto solubile, è il miglior nutrimento, conservasi perfettamente per lungo tempo.

Scatole di latta di gr. 500, 250 e 125 netto.

*Pacco di cioccolato per viaggio, specialmente confezionato a comodità dei Touristi ed Alpinisti.* (4-12)

**ESPORTAZIONE**

## HÔTEL D'ITALIE ET BAUER VENEZIA - BAUER GRÜNVALD - VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

### RESTAURANT BAUER GRÜNVALD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

**Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano.** — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (10-12)

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### Alpinismo in comitive numerose.

ROCCIAMELONE 3537 m. — LUNELLA 2772 m. — TORRE D'OVARDA 3075 m.  
M. LERA 3355 m. — CROCE ROSSA 3567 m. — PUNTA GRIFONE 2414 m.

### Prime ascensioni di signore.

Quegli cui sta a cuore lo sviluppo della nostra istituzione avrà certamente notato un fatto che da alcuni anni si va sempre più accentuando nelle escursioni alpine, ed è che alle piccole comitive di uno, due, tre alpinisti, con o senza guide, succedono ora più frequentemente le comitive numerose nelle quali prendono larga parte l'elemento femminile ed il giovanile. E ciò è ben naturale: dimostrati accessibili ed esplorati ripetutamente nei loro diversi versanti, i monti sono ora divenuti a noi famigliari; all'incerto ed all'ignoto è subentrata la fiducia piena ed illuminata.

Prova ne sia il rapido sviluppo con ottimo successo delle carovane scolastiche, il moltiplicarsi delle stazioni alpine a cui affluiscono intiere famiglie, il numero sempre crescente di adesioni ai nostri congressi ed il sorgere di altre fiorenti società escursionistiche. E noi, che sull'alpi possiamo già dirci sentinelle avanzate, dobbiamo esser lieti di tale evoluzione, dobbiamo godere che la fiamma dell'alpinismo non che languire venga ravvivata da questo alito fresco ed allegro, che tante bellezze ed utili cognizioni sollevino il caldo entusiasmo di questo giovane elemento.

A noi che osiamo atteggiarci ad apostoli e pionieri dell'alpinismo spetta il mandato di promuovere e favorire questa nuova corrente, di svelare ad altri quanto a noi venne dato di ammirare in questa nobilissima palestra che fortifica il corpo e la mente.

Per ottemperare a questi concetti e soddisfare ad un tempo un mio innato sentimento, io da moltissimi anni persisto nell'abitudine di passare colla famiglia il mio mese di ferie cittadine fra i monti, cambiando ogni anno vallata e scegliendo a preferenza località situate al disopra dei 1200 metri che si prestino a svariate escursioni. I pochi disagi pel viaggio e per la residenza, talora un po' primitiva, sono un nulla in confronto della calma sovrana che vi si gode, delle scene impareggiabili che si ammirano, delle svariate cognizioni che si apprendono e del serbo di salute che si prepara.

Quest'anno la scelta cadde su quell'amenissimo piano di Usseglio che sta in fondo ad una delle tre Valli di Lanzo; un piano a 1300 m. lungo 6 km.; verdeggiante di campi e prati e tutt'attorno circondato da irte rupi ed aspri monti. Le quattro ore a piedi per giungervi da Viù, non essendo ancor ultimata la carrozzabile, costituirono già per noi una gita preparatoria.

Così stretti e cordiali furono i rapporti fra i non molti villeggianti di Usseglio, che si visse lassù un mese come una sola famiglia. Secondati da un persistente bel tempo potei mandare ad effetto tutti i miei progetti colla compagnia costante di mia moglie e di sempre buon numero di componenti la piccola colonia. I miei due bambini, di otto anni l'uno e di sei l'altro, presero solo parte alle gite minori di allenamento e d'intermezzo, di cui faccio grazia al lettore, numerando solamente quelle salite ed escursioni di qualche importanza e con brevità, trattandosi di monti già tutti ben conosciuti.

7-8 Agosto. **Rocciamelone** 3537 m. — In questa classica ascensione ci furono compagni le contessine Cibrario, Manina ed Enrica, coi fratelli Alberto ed Ottavio, il socio dott. Bonelli Luigi ed il futuro socio sig. Chiotti Luigi, colla vecchia guida Re Fiorentin Battista e due portatori per le provvigioni. Partimmo alle ore 9 del giorno 7; per la solita strada di Malciaussia e Colle della Croce di Ferro (2553 m.), traversando i prerutti ma non difficili passi della Capra e del Cravot, giungemmo verso le 19 a Casa d'Asti (2834 m.) con un tempo brumoso e poco promettente. Difatti, appena ricoverati, si scatenò un tonante uragano con regalo di copiosa gragnuola la quale, stante l'essiccamento del fonte più prossimo, fu per noi una vera manna procurandoci l'elemento liquido per farci un buon brodo caldo. Tale scarica dell'atmosfera ci faceva poi bene sperare pel domani.

La notte la passammo un po' fredduccia, accoccolati tutti presso l'altare della Cappella sulla poca paglia rimasta dal giorno 5, in cui molte centinaia di persone salgono il monte per celebrarvi la festa della Madonna della Neve.

Alle 5 del mattino con tempo splendido eravamo tutti pronti alla partenza; la grandine compatta e indurita che ricolmava il sentiero, obbligava i primi della fila a romperne la crosta colla piccozza; alle 7,30 si era tutti sulla vetta, quasi stupiti di trovare colassù un busto in bronzo al Re Vittorio Emanuele II, una lapide ai Principi ed una cappelletta in legno tutta tappezzata di voti, quadretti, biglietti di visita ed iscrizioni. Ma quello che più attrasse il nostro sguardo e destò il nostro entusiasmo si fu l'immenso, grandioso panorama che con atmosfera limpida e tersa ci venne dato di pienamente godere. L'entusiasmo dei miei compagni non aveva più limite ed anch'io potei convincermi che davvero il Rocciamelone si trova per tal riguardo in una posizione eccezionale e può ben a ragione dirsi il belvedere del Piemonte.

Più di un'ora ci godemmo quello spettacolo e poi con rammarico pensammo alla discesa che si effettuò pel ghiacciaio del Rocciamelone. Feci legare alla corda la guida e le tre signore, e noi dietro loro. Si percorse dapprima per 1¼ d'ora la cresta NO., poi si attraversò quasi in piano la parte superiore del ghiacciaio, ammirando alcune bellissime crepaccie, e si risalì dolcemente alla poco marcata depressione del Colle della Resta o del Rocciamelone (3275 m.), sull'orlo di quell'immane muraglia che fa da sfondo alla conca di Malciaussia. Per alcuni metri si discese ancora sopra una lingua di ghiacciaio, indi per un erto pendio di detriti in macerazione si raggiunse la costa Resta che digradando poi rapidamente ci condusse in basso e finalmente ai casolari

di Malciaussia, alle ore 14. Ivi un'alpestre asciolvere presso la fresca sorgente ci rinfrancò lo stomaco e le gambe per fare ancora le due ore di cammino che ci restituirono a casa prima di sera, pienamente soddisfatti della nostra bellissima gita.

11 agosto. *Rifugio di Pera Ciaval* 2600 m., *Colle Altare* 2910 m. e **Lago della Rossa** 2698 m. — Questo lago è la "great attraction", di quanti percorrono le Valli di Ala e di Viù. A stagione propizia frequenti sono le comitive che vi pervengono da una parte e dall'altra e quanti sentono le grandiosità della natura non possono a meno che ritrarne una forte emozione ed una profonda soddisfazione. Già ebbi occasione di decantarne la sovrana bellezza nella "Rivista", dell'ottobre 1889, quando per la prima volta vi giunsi colla moglie da Balme; quest'anno più volte lo rivedemmo e sempre più si convalidò la nostra prima impressione. Il recarvisi, come noi facemmo, da Usseglio per il rifugio di Pera Ciaval ed il Colle Altare, ritornando per il Gias di Bellacomba e l'Alpe Bessanetto, costituisce da Usseglio una svariata ed attraente escursione di 10 ore di cammino. Ci furono in essa di sempre gradita ed allegra compagnia il dott. Bonadè Pietro ed i predetti signori Bonelli e Chiotti.

13 agosto. **Punta Lunella** 2772 m., *senza guide*. — Questa punta è molto più frequentemente salita dal versante di Susa per la comodità di approdo colla ferrovia; per contro dal versante di Usseglio l'ascensione è più breve e molto più interessante dal lato alpinistico.

Alle 4,30 eravamo tutti raccolti presso la croce della borgata Cor-tevicio, la signorina Manina Cibrario coi fratelli avv. Luigi, Alberto ed Ottavio, la signora Baronio Ifigenia consorte al gentil poeta Piero il sig. Crida Giuseppe, mia moglie ed io, ciascuno colle provviste in spalla.

La salita si eseguì per la cresta e faccia N., quella che mostra i suoi brulli e dirupati fianchi ad Usseglio. In 45 min. si raggiunsero le muande Andriera situate sul ridente e vago declivio che, tutto coltivato e sparso di casolari, fiancheggia a quell'altezza il piano di Usseglio. Ci addentrammo nel vallone a noi di fronte; dopo un'ora di dolce salita si passò presso un piccolo bacino umido, erboso e dopo un'altra ora, superando un'erto scaglione di roccia, si arrivò ad un ripiano cosparso di massi. Di qui piegammo decisamente a sinistra e per un ripido pendio afferrammo la cresta N. della Lunella. Questa cresta, malagevole e talora affilata da farci andar cavalcioni, là dove dovrebbe unirsi alla parete della piramide presenta invece un taglio verticale di più metri per cui fummo costretti discendere alcuni passi a destra per attaccare a nostra volta la famosa parete N. e su per essa passando presso due miniere abbandonate di amianto, superando alcune non serie difficoltà, raggiungemmo il vertice in meno di un'ora; erano le 11.

Il panorama della Lunella è giustamente rinomato e noi ce lo godemmo per due ore; si presero fotografie, si rise di cuore e si mangiò d'appetito, mentre io andavo rievocando la mia salita a questa vetta eseguita il 4 febbraio 1887 da Bussoleno con l'amico Gervasone.

Dopo un po' di perlustrazione iniziammo la discesa per la cresta E., scabrosa ma non difficile, che dopo circa mezz'ora si abbassa in pianeggiante sella. Le poche comitive che salirono da questa parte la Lunella cioè là 1<sup>a</sup> del Baretti nel 1873 e poi quella inedita di Carlo Ratti

nel 1875, pervennero a questo punto pel fianco destro del crestone che ci stava davanti; noi invece per un mobile macereto discendemmo nel vallone a sinistra credendo di facilitare ed abbreviare la via, e così fu, tranne che dopo un'ora di discesa per forte pendio, prima roccioso e poi erboso, trovammo il vallone sbarrato da un repente balzo di forse 200 m., e, non sapendolo, avemmo qualche difficoltà nel trovarne l'uscita per un sentieruolo da capre scagliato sul fianco destro del vallone, al di là del rio che si precipita di gorgia in gorgia. Raggiunto così il sottostante piano acquitrinoso detto Sagna Fumà, fummo presto ai casolari Benot ed alle 18 ad Usseglio, un po' orgogliosi per la buona riuscita di una ascensione che ci procurò delle vere emozioni alpine.

17 agosto. **Torre d'Ovarda** 3075 m. — Rimessosi il tempo dopo due giorni di pioggia, il 17 fu la volta della Torre d'Ovarda, poderosa rivale della Lunella che le sta di fronte. Alla comitiva formata dalle signorine Cibrario col fratello Alberto, dal sig. Chiotti e da noi due, si aggiunsero due nuovi arrivati, il prof. Chiabra Cesare e il signor Trebbi Dialma, inoltre la guida Re Fiorentin Pietro nipote del Battista.

Dalla dentellata cresta della Torre fino alla borgata Villaretto il vallone Servin si precipita senza tregua per un dislivello di 1800 m. Noi lo risalimmo fino alla località detta Tre Pietre, sito di bivacco della storica salita di Gras, Lessona, St. Robert e Strüver nel 1872. Attaccammo poscia l'anfrattuosità parete SO., detriti per breve tratto e poi roccia puro serpentino; per canaloni e crestoni davvero vertiginosi, poggiando a destra con dilettevole ginnastica, riuscimmo a salutare un altro bel meriggio dalla piramide sulla vetta.

Dopo un ben guadagnato ristoro e riposo, dando un arrivederci alla sottostante Balme ed al sempre affascinante panorama, ci calammo con prudenza, per non smuovere pietre, nel canalone che ci stava direttamente sotto; raggiuntone la base, scavalcammo il crestone del Vento e pel non meno acclive vallone di Venaus discendemmo al nostro piano.

21-22 agosto. **Colle Paschiet** 2435 m., **Balme** 1458 m., **Rifugio B. Gastaldi** 2650 m., **Colarin d'Arnas** 2851 m., **Lago della Rossa** 2698 m. — Colla signorina Dogliotti Matilde, giunta il giorno innanzi da Torino, ed i predetti signori Bonadè, Chiabra, Chiotti e Trebbi si eseguì comodamente in due giorni, pernottando al Rifugio Gastaldi, questa svariatissima escursione, piena di attrattive, sebbene parecchi di noi già la conoscessero in gran parte; ma le montagne sono come le produzioni da teatro, quando son belle si gustano sempre più quanto più si vedono.

25 agosto. **Monte Lera** 3355 m. — L'aguzza vetta della Lera che coi suoi fianchi sempre bruni e dirupati si protende verso il piano d'Usseglio, dividendo il vallone di Malciaussia da quello d'Arnas, forma la punta dominante del luogo ed esercita perciò un fascino irresistibile.

Il 25 potemmo esaudire un vivo desiderio che di noi si era impossessato fin dal primo giorno del nostro arrivo fra quei monti. Non potevano mancare alla partita le signorine Cibrario che lo stesso fascino e lo stesso desiderio subivano da più anni; si aggiunse il loro fratello Ottavio ed i signori Chiabra e Chiotti, in tutto 7 persone accompagnate dall'ottima guida Pietro.

Si salì per la solita via da Malciaussia; prima per fertili ma ripidissimi pascoli e poi su per erti scaglioni e terrazze coperte di rottami e nevati, da ultimo con prudente ginnastica per l'instabilità delle roccie, sbucammo sulla ronchiosa cresta che domina a precipizio sul ghiacciaio della Bertà. Quivi deposti gli incomodi alpenstock, senza aiuto di corda, ma con somma circospezione, girando su strette cornici o scavalcando incomodi spuntoni, dopo un'emozionante mezz'ora, alle 11,30 si toccava l'ometto facendo sventolare i fazzoletti in vista delle case nostre. L'acovacciarci tutti lì presso per soddisfare gli occhi e lo stomaco fu un problema non tanto presto risolto. Ci colpì fra tutto la completa vista della bianca e gigantesca piramide del Weisshorn presso Zermatt; del Cervino spuntava solo il cocuzzolo.

Dopo esserci goduto a lungo la cima, com'era nostra abitudine, essendo il tempo calmo e propizio, rifacemmo nella discesa i nostri passi con poche varianti e prima di notte sedevamo al nostro desco.

27-28 agosto. **Croce Rossa** 3567 m. — Sarebbe stata una mancanza davvero imperdonabile se avessimo dimenticato la punta più alta del nostro circuito, tanto più che non difficile ne sapevamo l'accesso e bellissimo il panorama.

Da Torino si vedono sporgere dalla lunga cresta del Monte Civrari due vette triangolari, quella a destra più aguzza è la Punta d'Arnas, quella a sinistra è la Croce Rossa. Ora per me, come credo anche per altri, i monti che si vedono dalla città dove conduco la mia vita abituale hanno un'attrattiva di più, potendo ogni volta che ad essi volgo gli sguardi rievocare col pensiero le vicende della mia ascensione.

Allo scopo di prendere parte a questa salita erano giunti da Torino, per Condove e Colle della Portia-Ovest, i miei cari amici Fasolis Paolo ed Isacco Onorato e da Quassolo per Viù il socio dott. Francesco Mercandino. Unitamente alla signorina Dogliotti, ai signori Chiabra e Cibrario Alberto e alla solita guida Pietro, nel pomeriggio del 27 per Arnas ci recammo al confortevole Rifugio di Pera Ciaval. Alcuni di noi, preceduti da un portatore con cibi e legna, avevano accelerato il passo per accendere il fuoco ed apparecchiare la mensa; così fra la solitudine di quei ghiacci e dirupi si passò un'allegria serata, motteggiando e cantando, finché accettammo l'invito della paglia e delle coltri.

Al mattino per tempo si fu in due ore al Colle della Valletta (3150 m.). Mi aspettavo di fare il resto dell'ascensione, per la parete SO., buona parte per ghiacciaio, come dice la "Guida Martelli e Vaccarone", invece, quest'anno almeno, il nevato del ghiacciaio Valletta appena raggiunge le falde della piramide; il resto si sale per roccie, cosparsa di mobile detrito che mi rammentarono la faccia O. della Pierre Menue. Alle 9, senza aver superato speciali difficoltà, il grido della vittoria prorompeva dai nostri petti e veniva echeggiato da altra numerosa comitiva che pel Colarin d'Arnas veniva al Lago della Rossa, capitanata, come seppi di poi, dal nostro collega F. Paganone.

Il panorama che ci stava dinanzi poteva rivaleggiare con quello del Rocciamelone; meno completo sul Delfinato, ma più esteso sul resto della Savoia e sulla lunga fuga delle Alpi; a noi vicinissimi il Charbonel, l'Albaron, la Ciamarella e la prerutta Bessanese, sotto ai nostri

piedi il sempre maestoso Lago della Rossa coi suoi ghiacci natanti; lontano la pianura, le colline e l'Appennino. A malincuore ce ne distaccammo, dopo aver unito ai numerosi biglietti il nostro e fotografato il gruppo.

Alle 12 si era dato convegno col restante della colonia all'improvvisato albergo del rifugio per il pranzo di prammatica, e noi, lestamente divallando per la stessa via della salita, potemmo mantenere la promessa. Alla sera la nostra modesta abitazione della borgata Chiaberto ci raccoglieva ancor tutti una volta, lieti assai della riuscita impresa.

30 agosto. **Punta Grifone** 2414 m. — Più che una salita potrei chiamarla una passeggiata alpina, tanto ne fu comodo e facile ma non meno dilettevole il percorso.

Alle 5, ora stabilita per la partenza, convennero da noi la signora Baronio con sua sorella signorina Negri Giuseppina, il sig. Chiotti, i fratelli Cibrario Alberto ed Ottavio. Per le muande Benot, inoltrandoci fra la Punta Tumlet e la Punta Chestassa si raggiunge un primo colle detto del Vallonetto, si discende 15 min. in località oltremodo alpestre, si attraversa un piccolo bacino torboso detto Sagna del Vallone e per l'opposto pendio si raggiunge in 3 ore dalla partenza il Colle della Portia-Ovest (2190 m.). Di qui costeggiando e dolcemente elevandoci per pendii erbosi che sovrastano l'Alpe della Portia e poi per la cresta spartiacque toccammo alle 11 comodamente la Punta Grifone.

Anche stavolta fummo favoriti da tempo calmo e scoperto: vedevamo benissimo i Laghi di Avigliana e la strada da Torino a Rivoli. Per l'asciolvere ci recammo sulla punta del Truc, mezz'ora più a N., da cui si domina il nostro piano d'Usseglio. Nel ritorno si cambiò itinerario: discendemmo nel vallone che riesce alla Saletta di Lemie e poi scavalcando un dorso divisorio riuscimmo ai casolari di Pian Ansiri e di là alle Piazzette, prima borgata d'Usseglio.

31 agosto. **Colle Speranza** 2380 m. — La parte superiore della cresta divisoria fra il vallone d'Arnas e quello di Servin, dietro la Punta Corna, fra questa e la Cima Antour, presenta una marcata depressione cui si dà il nome poco conosciuto di Colle Speranza. Una traversata di questo colle aveva per noi un duplice scopo, quello di perlustrare da vicino e vedere il punto vulnerabile di quella bizzarra Corna, l'altro di visitare le miniere di ferro e cobalto, un tempo non lontano coltivate ed ora abbandonate.

Vi salimmo in compagnia dei signori Bonadè, Chiotti e fratelli Cibrario per il vallone Servin, la cui sommità, oltre le Tre Pietre, è tutto un macereto a grossi rottami che ci tocca traversare, e voltando a sinistra per una forra franosa si tocca il colle.

Lo stesso si ripete sul fianco opposto; la roccia di ambo i versanti è qua e là di un color rosso cupo per l'abbondanza di ferro, di cui fra i detriti se ne trovano bellissimi esemplari misti ad altri minerali. Più sotto nel vallone della Speranza, prima di arrivare all'Alpe Besanetto, si trovano le gallerie, i pozzi, le cave del cobalto e le rovine di una casa a mura ciclopiche, sul cui ingresso si legge scolpita la data 1759. È davvero interessante il vedere tali vestigia, e non fummo certo pentiti di aver così bene impiegato l'ultimo giorno di nostra re-

sidenza ad Usseglio, cui serberemo perenne e grata memoria per tanti bei giorni trascorsi sempre in amabilissima compagnia, liberi affatto da ogni convenzionalismo.

Ed ora, cortese lettore, finisco con un'osservazione scaturita da tanti giorni di esperimento. In tutte le nostre escursioni, i numerosi componenti di esse dimostrarono sempre forza d'animo e robustezza di corpo, per cui si ebbe mai a lamentare il più lieve inconveniente, e si raggiunse sempre lo scopo con nobile slancio ed elevatezza di idee, senza che mai uscisse dalle loro labbra una parola di sconforto per le fatiche sofferte o sul loro volto trasparisse un'ombra di titubanza nei passi un po' difficili che si ebbero a superare.

Degno di nota che, eccezione fatta per la popolare Rocciamelone e per la Lera, su cui salì una volta un'alpigiana del sito, tutte le altre vette erano finora vergini di piede femminile. E da ciò erompe spontaneo un elogio speciale al gentil sesso, che seppe luminosamente affermare non essere per nulla inferiore al nostro, nè per resistenza muscolare, nè per coraggio e passione.

Un graduale allenamento, una prudente scelta nelle salite da compiersi e nelle vie da percorrersi, una continua sorveglianza delle nostre brave guide, o di chi funzionava per tale, hanno certamente contribuito al buon esito; ma io mi son convinto che più di tutto ha influito l'esempio reciproco e l'amor proprio di ciascuno di noi; e quando ci entra questo stimolo, credete a me, le cose riescono sempre a bene, le fatiche materiali restano in seconda linea; volere è potere.

Pertanto, voi alpinisti che frequentate le stazioni alpine più o meno rinomate, se volete far proseliti alla nostra causa, formate numerose carovane, combinate adatte escursioni, e soprattutto, date il buon esempio; il fisico dal più al meno l'abbiamo tutti, è il morale che bisogna innestare.

Dott. Flavio SANTI (Sezione di Torino).

### L'Alpinismo nella Nuova Zelanda.

Nella « Rivista generale dei Club Alpini e delle Società Alpine » dal 1884 al 1894, pubblicata nel n. 60 del « Bollettino del C. A. I. » si doveva dare una relazione esatta sull'« Alpine Club » della Nuova Zelanda, situato ai nostri antipodi. Lo scritto essendoci giunto in ritardo a cagione della gran distanza, cerchiamo ora di presentare una rivista sommaria di questa Società, quale ci è stata fornita dal sig. M. J. Dixon, suo segretario onorario <sup>1)</sup>.

I nostri lettori devono considerare che il Club Alpino Neo-Zelandese ha avuto gravi difficoltà da vincere alla sua fondazione nel 1891, a motivo della scarsa popolazione del paese e per le grandi distanze che bisogna percorrere attraverso luoghi per lo più privi di strade, sentieri ed altre comodità. Fu veramente un atto eroico l'istituire questo Club nel 1891 con soli 28 soci e

<sup>1)</sup> Sullo sviluppo dell'alpinismo nella Nuova Zelanda abbiamo già dato una serie di notizie nella « Riv. Mens. » del 1893 pagg. 81, 86 e 96 e nel n. 11 di quest'anno a p. 413. Il presente articolo è un complemento alle medesime e fra tutto si può avere una sufficiente idea di quanto si è fatto nelle montagne di quella lontana regione.

alcuni sottoscrittori, ed ora, nel 1894, esso numera a 38 soci effettivi e 43 sottoscrittori. Costituito sul tipo dell' « Alpine Club » di Londra, esso non riceve che soci effettivi i quali possano presentare un certo numero di ascensioni ritenute sufficienti per la loro nomina. Affine poi di aiutare la parte finanziaria negli inizi dell'istituzione, si è stabilita la detta categoria di sottoscrittori, i quali non hanno altri requisiti che quelli di sentire la passione delle montagne e di provare simpatia per lo sviluppo del nuovo Club. Conviene inoltre notare che gli alpinisti della Nuova Zelanda ricevono valido appoggio dai loro compatriotti d'Inghilterra, perchè sul loro elenco vediamo figurare più di 20 soci dell' « Alpine Club » di Londra, e nel medesimo tempo cercano di fare conoscere le loro nuove imprese nelle pagine dell' « Alpine Journal ».

Pel momento i fondi del Club della Nuova Zelanda sono troppo scarsi per far costruire grandi lavori quanto a ricoveri, sentieri, strade di montagna, ecc.; ma alcuni soci, con a capo il sig. A. T. Harper, hanno già fatto allestire una « gite » fra le roccie al piede del famoso Monte De la Bèche, e tracciare un sentiero dall'Albergo dell' « Hermitage » ai piedi del Monte Cook sino al Ricovero Ball (eretto dal Governo della Nuova Zelanda dietro l'iniziativa del Club); poi un altro sentiero che dallo stesso Albergo rimonta lungo il ghiacciaio Hooker per una gran distanza.

Riguardo alla questione importante del movimento dei ghiacciai nella Nuova Zelanda, il Club se ne è occupato seriamente, pregando il socio capitano Marshall Hall di presentare la sua relazione al Congresso Geologico di Berlino nel 1894. Un altro socio, il sig. T. M. Brodrik esegui nel 1891 una misura trigonometrica di una grande quantità di pietre, segnalando la loro posizione con numeri distinti in colore sui ghiacciai principali del Monte Cook, di Tasman, di Murchison, di Hooker e di Mueller, rivisitando poi le medesime località nel dicembre 1893. La relazione di questi studi sarà pubblicata insieme ad una carta nel prossimo numero dell' « Alpine Journal » Zelandese.

Prima di citare le ascensioni principali eseguite dai soci dell'Alpine Club della Nuova Zelanda, crediamo utile far osservare agli alpinisti italiani, che si è dovuto lottare con difficoltà gravissime per la mancanza di guide, per cui i soci dovettero portare seco le tende e le provvigioni, poi esplorare da sè stessi le vie d'ascensione principiando coll'imparare il mestiere di guida.

La fondazione del Club Zelandese fu preceduta per qualche anno da alcuni fasti alpini, che eccitarono varie persone a dare la loro adesione alla nuova istituzione. Negli anni 1883, 1886, 1888, 1889, diverse esplorazioni furono eseguite nelle montagne coperte di foreste vergini, come per es. nella vicinanza del Middle Fjord, Camell Sound e Deep Cove ed i Laghi Mamassouri e Te Anau e poi tre ascensioni eseguite dal dott. W. S. Roberts, *senza guide*.

Il sig. T. Marshall negli anni 1890 e 1891 faceva le ascensioni dei vulcani Ruapahu (2706 m.), Tongariro e Monte Egmont (2594 m.) col Monte Ngarahoe.

Negli anni 1887, 1888 e 1889, il sig. A. T. Harper compieva molte ascensioni nelle Alpi della Svizzera *senza guide*, e nel 1890 esplorava il ghiacciaio di Murchison; nel 1894, infine, eseguiva lavori di esplorazione sul ghiacciaio all'ovest del Monte Cook col riportare un rilievo e molte fotografie.

Durante il 1890 il sig. M. J. Dixon intraprese l'ascensione del Monte Cook *senza guide* e giunse fino a una cinquantina di metri dalla sommità in 23 ore di marcia senza posa, ritornando in 6 ore e 42 col lume di una lanterna, e nel medesimo anno il sig. E. Andrews saliva il vulcano Tongariro ed il predetto Monte Egmont.

Nel 1886, il signor G. E. Mannering fece l'esplorazione dei ghiacciai di Tasman e di Freshfield, aggiungendovi il primo tentativo per un abitante della Nuova Zelanda di salire il Monte Cook. Poi nel 1889 eseguiva la seconda ascensione dell'Hochstetter Dome (2805 m.), e nel 1890 dopo aver esplorato il ghiacciaio di Murchison prese parte al tentativo del Monte Cook in compagnia del signor Dixon, di cui abbiamo già parlato. Il signor T. N. Brodrick scoprì il Sealy Pass, e l'Huxley Pass nel 1888 ed eseguì l'ascensione dell'Hochstetter Dome nel 1891, riportando rilievi topografici; inoltre superò le sommità dei picchi principali delle Alpi Meridionali della Nuova Zelanda. Dal 1888 al 1891, i soci del Club attesero a molte esplorazioni di ghiacciai, fra le quali bisogna accennare la *prima traversata* nel 1891 del Passo Milford Sound al Te Anau, compiuta dal sig. T. Mackenzie.

Non dobbiamo dimenticare l'ascensione del socio rev. W. S. Green alla catena dei Selkirks nella Columbia Britannica nel 1889, e la spedizione del socio rev. G. Broke alle montagne dell'Alaska negli anni 1888-1889.

Possiamo terminare quest'elenco con alcune brillanti imprese eseguite nell'estate del presente anno 1894; cioè la *prima ascensione* del Monte Darwin (2962 m.) dal dott. Kronecker di Berlino, poi la *prima ascensione* del Monte Footstool (2766 m.) dal sig. T. C. Fyfe, e l'ardua impresa della *prima ascensione* del Monte De la Bèche (3055 m.) dai signori T. C. Fyfe e G. Graham. Finalmente l'ascensione del Monte Malte Brun (3177 m.) e l'ascensione del citato Monte Darwin, ambedue *da solo senza guide*, del sig. T. C. Fyfe.

Con tutte queste escursioni ed esplorazioni si può dire che il sistema montuoso della Nuova Zelanda, specialmente dell'isola meridionale, la più vicina al polo antartico, è conosciuto abbastanza bene. Ne diede già una buona descrizione il sig. A. P. Harper l'anno scorso (vedi nota a pag. seguente) e da essa ci permettiamo di riassumere alcuni punti.

Nella parte nord di detta isola, cioè nelle provincie di Nelson e di Marlborough, le montagne si stendono in parecchie catene trasversali alle due coste orientale ed occidentale, elevandosi fino a circa 2500 metri. Verso sud, nella parte centrale dell'isola, esse si riuniscono a formare l'immane murgione delle Alpi Meridionali, dirette da NE. a SO., con numerosi contrafforti. Ivi sorgono imponenti picchi di oltre 3000 metri, dominanti vasti ghiacciai che scendono assai più in basso che quelli d'Europa, quantunque si trovino all'incirca alla medesima distanza dal rispettivo polo. Per es., la fronte terminale del grande ghiacciaio di Tasman è a poco più di 700 m. sul livello del mare, e ve n'ha altri che finiscono ad un livello di non poco inferiore. Il punto culminante, fu già detto, è il Monte Cook, l'Aorangi degli indigeni, alto 3764 metri.

Nella parte sud dell'isola, cioè nella provincia di Otago, la catena si estende nuovamente da una costa all'altra, terminando in colline ove sono dei laghi stupendi. Le coste meridionali sono solcate da « fjord » in cui terminano piccoli ghiacciai scendenti da montagne alte fra i 2000 e i 2500 metri.

Dalle osservazioni riferite dal sig. Brodrick nel suo rapporto fatto al Governo nel 1891 risulta che i ghiacciai della Nuova Zelanda vanno in linea generale ritirandosi, alcuni in modo rapidissimo, altri più lentamente. Ve n'ha tuttavia qualcuno, come quelli di Müller e di Ball, che tendono ad avanzare. Il Brodrick raccomanda il ghiacciaio di Murchison come il più adatto per studi scientifici.

Gli alpinisti italiani apprenderanno con piacere che i loro colleghi lontani della Nuova Zelanda esprimono la loro viva gratitudine al Club Alpino Ita-

liano per avere voluto fare menzione nelle sue pubblicazioni dei lavori intrapresi per esplorare le stupende montagne ed i grandiosi ghiacciai della Nuova Zelanda e manifestano il desiderio che qualche nostro fortunato alpinista visiti un giorno quel loro paese <sup>1)</sup>.

R. H. BUDDEN (Sezione di Firenze).

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

#### Nuove ascensioni compiute specialmente nel 1893.

(Contin., vedi num. 8 p. 254 e num. 11 p. 392).

Terminiamo qui appresso la serie delle *prime ascensioni* e delle *ascensioni per nuova via* compiute nel 1893 e di quelle altre compiute nel 1892 state ommesse nell'Elenco dell'anno scorso, desumendole dai periodici alpini italiani, tedeschi e inglesi colle norme indicate nella nota a piedi della pagina 254 del n. 8 della « Rivista » del corrente anno.

#### DOLOMITI DI ENNEBERG, DI GARDENA, DI FASSA.

*Peitlerkofel* 2877 m. In parte nuova via. — 28 agosto. Il signor Johann Pemsel colla guida Antonio Dimai raggiunse probabilmente per la prima volta in salita su pel versante Nord la cresta fra le due vette del Peitlerkofel, ma non compì l'ascensione a causa del cattivo tempo e dell'ora tarda: era partito alle 4 da Bressanone e toccò la cresta alle 16,30. Detto versante presenta un erto e difficile canalone che il Pemsel superò in parte entro di esso e in parte scalando la sua parete occidentale. La stessa via era stata percorsa la 1<sup>a</sup> volta, ma in discesa, dal sig. Posselt-Csorich il 25 giugno 1885 (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 n. 4 p. 46-47).

*Piccola (Kleine) Furchetta* (Geislerspitzen) 3010 m. circa. 1<sup>a</sup> traversata dalla Grande alla Piccola Furchetta. — 28 agosto. La signorina Toni Santner con suo padre Johann, il dott. Walther Merz e il conte Robert Wickenburg compirono in detto giorno la 1<sup>a</sup> diretta traversata dalla occidentale Grande Furchetta (3027 m.) alla orientale Piccola Furchetta tenendosi alquanto sul lato nord di quest'ultima con scalata piuttosto difficile (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 n. 14 p. 186).

<sup>1)</sup> Aggiungiamo un'elenco delle opere pubblicate sulle montagne della Nuova Zelanda per le persone desiderose di prenderne conoscenza.

JULIUS HAAST: *Geology of Canterbury and Westland* (articolo pubblicato in un giornale)

HUTTON'S: *Geology of Otago* (Id.)

GREEN W. S.: *High Alps of New Zealand*.

R. VON LENDENFELD: *Australische Reise*.

G. E. MANNING: *With Axe and Rope in the New Zealand Alps* (vedi la recensione nella « Riv. Mens. », 1893, n. 3 pag. 86).

MALCOLM ROSS: *Aorangi, or the Heart of the Southern Alps*.

A. P. HARPER: *Exploration and Character of the principal New Zealand glaciers* nel n. 1 (gennaio 1893) del Bollettino della Società Reale Geografica di Londra. Lo scritto è accompagnato da una buona carta, la migliore finora pubblicata, della parte centrale delle Alpi Meridionali della Nuova Zelanda.

« The New Zealand Alpine Journal » (già pubblicati 6 numeri).

*Sasso Lungo o Langkofel* 3178 m. 1ª ascensione per roccia schivando il superiore canalone di ghiaccio. — 13 agosto 1892. Sig. Attilio Brunialti colla guida Luigi Bernard e il portatore Giuseppe Davarda, entrambi di Campitello (Boll. C. A. I., vol. XXV (1891) pag. 237, e Riv. Mens., 1892 p. 315). — Quest'ascensione fu ripetuta il 24 luglio 1893 dal sig. Oscar Schuster di Dresda colle stesse guide. Egli ne dà minuto ragguaglio nel n. 380 (4 agosto 1893) dell'« Oe. Alp-Zeit. » a pag. 185, ma ritiene di esser lui il primo alpinista che abbia percorso detta via, credendo che la guida e il portatore fossero soli nell'ascensione dell'anno precedente. Lo stesso, dietro l'asserzione del signor Schuster, è riferito nelle « Mitth. D.Oe. A.V. » 1894 n. 14 p. 176, sebbene lo stesso periodico avesse già l'anno precedente (1893 n. 12. p. 150) riferita come 1ª ascensione quella del Brunialti, la quale è pure registrata nell'opera « Die Erschliessung der Ostalpen » (vol. III p. 354) non senza far notare la pretesa del sig. Schuster. — A proposito di queste due salite per la medesima via si legge nel nostro « Bollettino » (loc. cit.) che il signor Brunialti la ritiene impossibile qualora la roccia fosse coperta di neve, perchè si deve percorrere una stretta e disagiata cenghia, ma il signor Schuster potè superarla quantunque fosse appunto coperta di neve e ghiaccio e nessuno della sua comitiva avesse la piccozza, perchè lasciata in basso. — La stessa salita venne ripetuta con lieve variante il 2 settembre 1893 da due comitive che s'incontrarono all'inferiore canalone di ghiaccio: erano la signora Jeanne Immink colla guida Sepp Innerkofler, e i signori Hartwig e Pemsel colle guide A. Dimai e J. Ladner. (Per questa variante vedi « Oe. Alp.-Zeit. » 1893 p. 278 e 299, e « Riv. Mens. » 1894 p. 49).

*Torre Nord di Vajolett* 2810 m. circa <sup>1)</sup> 1ª ascensione. — 12 luglio 1892. Il sig. Hans Helversen e la guida Hans Stabeler partiti dalla Grasleithütte alle 4,45 raggiunsero in 1 ora il Passo Grasleiten <sup>2)</sup>. Discesero alquanto nella Valle Vajolett, si diressero poi su erba e detriti verso l'orlo superiore dell'enorme base rocciosa su cui si ergono le Torri di Vajolett. Quindi seguirono verso sud la larga cenghia orizzontale formata da detto orlo fin dove trovano sulla loro destra un largo canalone che sembrava portare assai in alto. Infatti, arrampicandosi su più o meno ripide, ma per lo più molto disgregate rupi e superando alcune striscie di dura neve, che a stagione inoltrata forse più non esistono, giunsero alle 7,35 sulla cresta fra la 1ª Torre (la centrale) e la 11ª (quella Nord). In 20 minuti di non difficile rampicata raggiunsero la vetta di quest'ultima che fin'allora era ritenuta inaccessibile (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 1 p. 2).

*Torre Nord-Est di Vajolett* 2800 m. circa <sup>3)</sup> 1ª ascensione. — 12 luglio 1892. Il predetto sig. Helversen colla guida Stabeler discese dalla Torre Nord

<sup>1)</sup> Quest'altezza è data nell'opera « Die Erschl. d. Ostalp. » (vol. III p. 388), ma non la trovammo riferita nella recente guida *Der Hochtourist* di Purtscheller ed Hess, nè nei numeri delle « Mitth. D.Oe. A.V. » dove si parla della punta. Nella carta austriaca (reambulirte Aufgabe) si legge la quota 2720 m., ma probabilmente si riferisce a uno spuntone più a nord. Il Brentari (vedi « Boll. C. A. I. », vol. XXV (1891) pag. 225) le assegna m. 2759, ma bisogna notare che mentre egli quest'altezza la dà maggiore di quella segnata nella suddetta carta, le altezze delle altre torri (Centrale e Sud) le dà più basse. Per queste noi ci riferiamo alla carta, alla quale si attiene pure la citata guida.

<sup>2)</sup> Il Passo Grasleiten non è quello segnato sullo schizzo topografico del Brentari annesso al suo articolo del « Boll. C. A. I. », vol. XXV, ma è invece quello ivi denominato *Sella del Principe* (vedi « Die Erschl. d. Ostalp. », vol. III. p. 387).

<sup>3)</sup> Nè la guida « Der Hochtourist », nè l'opera « Die Erschl. der Ostalpen », danno l'altezza di questa torre, ma avendo trovato che L. Treptow la calcolò coll'aneroide a 2820

sali sulla Centrale (2821 m.) recandosi sulla cresta tra essa e la Torre Nord-Est e dalla cresta compiendo la salita per la via seguita nella 1ª ascensione da G. Merzbacher nel 1881. Ritornato sulla stessa cresta sali direttamente alla vetta della Torre Nord-Est, dapprima per un'alta ripida e disgregata parete poi per parecchi camini. L'Helversen nel suo articolo (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 4 p. 2) non dice di aver fatto una prima ascensione, ma come tale è ritenuta dalla guida « Der Hochtourist » di Purtscheller ed Hess, e da Leon Treptow che ne fece la 2ª ascensione il 27 giugno 1893 (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 49 p. 236).

*Torre Sud-Ovest di Vajolett o Stabellerthurm* 2805 m. 4ª ascensione. — 16 luglio 1892. I predetti riuscirono questa difficile e molto pericolosa ascensione compiendola per il lato orientale della piramide, sul quale procedettero per una via piuttosto complicata di pareti, cenghie e camini. La salita richiese circa 4 ore e 1/4 dal Passo Laurin (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 4 p. 3).

— Id. Variante. — Il sig. Leon Treptow con Sepp Innerkofler il 27 giugno 1893, poi i signori Victor Wessely e Hans Lorenz (*senza guide*) l'11 settembre successivo, fecero una variante alla via precedente evitando di portarsi troppo verso la loro destra e perciò scalarono direttamente la difficile parete (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 49 p. 237 e n. 20 p. 249).

*Torre Centrale di Vajolett (Höchster Vajoletthurm)* 2821 m. Variante. — 12 settembre. I signori Victor Wessely e Hans Lorenz *senza guide* trovarono una via alquanto più facile che quella di Merzbacher, ma sullo stesso versante, cioè dalla cresta che unisce la Torre Centrale alla Torre Nord-Est (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 20 p. 249 e « Der Hochtourist », vol. II p. 179).

*Laurinswand* 2830 m. circa. 1ª ascensione. — 14 agosto. I signori M. von Smoluchowski e Friedrich Benesch vi salirono ritornando da un'ascensione al vicino Catinaccio o Rosengartenspitze. Essi salirono per un canalone che dal Gartl sale alla cresta fra le due vette componenti la Laurinswand. Giunti all'intaglio più profondo di detta cresta, si diressero alla vetta Nord, che è la più alta (la vetta Sud sembrò loro di facile scalata) contornando un primo spuntone (dopo essersi arrampicati per 40 metri) attraverso la sua parete e poscia proseguendo per una striscia di detriti che li riportò sulla cresta. Con breve percorso su di essa, usando la dovuta prudenza per la roccia molto disgregata, riuscirono sulla vetta prefissa, che essi ritengono circa 6 m. più alta che quella Sud (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 20 p. 249).

*Lattemar* (punta Ovest, la più alta) 2846 m. 4ª ascensione *per la parete Nord*. — 25 luglio 1892. Il sig. D. Diamantidi colle guide P. Kotter e A. De-jori recatosi ai piedi della parete Nord, dopo difficile rampicata su rocce disgregate s'inalzò su per uno stretto camino di neve, pericoloso per la caduta di pietre, e raggiunse la cresta, dalla quale volgendo verso E. sul lato S. di essa raggiunse poi facilmente la vetta (« Die Erschl. d. Ost. », vol. III p. 392).

— Id. 2ª ascensione *per la parete Nord*. Variante. — 11 agosto 1893. Il sig. A. Gunolt colla guida Fr. Fistill di Gardena trovò su per questa parete una nuova via scevra di ghiaccio e più interessante che la precedente. Avendo trovato il camino salito da Diamantidi interamente ghiacciato, si diresse verso O. ad uno spuntone roccioso, lo attraversò, poi seguì una fes-

metri nello stesso giorno che collo stesso mezzo trovò 2845 m. per la Torre Centrale, cioè 24 metri di più di quanto dà la carta austriaca, che forma autorità sino a decisione contraria debitamente provata, possiamo ritenere che detta Torre Nord-Est sia di circa 2800 m. (vedi « Mitth. D.Oe. A.V. », 1893 n. 19 p. 236).

sura che tosto si biforca. Di essa prese il ramo occidentale, libero da neve, poi per un facile camino, alcuni scaglioni ed altri camini raggiunse una torre rocciosa. Contornata questa verso E. mediante una stretta cenghia, salì per una fessura priva di neve, e quando essa si presentò impraticabile attaccò direttamente uno scaglione alquanto difficile, quindi un camino che lo riportò nella fessura e ben presto alla cresta, da cui alla vetta, come nella salita precedente. Il sig. Gunolt impiegò ore 7  $\frac{1}{4}$  nella salita (dalle 4,45 alle 12) partendo dall'Albergo al Passo di Costalunga, a 1600 m. di altezza (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 p. 47).

#### GRUPPO DELLE PALE.

*Becco del Cimone o Piccolo Cimone* 3100 m. circa. 1ª ascensione. — 41 agosto. Sig. Gilberto Melzi colla guida G. Zechini (Riv. Mens., 1894 n. 2 p. 40).

*Cimon della Pala* 3172 m. carta it., 3186 m. carta austr. 1ª ascensione per la cresta Nord-Ovest. — 14 agosto. La predetta comitiva (Riv. Mens., ut supra).

— Id. 1ª ascensione per la parete Sud. — 26 luglio. Il sig. Leon Treptow colla guida Antonio Dimai. — Di questa difficilissima salita, che il Treptow narrò minutamente nell'« Oest. Alp.-Zeit. » n. 400 (maggio 1894) pag. 116, ci riserviamo di dare in altro numero una particolareggiata descrizione.

*Cima delle Comelle* 2700 m. ?<sup>1)</sup>. Variante sul versante Est. — 27 giugno. Il sig. Norman Neruda e sua moglie, senza guide, nel discendere in quel giorno dal Cimon della Pala giunsero al Passo Bettega alle 20,30. Di là divisarono di attraversare la Cima delle Comelle per portarsi a pernottare alla Capanna Rosetta. In 20 min. furono sulla cima e tosto cominciarono la discesa. Volendo schivare un passo cattivo deviarono dalla solita via e dovettero poi superare gravi difficoltà per discendersi da un precipizio. Giunsero alla capanna alle ore 23. (Oest. Alp.-Zeit., 1893 n. 382 p. 206 e Alp. Journ., XVI p. 522).

*Figlio della Rosetta* 2463 m. Nuova via e 1ª traversata della Cima Cuseglio 2600 m. da Ovest a Nord-Est. — 19 luglio. Il sig. Norman Neruda con sua moglie lasciò S. Martino alle 9,17 antim. in compagnia del sig. L. Treptow colla guida A. Dimaj e toccò i piedi della montagna alle 10,30. Fermatosi ivi un quarto d'ora si diresse poi verso destra ai piedi di un canalone di roccia sul lato O. del picco e vi giunse in 20 minuti. Lo risalì e ne raggiunse l'estremità superiore, poi attraversò verso sinistra, e un po' più in alto riattraversò verso destra e proseguì per alcuni minuti sulla parete su per facile terreno; finalmente, con un'ardita rampicata su per un ripido camino dirigenesi verso est, toccò la vetta alle 12,40. — La comitiva discese poi alla sella tra il Figlio della Rosetta e la Cima di Cuseglio, poi salì su questa punta per il camino di Wood e ne discese per la cresta Nord-Est al Passo Cuseglio. Alle ore 20 rientrava in S. Martino (Alp. Journ., XVI p. 522, e Oest. Alp.-Zeit., n. 399 (aprile 1894) p. 108).

*Rosetta* 2744 m. carta it., 2740 m. carta austr. 1ª ascensione per il camino Sud-Ovest. — 17 luglio. Questa via fu scoperta dal sig. Leon Treptow colla guida A. Dimaj e da lui minutamente narrata nell'« Oest. Alp.-Zeit. » n. 399 (aprile 1894) p. 107. Discese verso Nord, compiendo così la 1ª traversata della punta da Sud-Ovest a Nord.

<sup>1)</sup> Il sig. Euringer, che illustrò il gruppo delle Pale nell'opera « Die Erschl d. Ostalpen » (vol. III p. 410) ritiene che il sig. Neruda non salì la vera Cima delle Comelle, ma uno spuntone nelle vicinanze del passo omonimo e poichè la vera cima fu salita per primo, nel 1885, dall'Euringer che le diede il nome, riconosciuto poi nella letteratura alpina, questi reclama che tale nome non venga applicato ad altra punta. Nel suo scritto vi è però gran discordanza colla carta it., tavoletta « Garès », al 25000.

*Rosetta.* Variante della via precedente. — 16 settembre. Il sig. Walther Schultze colla guida Michele Bettega percorse il camino situato a destra (per chi sale) di quello seguito dal sig. Treptow nella surriferita ascensione (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 n. 2 p. 21).

*Cima di Pradidali* 2888 m. *dal Passo di Ball.* Nuova via. — 12 agosto. Il sig. Norman Neruda con sua moglie, *senza guide*, ritornando al Passo di Ball dopo salito il Campanile di Pradidali, progettò di ascendere la Cima di Pradidali dal detto Passo. Lasciatolo alle 12,30 si diresse al lungo camino che sembra condurre dal piede della montagna sino alla sommità e si arrampicò per qualche tempo sulla sua destra, non parendo possibile entrarvi nella parte bassa. Gli ultimi 30 metri del camino sono difficilissimi, perchè esso strapiomba e il passaggio è chiuso da un grosso masso, sotto il quale si deve passare per riuscire a salirvi sopra. Poi la comitiva attraversò sul lato NE. del primo dei picchi formanti la cresta suprema della montagna, finchè giunse ad un altro camino fra il primo e il secondo picco. Scendendo per questo camino si trovò in un semicircolo formato dai diversi picchi della montagna. Di là sali ancora per un altro camino, e scorgendo poi a sinistra la vera vetta, coronata dall'uomo di pietra, vi si diresse giungendovi alle 15,45. Dieci minuti dopo prese a discendere ritornando nel suddetto semicircolo, quindi a San Martino, di dove la via suddescritta dovrebbe essere l'ordinaria. Ciononostante fu seguita solo una volta nel 1874 o 1875, e l'ascensione dei coniugi Neruda è la seconda. Essi la ritengono la più difficile di quante ve ne ha nel gruppo delle Pale e più difficile che quella alla Punta Cinque Dita o Fün-fingerspitze (Alp. Journ., XVI n. 422 p. 523 e Oest. Alp.-Zeit., n. 382 (sett. 1893) p. 207). — L'opera « Die Erschl. d. Ostalp. » (vol. III, p. 416) invece di *Pradidali* ha adottato il nome di *Pravitale*.

*Cima Wilma* 2770 m. circa <sup>1)</sup> 1<sup>a</sup> ascensione. — 6 luglio. Il sig. Norman Neruda e sua moglie colla guida Antonio Tavernaro partiti da S. Martino alle 7,20 ant. raggiunsero il Passo di Ball alle 9,55, i piedi del picco (lago di Pradidali) alle 10,16 (fermata ivi di mezz'ora) e circa un'ora dopo le prime roccie. Poscia salirono per un camino che solca il lato O. della montagna, fin dove esso si biforca e ne seguirono il ramo sinistro, tenendosi in parte anche sulle roccie a sinistra, e procedettero direttamente a una forcella dalla quale volgendo a destra giunsero sulla vetta del picco alle 13,20. Discesero un'ora dopo per la stessa via, rientrarono in S. Martino alle 21,18 (Alp. Journ., XVI n. 422 p. 522 e Oest.-Zeit. n. 382 (sett. 1893) p. 206).

*Campanile di Val di Roda I* 2600 m. circa. Variante. — 18 agosto. Il signor Norman Neruda con sua moglie tenne la strada ordinaria sino al camino, dove, trovando ghiaccio troppo duro per tagliar gradini, scalò le roccie alla destra. Più su dovette superare altro camino assai difficile che conduceva al picco inferiore, ma attraversò sotto di questo sul lato Est della montagna e raggiunse la strada ordinaria a una dozzina di metri sopra la forcella tra il Campanile e la Cima di Val di Roda. La comitiva, partita alle 5,10 da S. Martino, giunse sulla vetta alle 13,45 (Alp. Journ., XVI n. 422 p. 523). — La stessa variante sembra abbia seguito il 17 settembre il sig. Walther Schultze colla guida Michele Bettega, ma impiegò 3 ore di meno nella salita (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 n. 2. p. 21).

<sup>1)</sup> Questa cima è situata a Nord della Cima di Canali e ne è separata da un grande intaglio.

*Campanile di Val di Roda II?* m. 1<sup>a</sup> ascensione. — 30 luglio. Il sig. Willy Rickmers colla guida Bortolo Zagonel, da S. Martino sali in ore 3 1/4 al Passo di Pradidali e alla Cima di Val di Roda, discese in 1 1/2 ora alla sella tra questa cima e il Campanile I, in altra 1/2 ora attraversò sul lato ovest di questo Campanile fino alla sella fra i due Campanili e finalmente in 40 min. sali sulla vetta del Campanile II. La rampicata presenta alcuni luoghi esposti alle pietre, essendo la roccia alquanto disgregata (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 49 p. 238).

*Sass Maor* 2816 m. Nuova via *dal Nord* e 1<sup>a</sup> traversata. — 26 agosto. Il sig. Norman Neruda partì da S. Martino alle 4,40 colla guida A. Tavernaro. Alle 7 era sulle rocce ai piedi del lato N. della montagna. Di là seguì un piccolo camino (il primo a sinistra) fino alla sua biforcazione dove proseguì a sinistra dello spuntone terminante in una forcelletta. Volse poi a destra arrampicandosi per un ripido camino di buona roccia, indi si avanzò su detriti dirigendosi orizzontalmente alla sinistra, poi risalendo un canalone di rocce ove costruì un ometto che erano le ore 8. Continuò lungo la cresta a sinistra della sommità del canalone finchè incontrò altra forcelletta ed a destra entrò di nuovo in un camino alla cui estremità si fermò dalle 8,28 alle 8,45. Dopo attraversò verso destra e si arrampicò per un altro camino, difficile, ed andò poi verso sinistra passando sotto una roccia inclinata. Giunse così ad una piccola piattaforma e attraversatala sali a sinistra per facili rocce fino al piede di un camino che raggiunse alle 9,40. Continuò su per questo, attraversò una parete rocciosa verso sinistra e finalmente, arrampicandosi per un altro piccolo camino e per facili rocce, raggiunse la vetta alle 10,5 senza aver toccata la strada ordinaria, che venne invece tenuta nella discesa salvo una piccola variante. Il merito d'aver trovato la nuova via è dovuto alla guida Tavernaro che si può raccomandare agli alpinisti che visitano il gruppo delle Pale (Alp. Journ., XVI n. 122 p. 523).

*Cima della Madonna o Punta Ovest del Sass Maor* 2771 m. Nuova via *dal Nord* e 1<sup>a</sup> traversata da Nord a Sud. — 23 luglio. Il sig. Leon Treptow colla guida Antonio Dimaj partì da S. Martino alle 5.30 e scalando la parete nord del Sass Maor raggiunse la sella fra esso e la Cima della Madonna; portandosi poscia al camino Winkler raggiunse per esso quest'ultima cima alle 12.15. Ridiscese alla sella, ritornò a S. Martino per la consueta via alle 17.20 (Oest. Alp.-Zeit., n. 399 (agosto 1894) p. 409. La nuova via della salita trovata dal Treptow è alquanto complicata e ci riserviamo di descriverla assieme ad altre nuove ascensioni del medesimo <sup>1)</sup>. — La stessa venne ripetuta, con qualche variante nella parte superiore, il 25 agosto dai signori Victor Wessely e Hans Lorenz *senza guide* (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 n. 20 p. 250), l'11 settembre dai signori Leopold Brunner e Heinrich Hess colla

<sup>1)</sup> La nuova via del Treptow per salire alla Cima della Madonna, serve anche, com'è facile riconoscere, per il Sass Maor, al pari della via, pure nuova, trovata dal signor Neruda. Sembra che sulla stessa parete ciascuno dei due abbia seguito un itinerario in gran parte diverso, cosicchè entrambe le ascensioni possono considerarsi come nuove, od almeno come varianti alla via dei primi salitori del Sass Maor, i sigg. Beachcroft e Tucker. Il Treptow però nota come questi abbiano accennato a delle difficoltà che egli non ha trovato. A questo proposito vedi anche una nota del sig. Walther Schultze nell'opera "Die Erschl d. Ostalpen", III, p. 640, colla quale egli dice ritenere la via Treptow più vicina a quella dei primi salitori che non la via Neruda. Entrambe poi le due nuove vie hanno il vantaggio di essere non molto difficili e più brevi che la solita via pel versante sud.

guida Antonio Tavernaro, e il 13 settembre da una comitiva composta del sig. J. Pemsel, della signora Jeanne Immink, colle guide Antonio Dimaj e Sepp Innerkofler; però queste ultime comitive salirono anche sul Sass Maor (Mitth. D. Oe. A. V., 1894 n. 2 p. 21).

*Pizzo di Miel* 2776 m. Probabilmente 1ª ascensione. — 8 settembre. I coniugi Neruda e i coniugi Friedmann colla signorina Cooke, lasciata alle 12,12 la Fradusta che avevano salita col sig. Rogers, giunsero sulla vetta del Pizzo di Miel un'ora dopo e non trovandovi segnale alcuno ve ne costruirono uno<sup>1)</sup>. Alle 13,23 scesero in 7 minuti sul Passo di Miel e in 15 minuti furono sul Coston di Miel ove trovarono l'ometto. Alle 16,15 erano di ritorno alla Capanna Rosetta, di dove, partiti alle 17, giunsero alle 18,15 a San Martino (Alp. Journ., XVI n. 122 p. 524).

*Punta o Pala della Madonna* 2519 m. carta it., 2528 c. austr. 1ª ascensione. — 25 luglio. I signori G. e F. Meurer di Dresda colla guida Zechini partiti da Malga Canali alle 4,45, salirono alla Forcella delle Mughe, superarono due torri rocciose precedenti la vetta e raggiunsero questa alle 13,15 per la parete Ovest assai esposta alla caduta di pietre. Nella discesa mutarono itinerario presso la sella precedente la prima torre, cioè andarono verso E. sulla sua parete e raggiunsero così una sella fra la Punta della Madonna e la Cima Sforcelloni, indi costeggiando sulle pareti di questo passarono in Val della Madonna da cui procedendo in direzione O. discesero in Val Canali (Mitth. D. Oe. A. V., 1893 n. 47 p. 211 e Erschl. d. Ost., III p. 429).

#### DOLOMITI DI AMPEZZO E DI SESTO.

*Sett Sass* (o Sott Sass?) 2578 m. 1ª ascensione. — 16 agosto. Di questa bella, isolata cima, che sorge a N. del paese di Pieve in Val Livinallongo si era finora soltanto asceso un'anticima verso ovest, circa 46 m. più bassa e di facile salita. I signori M. von Smoluchowski e F. Benesch salirono la vetta culminante portandosi sulla sella tra essa e l'anticima, poi superato un piccolo promontorio attaccarono un ripido canalone che solca la parete NE. della cima principale e risalito giunsero ad un ripiano di detriti sul quale procedettero verso il lato S. raggiungendo poi di là la vetta con breve interessante rampicata (Mitth. D. Oe. A. V., 1893 n. 20 p. 249).

*Dürrenstein* 2840 m.<sup>2)</sup> 1ª ascensione *per la parete Nord-Ovest*. — Luglio. Il sig. Viktor Wolf-Glanvell colla guida Josef Appenbichler, partito da Neu-Prags (1327 m.) alle 2,15, passò per Sarfriedl e si diresse ad un ripido canalone di ghiaccio che risali sul lato sinistro, poi sul ghiaccio stesso mediante l'intaglio di molti gradini; raggiunse così una spalla rocciosa a nord della punta, di dove per non difficili roccie toccò la vetta alle 12,35 (Oest. Tour-Zeit., 1893 n. 15 p. 188).

*Torre di Averau* 2366 m. Discesa *per la parete Est*. — 28 luglio. Signor Leone Sinigaglia colla guida Tobia Menardi (Boll. C. A. I., XXVII p. 73).

*Croda da Lago* 2647 m. 1ª ascensione *per la cresta Nord*. — 4 settembre. Sig. Leone Sinigaglia con la guida Pietro Dimai (Boll. C. A. I., XXVII p. 136).

*Monte Cristallo* 3199 m. 1ª ascensione *per la parete Ovest-Sud-Ovest*. — 11 settembre. Signor L. Sinigaglia colle guide Pietro Dimai e Zaccaria Pompanin (Boll. C. A. I., XXVII p. 142).

<sup>1)</sup> La tavoletta "Garès", al 25000 della carta it. reca il segnale trigonometrico.

<sup>2)</sup> Comprendiamo anche nel gruppo di Ampezzo questa punta, sebbene sia assai a nord di Cortina, sulla sinistra della Valle di Landro.

*Kleine Zinne* o *Piccola Cima di Lavaredo* 2884 m. Variante. — 14 agosto. I signori L. Murphy e R. von Arvay, *senza guide*, raggiunsero la vetta schivando la parte superiore del camino Innerkofler (versante sud), ma con una rampicata più difficile, che essi stessi dicono non raccomandabile (Oest. Alp.-Zeit., 1893 n. 386 p. 263).

*Papernkofel* 2574 m. ? 1<sup>a</sup> ascensione. — 1<sup>o</sup> luglio. Il sig. Oscar Schuster colla guida H. Moser vi salì per la parete sud con rampicata discretamente difficile, dopo aver salito il vicino Neunerköfele. Da una punta all'altra s'impiegarono ore 4 1/2 compresa 1 ora di fermata. La via tenuta fu dapprima una scanalatura che si dovette dopo un po' abbandonare per salire obliquamente verso sinistra a un intaglio della cresta. Da esso si riprese su per la parete attraversando in alto la scanalatura e si terminò con scalate di ripide rocce e traversate di cenghie. Il Schuster dice possibili diverse varianti per questa salita (Oest. Alp.-Zeit., 1893 n. 385 p. 246).

*Elferkofel* 3145 carta austr. Nuova via dalla Arzalpe. — 2 luglio. La predetta comitiva trovò una via assai difficile su pel versante dell'Elfer che domina l'Arzalpe; ma, come dice lo stesso Schuster, essa è senza importanza pratica (Oest. Alp.-Zeit., 1893 n. 385 p. 247).

*Hochbrunnenschneide* 3061 m. carta austr.<sup>1)</sup> 1<sup>a</sup> discesa sul versante della Arzalpe. — 8 luglio. La predetta comitiva compì tale discesa in ore 5 1/2, prima su un tratto della cresta nord, poi per una lunga scanalatura nevosa percorrendola un po' sulle rocce di destra, poi su quelle di sinistra, e infine entro la medesima. Questa via, dice lo Schuster, avrà importanza pratica quando sarà costruito un rifugio alla Arzalpe, che è centro di un anfiteatro di vette (Oest. Alp.-Zeit., 1893 n. 385 p. 248).

*Rocchetta* 2437 m. carta it. 1<sup>a</sup> ascensione<sup>2)</sup>. — 20 luglio. Signora Jeanne Immink e sig. R. v. Lichtenberg colle guide Sepp Innerkofler e Pietro Dimai. Vi salirono per il versante Nord-Ovest (e non sud-ovest come fu scritto nella « Rivista Mens. » 1894 p. 48) dalla Malga di Bosco Nero sopra Forno di Zoldo (Riv. Mens., loc. cit.; Mith. D.Oe. A.V., 1893 p. 260; e Oest. Alp.-Zeit., 1893 pagine 208 e 222).

*Campanile di Innerkofler* o *Innerkoflerthurm* 2430 m. circa. 1<sup>a</sup> ascensione. — 21 luglio. Signora Jeanne Immink colle guide Sepp Innerkofler e Pietro Dimai (« Riv. Mens. », 1894 p. 48; e « Oest. Alp.-Zeit. », 1893 p. 208 e 222). Questa cima che sorge vicino alla Rocchetta, ma non sappiamo in qual direzione, venne salita pel versante Sud-Est, e non avendo alcun nome le venne assegnato il sovrariferito dalla signora Immink.

*Spiz di Mezzodì* 2322 m. 1<sup>a</sup> ascensione. — 23 luglio. Sig. Feliciano Vinanti e dott. Vittorio Sperti colla guida Rinaldo Pasqualin (Riv. Mens., 1893 p. 205).

<sup>1)</sup> A proposito della Hochbrunnenschneide, che per qualche tempo si è confusa col Monte Popera (e ancora la confonde la classica opera « Die Erschl. d. Ostalpen », volume III p. 582), vi è tale discordanza fra i vari autori che ne scrissero nei periodici alpini e nelle guide, che rinunziamo per ora a stabilire le cose nei loro veri termini. Pare però accertato che la Hochbrunnenschneide sia in territorio austriaco, dove sulla carta austriaca è segnata la quota 3061 metri. — E poichè ci si porge l'occasione diremo ancora che il disaccordo fra gli scrittori alpinisti si ritrova in molti altri punti delle Dolomiti, e soprattutto fa difetto una buona carta su cui si possa seguire l'itinerario di certe descrizioni di salite.

<sup>2)</sup> Tanto la signora Immink che il sig. Lichtenberg assicurano di aver fatto la 1<sup>a</sup> ascensione di questa Rocchetta non avendo trovato sulla vetta alcun segno di precedente visita. Dobbiamo però far notare che sulla carta italiana (tavoletta « Cibiana » al 25000, vi è notato il segnale trigonometrico.

## ALPI FRIULANE.

Il sig. Julius Pock di Innsbruck compì nel 1893 le seguenti ascensioni nel gruppo di Sauris, sopra Ampezzo di Carnia, poco conosciuto turisticamente (vedi la tavoletta « M. Bivera » al 25000 della carta it. dell'I. G. M.). Alcune delle punte salite recano sulla carta il segnale trigonometrico e dalla medesima appaiono di facile salita, tuttavia ne registriamo le ascensioni a titolo di cronaca, togliendole dalle « Mitth. D.Oe. A.V. », 1894 p. 187.

*Monte Novarza* 2024 m. e *Monte Pieltinis* 2027 m. — 5 agosto. Dall'alpe o casara Palazza per cresta alla vetta del Novarza e da questo pel Colle San Giacomo alla vetta del Pieltinis.

*Morgenleite* 1973 m. e *Monte Pallone* 2017 m., a nord e nord-ovest del villaggio Sauris di sopra. Salite facilissime compiute il 6 agosto.

*Monte Tiersine* o *Ratzerkofel* 2447 m. — 7 agosto. Dall'alpe o casara Mediana nel vallone di Lumieî per la cresta Sud alla vetta. Discesa diretta verso Nord all'Alpe Razzo o Ratzer.

*Monte Clapsavon* o *Vesperkofel* 2463 m. — 9 agosto. Dalla casara Chiansavei per la cresta Nord alla vetta. Discesa verso Ovest alla casara Montemaggiore.

ALPI GIULIE <sup>1)</sup>.

*Tricorno* o *Triglav* o *Terglou* 2864 m. 1<sup>a</sup> ascensione per la parete Ovest. — 1° novembre 1892. Il sig. Albert Bois de Chesne colla guida A. Komac raggiunse dal Passo Luknia su per la parete O. della montagna l'alto « plateau » del Tricorno e la via Kugy (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 p. 151).

*Id.* 1<sup>a</sup> ascensione per il versante Est. — 15 ottobre 1893. Il sig. Julius Kugy di Trieste colla guida A. Komac riuscì di salire alla vetta del Tricorno direttamente dal Rifugio Maria Teresa del Club Turisti Austriaci. Questa nuova via è importante, potendo sostituire quella vecchia per la cresta del Piccolo Tricorno, e non è difficile. Delle 2 ore di salita che richiede dal rifugio non vi sono che dieci minuti di rampicata di mediocre difficoltà (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 p. 291; e Oest. Tour-Zeit., 1893 p. 270).

*Jóf Fuart* o *Wischberg* 2669 m. 1<sup>a</sup> ascensione diretta da Seissera. — 23 luglio. La predetta comitiva. Salita molto raccomandabile. (Mitth. D.Oe. A.V., 1893 p. 290).

*Suhi plaz* 2643 m. — Il 10 luglio 1892 riuscì alla predetta comitiva di ritrovare la via seguita in discesa nel 1883 dal cacciatore Gregor Rabic. Questa via che offre una facile e divertente rampicata della punta è descritta a pag. 584 dell'opera « Die Erschl. d. Ostalp, vol. III.

*Thurm* 2500 m. circa. 1<sup>a</sup> ascensione. — 21 maggio. Signora Leonie Schonka, dott. Schonka, sig. A. Gstirner colle guide Jose Komac e Jacob Pinter. Questa comitiva trovò pure una nuova facile via al *Gamsmutter* occidentale (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 p. 187). — Il Thurm è sulla cresta del Wischberg.

*Schagizza* 2121 m. 1<sup>a</sup> ascensione. — 29 giugno. La predetta comitiva, eccetto le due guide, invece delle quali vi erano Antonio e Franz Struckl. (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 p. 187).

<sup>1)</sup> Per le nuove ascensioni compiute in questi ultimi anni nelle Alpi Giulie, che per la loro situazione e minore importanza furono visitate da una ristretta cerchia di alpinisti in confronto alle altre parti della catena alpina, si consulti l'articolo *Die Julischen Alpen* di J. Kuey nell'opera « Die Erschliessung der Ostalpen », vol. III, pagg. 567-601.

## Correzioni e aggiunte all'Elenco del num. precedente.

- A pag. 394 lin. 41 omettere le parole: « per chi veniva da Val Bondasca ».  
 » id. » 44 invece di 3283 m. si legga 3214 m.  
 » id. » 49 » 3188 m. » 3144 m.  
 » 395 » 4 alla quota 3235 m., della carta, si aggiunga 3239 m. aner.

## GRUPPO ALBIGNA-DISGRAZIA.

*Piz Badile* (Val Masino) 3307 m. 1<sup>a</sup> ascensione per la cresta Est. — 19 giugno. Il sig. A. v. Rydzewsky colle guide Emilio Rey di Courmayeur e Klucker di Sils partito alle 2 ant. dalla Schäferhütte sul Sass Forà (1830 m.) in Val Bondasca, si diresse al canalone di neve che s'eleva tra il Cengalo e il Badile e lo risalì in 1 ora 1/2. Esso ha la pendenza da 47 a 57 gradi. Giunto alla sella tra le due cime, costeggiò per poco lungo la parete Est del Badile e riuscì su uno spuntone roccioso, di dove, non potendo proseguire verso nord, dovette discendere ad una gran striscia di neve alla base della parete del Badile e pel suo lembo nord-est salire a raggiungere la cresta nell'intaglio ad ovest del torrione 3198 m. (Lurani). Di qui, con penosa rampicata e breve percorso di cresta, alle 11,40 era sulla vetta. Discese pel versante italiano ai Bagni del Masino, ove giunse alle 19 (Alpina, 1893 p. 39).

*Piz Cengalo* 3368 m. 1<sup>a</sup> ascensione dal Nord. — 9 luglio 1892. Il signor A. v. Rydzewsky colle guide Klucker e Barbara vi salì dalla Schäferhütte pel difficile e pericoloso canalone di neve che sul versante svizzero sta fra il Badile e il Cengalo, poi per la cresta facile di quest'ultimo (Alpina, 1894 p. 34).

*Pizzo di Ferro Orientale* 3198 m. 1<sup>a</sup> ascensione. — 28 giugno. Il sig. A. v. Rydzewsky colla guida Klucker vi salì da Promontogno partendo all'1 ant. e ritornandovi alle 20,40 (Alpina, 1893 p. 39).

## GRUPPO ADAMELLO-PRESANELLA.

*Cima di Payer* o *Punta di Lagoscuro* 3044 m. carta it., 3050 m. carta austr. — A proposito di questa cima, di cui riferimmo nel num. preced. (pagina 398) la 1<sup>a</sup> ascensione compiuta dal sig. G. Stirner e ci permettemmo un'osservazione sul nome da questi assegnatole, abbiamo ricevuto alcuni preziosi appunti dall'egregio alpinista avv. Paolo Prudenzi, il noto illustratore delle Alpi Camune e che come tale s'interessa vivamente a quanto intorno alle medesime si va pubblicando. Egli ha da qualche tempo intrapreso uno studio completo del gruppo dell'Adamello, e perciò gli schiarimenti e le notizie che ora ci fornisce hanno un valore di cui fa d'uopo tener conto per definire le questioni che troppo sovente sorgono dalla discordanza delle carte e degli scritti. Ecco dunque le sue idee sulla toponomastica in questione:

Il nome di « Lagoscuro » sopra uno dei rialzi della cresta principale fra la conca Mandrone e quella di Narcane si trova per la prima volta nella letteratura alpina col Payer nel suo studio *Die Adamello-Presanella Alpen* del 1865; nell'*Appendice* del 1868 e gli parla inoltre di un rialzo più a N. di quello nominato nel lavoro del 1865, ma in entrambi i casi si tratta di rialzi a N. del « Passo di Lagoscuro » e vi appone il nome di « Corno di Lagoscuro », nome passato nella letteratura e nell'uso. Soltanto nelle carte rimase una discrepanza perchè le carte ital. alla scala 1 : 50000 (tav. M. Tonale) e 1 : 25000 (tav. Temù) assegnano a quel rialzo il nome di « M. Pisgana », mentre l'austriaca (nuova edizione) porta il nome fissato dal Payer, che il Prudenzi pure accetta, com'egli già disse nel n. 7 della « Rivista » di quest'anno a pag. 217.

Il nome « Punta di Lagoscuro » che nelle due carte italiane è dato al rialzo a S. del Passo omonimo non può dunque reggere perchè si avrebbe un Corno al N. e una Punta al S. di nome eguale, con facilità di confondere una cima coll'altra.

Il rialzo a S. del Passo era adunque e nella letteratura e nell'uso senza nome speciale, e lo Gstirner, che per primo lo saliva nel 1892, ritenendosi autorizzato a dargliene uno, volle chiamarlo « Cima Payer ». Nel 1894 il Prudenzini valicò (per primo, da quanto consta dalla letteratura alpina) la sella a S. di detta cima, e le diede il nome di « Passo Payer ». Ciò non deve recar confusione col nome di Colle di Payer che la carta austriaca porta segnato all'E. dell'Adamello, come fu ricordato nella nota a pag. 398 del num. prec., perchè questo Colle di Payer non è ammissibile stando alle molte ragioni esposte dal sig. Schulz nel suo pregiato lavoro: *Die Adamello Gruppe* inserito nell'opera « Die Erschliessung der Ostalpen » vedi vol. II, p. 496). Basti dire qui che un vero « passo » in quel luogo non esiste: sulla linea fra il Corno Bianco e il Dosson di Genova si trova una lieve curva della massa ghiacciata di due vedrette riunite, ma scendenti per opposte direzioni (N. al Mandrone, S. al Pian di Neve): su tale linea si passa ovunque, e d'altra parte nelle Alpi Retiche il nome *colle* indica rialzo, non valico.

Il Prudenzini a convalidare l'abolizione del predetto nome Colle di Payer che ebbe origine da una proposta del benemerito alpinista capitano Adami (vedi « Boll. C. A. I. » 1875 nota a pag. 59), soggiunge che questi ebbe bensì a fare degli studi di un valore incontestabile nel gruppo dell'Adamello, ma non potè, stante la sua prematura morte, condurli a fine: la sua proposta non può tuttavia venire adottata nella letteratura alpina e non lo fu neppure dall'uso; solo la carta austr. e quella di Sardegna ed Apollonio del 1882 la accettarono, ma fu un errore.

#### GITE E ASCENSIONI INDIVIDUALI

**Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti 4559 m.** — Dalla metà di luglio alla metà di settembre del 1894, come si rileva dal registro, lassù tenuto durante tale periodo di tempo, salirono alla Punta Gnifetti 400 alpinisti accompagnati da 420 tra guide, portatori e soldati alpini. Fra gli alpinisti sono comprese 8 signore e 2 giovanetti, uno di 14 e l'altro di 11 anni.

Gli alpinisti si possono ripartire nei seguenti modi: 32 salirono da Gressoney, 46 da Alagna, 17 da Zermatt, 5 attraverso il Lyskamm; — 42 erano soci del C. A. I., 58 estranei; — 81 erano italiani, 49 stranieri; — 29 arrivarono e discesero nello stesso giorno della salita, 71 pernottarono nella capanna; fra questi ultimi, 7 passarono due notti, 2 sei notti, 4 dieci notti; *i due custodi vi dimorarono due mesi.*

**In Valsolda. Prealpi Lepontine.** — Itinerario di alcune ascensioni compiute da San Mamette di Valsolda, nell'interessantissimo gruppo dolomitico che circonda questa selvatica ed ideale valletta, purtroppo negletta e dimenticata dagli alpinisti ed escursionisti amanti delle nostre belle Prealpi e delle ardue arrampicate a modeste altezze. Il montanaro Giuseppe Venini di Loggio, che ovunque m'accompagnò, riunisce in sè le qualità d'un'eccellente guida e quelle d'un ottimo ed allegro compagno di viaggio, e vivamente lo raccomando a chi fosse tentato, dietro questi miei appunti, di fare una capatina fin là.

7 settembre. — *Passo Stretto* m. 1101, *Bocchetta di San Bernardo* m. 1582, *Passo di Fojoirina* m. 1693, *Cima di Fojoirina o dell'Arabione* m. 1811; *Segnale di Fojoirina* m. 1810, *Monte Torrione* m. 1805, *Cime di Noresso* m. 1681, 1721, 1637, *Passo Pairolo* m. 1402. — Partenza ore 5 e pel Piano della Riccola al Passo Stretto (transito per la Val del Rezzo), ore 6 1/2. Piegando a sinistra rimontai un erto e faticoso vallone fino all'Alpe di Fojoirina, ore 7 1/2 e di seguito alla Bocchetta di San Bernardo, ore 9 1/4. Sempre per la cresta alla Cima dell'Arabione (Svizzero) o di Fojoirina, ore 9,20; alla vetta del Segnale, ore 10,5. Al Torrione che convenne girare un po' a destra e scalare per la faccia nord, dopo aver superato un passo assai malagevole in una spaccatura della roccia. Quindi girammo la testata del vallone descrivendo un'elisse sotto il Segnale di Fojoirina e raggiungemmo il crinale-spartiacque di Val Colla (Arabione) e per la cresta, una dopo l'altra, superammo le tre Cime di Noresso; ore 11,5. Scendemmo quindi al Passo Pairolo, ore 12,20, ove ci venne dato di ammirare il *paiuolo* propriamente detto, che è un vastissimo imbuto tappezzato d'erba e degno d'essere veduto (valico per la Val Colla). — Per l'Alpe di Puria e Dasio alle ore 16,20 ritornavo a San Mamette.

8 settembre. — *Monte Pradè* m. 1613, *Cime di Nogo* m. 1479-1465, *Buca del Noga* m. 1330. — Partenza ore 5 e per Dasio, ore 6 1/2, all'alpe Mapello (m. 1435), ore 8 1/2. Indi risalimmo tutto il vallone fino a raggiungere la cresta, dove in mezz'ora circa si passò sulla vetta del Pradè, assai dirupata. Divallando poscia a sud passammo sulle cime di Nogo sovrastanti alla Buca, ore 10 1/2, la quale è un immane antro rivestito completamente di tufi e stalattiti capace di dar ricovero ad un gran numero di bovine quando il tempo volge improvvisamente al brutto. Discendemmo nuovamente per Dasio a San Mamette; ore 14 1/2.

9 settembre. — *Bocchetta Brumea* m. 1256, *Monte Luzzone* m. 1433, *Sasso Grande* m. 1493, *Passo Strettone* m. 1402, *Sassi di Palazzo o Canne d'Organo* m. 1481, 1460, 1471, 1477. — Partenza ore 6. Per Puria e quindi per buon sentiero alla sinistra del Soldo, a San Rocco (m. 617) e Ponte di Bizzo (m. 589) ove ammiriamo una stupenda cascata, finchè si arriva ai casolari di Campogna (m. 690) ore 7 1/2. Da qui con buon sentiero tocchiamo l'Alpe Castello (m. 1253) e ad ore 9 circa siamo alla Bocchetta Brumea. Infilata la cresta e salito in quattro salti il Luzzone continuammo per la medesima fin sotto le strapiombanti pareti del Sasso Grande. Obbligati a girarlo sul versante Valsoldano risalimmo fino ad una stretta spaccatura che divide il Sasso in due parti. La punta più elevata, che è a sinistra, si dovette ascendere con circospezione badando agli appigli ed a non scivolare, chè una caduta in quel posto sarebbe fatale. Raggiunto un piccolo pianoro, dovemmo poi arrampicarci come gatti sull'ultimo perpendicolare lastrone addossato alla vetta principale che si raggiunge ben presto. Spaventevoli dirupi circondano questo enorme monolito, specialmente verso il versante svizzero. Verso Valsolda invece è notevole il contrasto colla ridente selva di bei faggi che lo contorna; ore 10,10. — La discesa si compì per la medesima via alla spaccatura, ove, ripigliati i sacchi e i bastoni ed il Venini anche le scarpe, si girò la parete del Sasso verso NO. fino a raggiungere la cresta che subito s'abbassa a formare il Passo Strettone; ore 11; altro valico per la Val Colla. Scambiata qualche parola con alcuni turisti saliti da Lugano a diporto, sempre per la cresta rocciosa e non sempre praticabile, ascisi la più

elevata vetta dei Sassi di Palazzo (m. 1481) e quindi successivamente le altre tutte più o meno scoscese, che ci obbligarono talvolta ad una ginnastica acrobatica, ma salutare. Sono veramente ammirevoli questi enormi torrioni allineati come bastioni d'una grande fortezza, formati esclusivamente da rocce dolomitiche accatastate nella più strana guisa, in completo sfacelo ed origini di lunghe frane e gandoni che si prolungano giù giù pel versante svizzero. Sull'ultimo Sasso; ore 13, stimammo inutile scendere al Passo Pairolo ed invece con buon sentiero in mezz'ora scendemmo all'Alpe delle Tre Fontane, sotto l'Alpe di Puria, ove trovammo una deliziosa sorgente. Seguendo il « thalweg » del vallone con comodo sentiero alle 14 1/2 piombammo all'Alpe Muzai (m. 667) in piena baldoria per la festa della Madonna. Nella piccola chiesuola si cantano le salmodie e fuori sugli incantevoli prati di smeraldo seminati di grandiosi faggi, si balla al suono della ribeba e con che slancio. Per bella strada mulattiera scendemmo a Castello Valsolda e quindi a Casarico e San Mamette, ore 16.

12 settembre. — *Forcola di Pessina* m. 1280, *Monte Brenzone* m. 1434, *Cima di Brenzone* m. 1395, *Forcola di Brenzone* m. 1270, *Pizzoni di Cressogno* m. 1297, 1303, 1290, 1091. Partenza ore 6 e per Loggio e Drano all'Alpe Serta (m. 919) e quindi per faticoso pendio giungemmo all'Alpe Pessina (m. 1212), ore 9. Da qui salimmo alla Forcola ed alla vetta del Brenzone, ore 10 1/2, assai dirupata. Per la cresta ci portammo alla Cima di Brenzone, calando poi alla Forcola di Brenzone. Da questa un discreto sentieruolo corre parallelo verso Drano costeggiando alla base i Pizzoni di Cressogno, ma in molti punti si fa pericoloso per i continui a picco sul vallone sottostante. Colle necessarie cautele si superarono i passi bruschi, lasciandolo ogni tanto per salire le vette dei Pizzoni. Il primo di questi si scala facilmente, ma il secondo, bipartito da un enorme spaccatura, ci fece perdere una quantità di tempo. Fummo obbligati a girarlo verso il versante del Lago di Lugano e discesi nel fondo della predetta spaccatura, superarlo inerpiciandoci su per un angusto caminetto fino a raggiungere la costola che si addossa alla cima. Ore 12 1/2. Gli altri Pizzoni richiesero poca fatica. Il nominato sentiero poscia ci portò a Drano, Loggio e San Mamette, ore 15.

14 settembre. — *Bocchetta di Pian Biscagno* m. 1171, *Colma Regia* o *Monte Boglia* m. 1514, *Monte Bolgia* o *Nave* m. 1134. — Partenza ore 6,10 e per la mulattiera a Castello Valsolda. Un bel sentiero ci condusse poi all'Alpe Bolgia (m. 1122) ed alla Bocchetta di Pian Biscagno, ore 9 1/4. Da qui, risalendo il faticoso e brullo costone a sinistra della Bocchetta, in un'ora circa si giungeva alla sommità della Colma Regia, ore 10 1/4. La discesa l'effettuammo pel Roccolo (m. 1137) alla Madonnina del Faggio (m. 1085), ore 11 1/2, dopo aver toccata la cima del Monte Bolgia o Nave e così avuto campo di ammirare gli stupendi pascoli che coprono questa plaga della vallata. Dalla Madonnina un ripido e sdruciolevole sentiero ci portò a Poma (m. 587), Albogasio superiore e San Mamette, ore 13 1/2.

Il panorama che si gode da tutte queste vette è veramente superbo. La vista dal Monte Rosa spazia sui colossi Bernesi e sui Grigioni fino alle nostre prealpi Bergamasche. Più vicini il Garzirola, il Camoghè, il Pizzo di Gino, il Bregagno, la Marmontana e tutte le cime del gruppo Campanile-Cavregasco, il Legnone, le Grigne, la Galbiga e il Zighignòla. A nord la ridente Val Colla, a sud il Ceresio e nello sfondo Lugano col pretenzioso San Salvatore. La flora vi è abbondatissima e rara.

Camillo GHSI (Sezione di Milano).

**Grigna settentrionale o Moncodine 2410 m.** (*Prealpi lombarde, catena Orobica*). — I soci (Sez. di Milano) Luigi Ganassali, colla guida Angelo Locatelli di Ballabio, e Giulio Clerici, in compagnia del sig. Eugenio Medea, il giorno di domenica 11 novembre, verso le ore 16, s'incontrarono sulla vetta della Grigna settentrionale provenienti, i primi dalla Grigna meridionale, avendo sempre seguita la difficile cresta che unisce le due montagne, ed i secondi da Mandello. [Discesero poi tutti assieme alla capanna di Releccio e vi pernottarono.

Il giorno susseguente, salendo direttamente dal rifugio, sorpassarono la cresta di Piancaforma. Portatisi — lievemente discendendo verso destra, sul fianco del monte — al canalone che scende ripidissimo in Valsassina, fra le due punte della Pieve e del Pallone, per esso calarono, non senza fatica, ad Introbio, avendo impiegato sei ore circa di marcia dalla capanna. È questa una via divertentissima e poco conosciuta per chi, trovandosi alla Releccio, non voglia far ritorno per le solite strade di Pasturo, Mandello od Esino.

**Nel gruppo di Brenta.** — Escursioni fatte nell'estate 1894 dal sig. Carlo Garbari, di Trento, socio della Società Alpinisti Tridentini e della Sezione di Agordo del C. A. I.

18 luglio — Colla guida Facio Nicoluzzi e il portatore Beppo Zeni, da Molveno alle 4 3/4, per la strada del Mont al *Passo della Borcola* (m. 2130), Malga Spora Granda (m. 1867), *Passo della Gaiarda* (m. 2266) al Rifugio Stoppani al Grostè (m. 2420).

19 detto. — *Prima salita della parete Est della Cima Falkner* (m. 2989): partenza al piede della roccia alle 6 1/4, sulla vetta alle 8 e ritorno al Rifugio Stoppani.

20 detto. — Dal Rifugio Stoppani alle 2 3/4; arrivo alle 5 sulla *Cima Falkner* pel canalone Sud. Alle 7 3/4 dalla Cima Falkner alle 8 3/4 sulla *Cima Roma* (m. 2827): prese parecchie fotografie. Alle 14 1/4 partenza dalla Cima Roma, e per *Bocca delle Val Perse*, *Bocca di Tuckett* (m. 2656) alle 16 in fondo alla vedretta di Brenta e per Vallesinella alle 18 1/4 a Campiglio.

21 detto. — Da Campiglio salita al *Monte Spinale* (m. 2000) per prendere fotografie.

22 detto. — All'1 3/4 da Campiglio, alle 4 1/2 al Rifugio Stoppani, alle 7 sulla *Cima Roma*; alle 8 partenza, e per *Bocca delle Val Perse* alle 12 1/2 al *Passo della Sega Alta* e alle 14 al Rifugio della Tosa (m. 2428).

23 detto. — Alle 4 partenza dal Rifugio della Tosa, alle 5 1/4 alla *Cima Polsa* (m. 2915), alle 6 alla *Bocca d'Ambies* (m. 2971), alle 9 sulla *Cima d'Ambies* (m. 3095); alle 10 3/4 partenza, alle 12,10 alla Bocca d'Ambies e alle 16 di nuovo al Rifugio.

24 detto. — Alle 4 dal Rifugio della Tosa, alle 5 1/4 sopra il camino della Tosa, alle 5,55 sulla *Cima Tosa* (m. 3176), alle 6,5 partenza, alle 7,50 alla 2ª punta del *Crozzon di Brenta* (m. 3110), alle 8 1/4 sulla 3ª punta (m. 3105) dello stesso; alle 8,35 ritorno, alle 8,50 alla 2ª punta, alle 9 sulla 1ª punta (m. 3123), alle 9,50 sulla *Cima Tosa*, alle 10 3/4 al Rifugio della Tosa.

25 detto. — *Prima ascensione della Cima di Brenta* (m. 3155) per il ghiacciaio Nord, parete Est e cresta Sud. Dal Rifugio della Tosa alle 4,20, alle 6,40 alla *Bocca di Tuckett* (m. 2656), alle 7 1/4 s'attacca il ghiacciaio Nord, alle 11 sulla vetta: da questa alle 13 3/4, alle 16 ai Brentei, poi per la Vedretta dei Fulmini e *Bocca dei Armi* (m. 2738) alle 6 1/4 al Rifugio della Tosa.

26 detto. — Alle 8,35 dal Rifugio della Tosa, alle 10 1/4 alla *Forcolota* (m. 2413) alle 12 alla Malga Alta di Prato, alle 15 1/4 sulla *Cima Ghess* (m. 2714), alle 19 1/4 di ritorno alla Malga di Prato.

27 detto. — Alle 10,40 dalla Malga di Prato alle 13 1/2 alla *Bocca d'Agola* (m. 2887): prese fotografie. Alle 17 1/2 di ritorno alla Malga di Prato.

28 detto. — Alle 7 dalla Malga di Prato alle 12 a Molveno.

**Nei gruppi del Sass Long, delle Pale di San Martino e del Rosengarten.** — Escursioni del predetto sig. Garbari.

7 agosto. — Alle 3,30 partenza da Campitello in Val di Fassa (m. 1442) colla guida Antonio Dimai; alle 6 al piede della *Punta delle Cinque Dita*, alle 6,40 incomincia la salita, alle 6,58 sulla cima (m. 2997), alle 8,40 partenza dalla cima, alle 9,5 ai piedi della roccia, alle 10 1/4 a Campitello.

10 detto. Alle 5 1/4 partenza da San Martino di Castrozza (m. 1444) con un portatore, alle 7,20 al *Passo di Ball* (m. 2400), Lago di Pravidali, *Passo di Pravidali* (m. 2559), alle 10 3/4 sulla *Cima Fradusta* (m. 2941), alle 16 1/4 di ritorno a San Martino.

11 detto. — 5<sup>a</sup> *ascensione del Sass Maor per la parete Nord*. Alle 3,25 da San Martino colla guida Giuseppe Zecchini, alle 6 1/4 al piede della roccia, alle 7 incomincia la salita, alle 8,25 sulla cima (m. 2816) alle 9 partenza dalla vetta, alle 9,40 alla Forcella fra il Sass Maor e la Punta della Madonna, alle 9,47 partenza dalla Forcella, alle 10,9 sulla *Punta della Madonna* (m. 2771); dalle 10,27 alle 10,52 discesa alla Forcella, e alle 13 a San Martino<sup>1)</sup>.

12 detto. — Alle 5,37 da San Martino colla guida Bortolo Zagonell, alle 6,50 al piede della parete Ovest della Cima Rosetta, dalle 7,18 alle 9,18 salita alla *Cima Rosetta* (m. 2741) per la detta parete, alle 10,27 dalla cima, alle 11,56 a San Martino.

13 detto. — Da San Martino alle 3,37 colla guida Giuseppe Zecchini, alle 5,42 ai piedi del canalone fra la Cima e il Campanile di Val di Roda, alle 6,5 partenza dal piede del canalone, alle 7,5 sul *Campanile di Val di Roda* (m. 2600); alle 7,13 partenza, alle 8,38 sul *Campanile di Castrozza* (m. 2560) (2<sup>a</sup> *ascensione*); alle 8,50 partenza, alle 9,40 alla Forcella fra la Cima ed il Campanile di Val di Roda, alle 9,54 dalla Forcella alle 10,18 sulla *Cima di Val di Roda* (m. 2620), alle 10,25 partenza, alle 10,46 sulla *Torre Wundt*, alle 10,52 partenza, alle 10,6 sulla *Cima di Ball* (m. 2693), alle 11,13 partenza, alle 11,26 alla Forcella fra Cima di Ball e Cima di Val di Roda, alle 12,6 partenza dalla Forcella, alle 12,25 al piede del Campanile di Pravidali, alle 13 sul *Campanile di Pravidali* (m. 2630 circa), alle 13,22 partenza dalla cima, alle 14,12 al piede della roccia, alle 15,50 a San Martino, avendo in 12 ore circa salito sei cime.

19 detto. — 12<sup>a</sup> *ascensione della Torre Sud-Est di Vajolett o Winklerthurm* (m. 2798): alle 3,5 partenza da Perra in Valle di Fassa (m. 1314) coi signori dott. Müller e dott. Suchanek e colle guide Tavernaro e Zagonell: alle 6,24 ai piedi della Torre Winkler, alle 7,57 incomincia la salita, alle 8,17 dopo il primo camino, alle 9,45 sulla cima della Torre Winkler, alle 9,57 incomincia la discesa, alle 13,33 in fondo alla roccia, alle 17,20 di ritorno a Perra.

<sup>1)</sup> Vedi in questo stesso numero a pag. 437 le salite per nuove vie alle due punte del Sass Maor.

## GITE SEZIONALI

## Sezione di Roma.

**Monte S. Pancrazio 1027 m.** <sup>1)</sup>. — L'escursione, fissata per i giorni 20 e 21 ottobre, fu rimandata d'una settimana, a causa del tempo poco propizio. Si partì da Roma la sera del 27 in otto, cioè i signori Tommaso e Mario Bruno, F. Medici di Marignano, R. Serafini-Amici, R. Negri, A. Quarleri, R. Garroni e il sottoscritto, tutti soci della Sezione. In due ore, colla ferrovia, si giunse alla stazione di Civita Castellana, donde, in carrozza, si salì a Magliano Sabino. Fummo ricevuti da quella fiorente Società di Tiro a Segno, che ci venne incontro colla anfora e ci offerse una bicchierata. Il mattino dopo, di buon'ora, ci recammo in carrozza a Calvi (2 ore) e partimmo subito per la vetta. L'ascensione è breve (un 600 metri appena di dislivello) e facilissima, poichè una comoda mulattiera porta dal paese alla sommità del monte, dove sorge una cappella dedicata a S. Pancrazio, una povera e nuda cappella con una rozza statua equestre del Santo. Il panorama dev'essere bello, ma una densa nube ce lo nascose ostinatamente, avvolgendo la vetta per tutto il tempo che vi rimanemmo. Scendemmo pel versante opposto a Vasciano, percorrendo un ripido e nudo vallone sassoso; un'ora circa di cammino malagevole: da Vasciano, in mezz'ora, si giunse al piccolo Convento dello Speco, quello che, tre anni or sono, ebbe il suo quarto d'ora di triste celebrità in Italia, per l'eccidio, ivi avvenuto, di tre frati a scopo di furto. In esso fecero dimora S. Francesco e S. Antonio, e del primo si conserva una piccola stanzetta col letticciuolo ed una cappelletta dov'egli era solito pregare. È una località interessante da visitarsi e molto pittoresca, mentre credo che ben pochi ne conoscano l'esistenza. Dallo Speco, in tre ore, camminando di buon passo, si giunse a Narni, passando per la Croce di S. Valentino, Itieli e Fontana S. Nicolò. Non posso dire che questa strada sia molto divertente, tranne però il tratto dallo Speco a Itieli, che è abbastanza variato. Da Narni si ritornò, la sera stessa del 28, colla ferrovia, a Roma.

O. GUALERZI.

## Sezione di Lecco.

**Pizzo Campanile 2457 m.** — 22-23 settembre. — Di questa riuscitissima gita sezionale diede una brillante relazione nel giornale "L'Adda" del 3 ottobre u. s. lo stesso presidente della Sezione, prof. Mario Cermenati, che vi prese parte coi soci Pietro ed Ernesto Redaelli, Emilio Mattarelli e col sig. Serafino Valsecchi. Partiti da Lecco il giorno 22, con poco promettenti auspici di bel tempo, sbarcarono a Gravedona attesi dalle guide Gio. Rasella e Battista Gnechi. Sfogatasi un po' di pioggia, verso le ore 20 un vento gagliardo intervenne a spazzare le nubi e fece decidere la comitiva alla partenza immediata. Toccando i paeselli di Peglio, Livo e Baccio, giunse in 6 ore di cammino serrato, comodo, piacevole, alla Capanna Como presso il Lago di Darenzo. E qui lasciamo alla penna del Cermenati il descrivere le impressioni di quella marcia notturna e dell'ascensione gradevolmente compiuta.

"Oh! le belle impressioni di una corsa in montagna, quando è più alta la notte, quando ogni minima cosa assume un linguaggio speciale, inusitato, indimenticabile. Fra il silenzio e l'oscurità generale, tutto ciò che è rumore o luce veste un carattere di solennità che sorprende. Eppoi la fatica è minore; l'occhio, non tradito dai mille inganni ottici della montagna, non influisce sulla gamba;

<sup>1)</sup> Sul Monte S. Pancrazio, vedi un articolo del collega E. Lupi nell'"Ann. della Sez. di Roma", vol. III; in questo articolo vi è da correggere una inesattezza, in cui l'autore è stato tratto dalla incompleta carta dello Stato Maggiore Austriaco, la sola allora che rappresentasse questa zona. Il S. Pancrazio non è la cima più alta, poichè più a SE. vi è M. Cosce (sulla carta austriaca M. Cascia), che è alto 1114 m., come risulta dalla tavoletta 138, III dell'I. G. M., rilevata nel 1898.

la via appar meno lunga perchè non calcolata ad ogni istante, e la fresca aura, che avvolge tutto il corpo, rende piacevoli anche i passi più noiosi. Così, senza accorgerci, giungiamo alla Capanna Como. Bene ubicata, bene costruita, bene arredata, essa è veramente provvidenziale, ed i colleghi comaschi che l'hanno eretta meritano davvero la riconoscenza degli alpinisti. Vi sostiamo quasi cinque ore a godere una cena alquanto in ritardo e un po' di riposo.

“ Alle 6 siamo tutti in piedi, e, mentre le guide rimettono l'ordine negli appartamenti, noi contempliamo la valle, che discende rapida e stretta, il laghetto, che s'adagia come uno smeraldo fra le bigie rocce di granito, e l'erto sfondo del circo, che campa nell'aria i più delicati lavori di traforo e di merletto. È un panorama impagabile, che rammenta le crode dolomitiche del Cadore e certi prodigi dell'architettura medioevale. Lo raccomando ai pittori. Il Pizzo Campanile domina la scena, e la sua vetta esile e frastagliata par che dica: Quassù non arriva alcuno! Il sole già vi posa i suoi riflessi d'oro, suscitando d'ogni parte magici effetti di luce. Quel sorriso dell'estrema punta c'invita a muoverci. ”

“ Con lena vivace, in meno d'un'ora, ci portiamo al Passo dell'Orso, e scendiamo in Val del Dosso per dare, da quel versante, l'attacco alla cima. Magnifico anche questo passo! È una parete verticale di 5 o 6 metri, dalla quale si cala allogando mani e piedi in certi appositi buchi, che la Sezione di Como ha fatto scavare nella viva roccia. Proseguiamo, per un buon tratto, fra massi e sterpi, in linea pressochè orizzontale, ed eccoci, dopo un'altra oretta, ai piedi della ripidissima cresta terminale. Anche da questa parte la montagna sembra inaccessibile: però, approfittando degli stretti scaglionati ricoperti d'erba e dei canali che intersecano la parete, si può, coll'aiuto continuo delle mani, giungere alla vetta. È quanto facciamo immediatamente, con una ginnastica oltremodo piacevole e con vere emozioni alpinistiche. Alle 10 precise la meta è toccata.

“ Quella vetta si distingue da tutte le sorelle delle Prealpi per caratteri peculiari. Anzitutto non è formata da un sol corpo compatto di roccia: è invece un accumulamento di grossi massi granitici, simulanti un avanzo di antiche mura ciclopiche. Mi richiamava alla memoria il monumento che sorge a Torino in commemorazione del traforo del Genisio. Quei monoliti si accavallano nelle più arrischiate pose di equilibrio: sembra che i gracchi che vi svolazzano attorno li debbano muovere col semplice starnazzar delle ali. Certe lastre sottili sottili stanno ritte come per arcane virtù; orrido, brullo, scende ai due lati il precipizio, picchiettato qua e là, nei punti più riposti, da candide macchie di neve. Solitari fiorellini crescono negli interstizi delle pietre, in compagnia di magre erbe: inaccessibili roditori del granito si estendono, a larghe chiazze, i bruni licheni. Un particolare: sulla cima trovammo una grande quantità di noccioli di ciliegie: sono i gracchi che giù per la valle fanno bottino dei frutti e se li portano in alto, ove banchettano coi propri piccini.

Guardiamoci attorno. Il vicino Cavregasco, ergendo la tozza e dirupata schiena, conferma la sua fama di persona poco trattabile. Più mansueti appaiono il Cardinello, il Sasso della Paglia, il Corno di Duria ed altre vette circostanti, che formano col Campanile uno splendido gruppo. Dal Monte Rosa al Disgrazia sfilano, come ad una rivista, centinaia di punte d'ogni nome, d'ogni forma, d'ogni altezza. Il Grignone, il Legnone, il Diavolo ed il Redorta sfilano come i paternostri di una lunga corona da rosario. La Val Bodengo e la Val del Dosso, nella loro parte elevata, sono tristemente sterili, pelate: invece dal versante svizzero la cosa è diversa, e la Valle di Cama sfoggia lussureggianti pinete. Così, a furia di contemplare, si finisce in malinconiche riflessioni politiche: la triste realtà di questa Italia immiserita da vampiri di mille specie ed insaziabili tutti, si affaccia fianco, orribile spettro, sulle cime dei monti, ove si corre per sfuggire a tutte le miserie, morali e materiali, della pianura!

“ Ma è tempo di scendere. Sono le undici. Ripetiamo la ginnastica di poco prima, ed a salti di camoscio, umanamente prudenti, s'intende, corriamo verso il fondo della Valle del Dosso. Acque freschissime e prelibati bocconi ci conso-

lano il corpo, avido più del consueto d'ogni gastronomica delizia. Nè manchiamo di abbandonarci a frequenti e meritati riposi. Percorriamo in tal modo, con tutta la possibile comodità, la lunga valle che mette al paesello di Dosso del Liro, e da questo a Gravedona. Vi giungiamo alle ore 18, in tempo per godere un buon pranzetto, poi si va col piroscalo a Colico, e da Colico coll'ultimo treno ritorniamo a Lecco.

## CAROVANE SCOLASTICHE

### La 3<sup>a</sup> Carovana Scolastica Biellese in Valle d'Aosta.

La Sezione di Biella ha promosso nel 1894 la solita Carovana Scolastica il 28 luglio, invece del 22 e 23 scelto antecedentemente, e ciò per dar agio a qualche scolaro di raggiungere la comitiva ben preparato di indumenti adatti per un soggiorno lunghetto in montagna.

La durata dell'escursione, che le altre due volte fu di un'intera settimana, quest'anno si deliberò di nove giorni, seguendo in parte l'itinerario del Congresso Alpino Nazionale, però in senso inverso.

Direttore della Carovana fu lo scrivente, cassiere il socio Halenke, fotografo il socio E. Gallo. L'elemento scolastico era formato da alunni delle varie scuole secondarie di Biella.

Quantunque si allontanasse dal territorio biellese, assai più che in altra occasione, la Carovana conservò le abituali portatrici degli anni antecedenti: due forti alpine di Piedicavallo, alto comune della Valle d'Andorno. Il servizio fedele, pronto e costante che si ottiene da quelle donne (le quali, in assenza di uomini, servono di guida l'estate sui monti Biellesi) non ista in nessun rapporto coll'esiguo salario giornaliero (L. 3 e il vitto). Esse funzionano da cuoche, lavandaie e portatrici e sono così robuste da svergognare gli uomini di Valsavaranche impegnati per l'ascensione al Gran Paradiso. Questi non portarono neanche 10 kgr., mentre le donne biellesi caricarono le loro gerle di un peso molto superiore al doppio, salendo da Dégioz al Rifugio.

Nel 1894 la Direzione ha voluto stabilire una differenza di quota fra i carovanisti disposti a portare sulle proprie spalle il proprio zaino, e gli altri. La spesa individuale risultò di L. 53 e 63 rispettivamente. Essa venne preventivata in sole L. 40 e 50; ma si accrebbe in causa del numero abbondante di guide di assoluta sicurezza nell'ascensione al Gran Paradiso e in causa del ritorno più lungo pel Nivelò, anzi che per Aosta, a cui si era pensato dapprima.

Per l'esiguo numero di famiglie presso le quali puossi arruolare la Carovana nel Biellese, questa non si compone mai di elementi omogenei; accanto a giovanetti di 18 anni s'iscrivono ragazzi di 11-12 anni. Sarebbe irrazionale chiedere agli ultimi sforzo e velocità uguali nella marcia. Per conservare questa, specie quando è prolungata, i ragazzi devono camminar liberi e all'occorrenza essere aiutati a proprie spese con qualche cavalcatura.

A questo modo si allenano facilmente i più deboli nei primi due giorni; in seguito, l'emulazione e lo stimolo dell'atmosfera frizzante infondono nei bambini tanta gagliardia da seguire senza fatica eccessiva i giovanotti nelle marcie di otto a nove ore.

Le camminate furono progressivamente più lunghe e più alte, con un'alternativa per riposo; anzi, per adattare meglio alle differenti forze, la Carovana si suddivise in due occasioni in comitive separate. Cominciando con cinque ore di marcia nel primo giorno, si progredì poi sino a 10 ore, senza inconvenienti.

Uno dei direttori della Sezione, il signor Gallo Emilio, accompagnava anche quest'anno la Carovana colla macchina fotografica allo scopo di poter ricordare ai compagni, più tardi con proiezioni, i paesaggi visti troppo sfuggevolmente e le scene in cui i giovani furono attori. Negli anni scorsi tale modo di ricordare

fu trovato geniale e interessante, non solo dalle famiglie dei giovani carovanisti, ma da numeroso pubblico ammesso a quel divertimento. Due simili sedute ebbero già luogo nei giorni 7 e 20 del corrente dicembre.

Ecco ora alcune note del viaggio compiuto.

Il 28 luglio, sabato, la comitiva, composta di 17 persone, parte alle 3,30 in vettura, attraversa la Serra e giunge alle 7 in Ivrea, in tempo pel treno ascendente nella Valle d'Aosta. Mezz'ora dopo i ragazzi scendono col Vallino alla stazione di Bard (alt. 350 m.) e 10 minuti più tardi i giovanotti alla stazione di Verrès (390 m.). I primi rimontano la vallata di Champorcher, sino al villaggio omonimo (1600 m.), meta comune. Gli altri visitano il Maniero d'Issogne, quel conservatissimo gioiello d'architettura civile del medio evo e per un sentiero rapido, fra boschi, salgono alla cresta divisoria, al valico di Plan-Fenêtre (1695 m.), dal quale si gode la vista sull'opposta Valle d'Ayas sino alle vette a ai ghiacciai del Cervino e del M. Rosa. Alla sera la Carovana, riunita nell'alto villaggio, assiste ad uno spettacoloso servizio divino, offertole con rumorosa musica e gran concorso di gente da quel gentile parroco.

La "Cantine du Coq" è una stamberga incomoda, ma i prezzi vi sono moderati. Sarebbe desiderabile che ivi, come a Cogne, presiedesse alla cucina qualche cuoca meno valdostana e più pratica della conservazione delle carni.

Alle 3 dell'indomani, domenica, si sale a monte pel lungo vallone superiormente a Champorcher, incontrando drappelli di soldati alpini e il loro baraccamento sui larghi pascoli di Dondena. Paesaggio variato: boscoso dapprima, poscia largo, maestoso, imponente. In certi tratti di buona strada orizzontale fra i rododendri e sotto i pini, sembra di passare per un immenso parco inglese. La svelta guglia della Grand Raty ricorda però l'alta montagna.

Più su di Dondena si abbandona la strada militare, molto ben tenuta su questo versante del valico, per salire a sinistra al Lago Miserin (m. 2583), sulle cui sponde è stato recentemente restaurato il Santuario della Madonna della Neve, uno dei più elevati sulle Alpi. Il gentile e gioviale parroco di Champorcher viene a celebrarvi la messa in onore della carovana. Il nevaio scende fino all'acqua azzurra sulla sponda volta a nord, mentre il sole lumeggia la chiesuola sulla riva opposta. Presso la stufa, in un locale dietro la sagrestia, si gode l'asciolvere; quindi, ripresa la marcia, si raggiunge la strada militare poco sotto il valico detto la Finestra di Champorcher (m. 2838). Dal colle si vede dirimpetto in lontananza il gruppo del Gran Paradiso, luccicante al disopra del profondo avvallamento del bacino di Cogne.

Scendendo, s'incontra una carovana di botanici dell'Università di Lausanne. Agli Alpi di Chavanis (m. 2290) l'abbondante raccolta di edelweiss fa dimenticare la minacciosa nuvolaglia che si addensa nel vallone.

Fra le 3 e le 4 pom. si arriva alla spicciolata in Cogne (m. 1550) all' "Albergo della Grivola", anzi al sottotetto della casa comunale, dove è stato preparato un buon strato di paglia con lenzuola di bucato (L. 0,40 per persona). I ghiacciai che si affacciano vicini, sul vallone di Valnontey, attirano la carovana nel 3° giorno agli Alpi di Money (m. 2550). Si passa la giornata a zonzo per quella morena e pel rotto ghiacciaio, godendo la vista di quell'anfiteatro nevoso coronato di vette altissime.

Il presidente della Sezione, Vittorio Sella, discendendo dalla Grivola si unisce, la sera, in Cogne alla Carovana e sale l'indomani all'Herbetet coi soci Halenke e Gallo, che due giorni più tardi ritornano ai compagni in Valsavaranche, scendendo pel ghiacciaio del Gran Neiron e gli alpi di Leviona.

Nel 4° giorno la carovana sale alla Punta del Pousset (m. 3046) per la via più lunga, ma più comoda, di Epinel e i boschi del vallone del Pousset. L'ultimo tratto di salita è alquanto pericoloso per una carovana numerosa. Dalla vetta sono in bella vista il sottostante ghiacciaio del Traso e le vicine altissime pareti della Grivola. Si ritorna poi di costa, per gli alti pascoli a sud, sin sopra la borgata Cretaz, del comune di Cogne. A scopo di riposo, si abbandona l'idea di va-

licare nel 5° giorno il Colle del Lauzon; si scende invece nella Valle di Cogne verso Aosta sino a Pont d'Ael o Pondel (m. 875). Dalla curiosa e ben conservata costruzione romana, si saluta una volta ancora la bianca vetta della Grivola splendente in mezzo al verde cupo del pittorico paesaggio. Da Pondel un sentiero molto comodo costeggia la sinistra della Grand-Eiva, che si affonda in burroni sempre più spaventosi. Allo sbocco della Valle di Cogne sulla grande Valle di Aosta, la carovana signoreggia dall'altezza di 800 metri il villaggio di Aymavilles e l'ampio bacino in cui giace la città di Aosta. Pare un piano in rilievo; vi si distinguono le costruzioni romane e la stazione ferroviaria. Sotto il cielo terso, il gruppo del M. Rosa troneggia lontano sopra una congerie di innumerevoli creste e vette che chiudono il largo piano cosperso di caseggiati.

Dalla borgata delle Granges, per sentieri di campagna, si toccano vari casolari, tanto più pittoreschi quanto più rustici, appartenenti a Champlong. Ivi si raggiunge la strada mulattiera della valle che sale da Aymavilles a Valsavaranche. Il torrente Savara scorre in burroni profondi oltre 200 metri; in quel fondo pare appena un rigagnolo. Il gruppo del Rutor e il M. Bianco si mostrano superbi, ma per breve tratto di cammino.

Dopo otto ore di marcia effettiva si saluta con soddisfazione l'albergo della borgata principale (Degioz, m. 1541) del comune di Valsavaranche. Per una "giornata di riposo", la passeggiata è stata lunghetta; ma la via comoda e il paesaggio variato, la vista delle camerette linde e confortevoli, e più l'odore della buona cucina, dopo quella pessima di Cogne, ridestano l'allegria.

L'indomani è effettivamente giorno di riposo. Nella mattinata si prendono ricordi fotografici; si chiacchiera coi guardacaccia, col parroco, colle guide e i portatori chiamati per l'ascensione al Gran Paradiso; si assiste alla requisizione di provviste da bocca, che paiono esagerate alle nostre donne, sempre di così facile contentatura pel loro mantenimento. Per quegli uomini non vi è mai abbastanza da mangiare e bere.

Ben riposati nei puliti lettucci e ben nutriti dalla saporita cucina dell'albergo di Valsavaranche, si rimonta la valle, più simpatica e pittorica in alto che in basso. Ai miseri tuguri di Pont (m. 1946) l'anfiteatro si fa severo. Le vicine vette proiettano già lunghe ombre sulla colata del ghiacciaio del Grand Etret, quando la carovana monta ancora soleggiata per la tortuosa strada del Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2850). Vi si arriva al tramonto; un tramonto fosco fra nebbioni scuri in cielo e all'orizzonte striscie d'oro fuso sopra creste e vette violacee, porporine, grigie e nere. Il tempo volge a male.

Colla legna portata le donne preparano la cena alla comitiva aumentata di numero, e il fuoco nella stufa di ghisa produce un ambiente calduccio, molto soddisfacente dopo la marcia fatta alla lesta negli ultimi quarti d'ora. Siamo i primi viaggiatori dell'annata. La serata allegra, nel vasto e comodo ricovero, poco mancò venisse funestata da un accidente grave. Le scale mobili appoggiate alle cuccette superiori non sono di uso sicuro. Una scivola e con essa il ragazzo che andava a letto cade all'indietro sulla scala stessa. Fu l'unica occasione in cui fece servizio l'elegante cassetta della Croce Rossa per i soccorsi d'urgenza, gentilmente concessa alla carovana dal socio farmacista Aimonino. I giovanotti destinati all'ascensione dormono nella camera estrema e sino a tarda ora colà si piantano chiodi da ghiaccio, si preparano corde e uose e cappucci e occhiali e lanterne. Alle 2 però, anche i ragazzi sono svegli e odono la voce mesta della guida: Tempo brutto!

All'alba tutti sono in piedi, si studia il vento nella rincorsa delle nubi. Alle 5 si fa colazione calda; alle 7 un'apertura azzurra nel cielo infonde speranza: si parte tutti animosi e lieti.

Dopo un'ora di marcia i ragazzi appoggiano a destra scendono sull'immane morena, per una lunga ed istruttiva passeggiata sulla colata del Ciarforòn. Vi notano i mulini formati dall'acqua corrente sul ghiacciaio, i funghi coperti di lastre di pietra, le frane, i sedimenti, i cristalli, ecc.

Poco dopo le ore 14, il vento porta al ricovero le chiamate degli ascensionisti, i quali hanno conquistata la cima del Gran Paradiso (m. 4061) malgrado la bufera nevoosa che sferzava i volti. Tutti soddisfatti, si ridiscende a Pont per la notte. Nei poveri tuguri di legno il fieno è abbondante e odoroso. Vi si soffocherebbe se il vento gelato non penetrasse d'ogni parte.

L'8° giorno si annunzia bene. L'acqua del torrente per le abluzioni mattutine è gelata; si cammina volentieri su pel sentiero che sale al vallone del Nivolet per richiamare alle estremità il calore latente. Alla Croce di Rolei, il primo sole illumina un quadro indicibilmente bello, che il fotografo fissa in chiaroscuro, ma non ne' suoi superbi contrasti di iridescenze e di tinte vaporose. Sul primo piano i giovani aggruppati sopra la roccia presso la croce. Le immani e nude braccia legnose staccano fortemente sul secondo piano formato dalle larghe masse e grandiose cime del Gran Paradiso, del Ciarforòn, del Grand Etret. Fra i due piani si avvallava profondo il bacino per cui si è saliti.

La passeggiata è deliziosa nel lungo piano erboso del Nivolet. Si cammina sopra il verde e soffice tappeto, a gruppi vicini, chiaccherando allegramente, sotto un cielo di cobalto, accanto a candide vette nevose, lasciando dietro l'azzurra piramide della Grivola che sempre più si allontana. La refezione ai casolari inferiori del Nivolet (m. 2410), la sosta in riva al lago presso la Casa di Gaccia Reale (m. 2534), l'ultima salita al valico (m. 2641) in faccia alla triplice Levanna luccicante al sole, sono scene e quadri che allontanano il pensiero del ritorno.

Si corre per riuscire l'indomani a casa, si rallenta per non perdere il ricordo dei numerosi laghetti, dei valichi verso Francia, delle furiose torture del torrente, dei graziosi boschi che s'ingentiliscono in pascoli coltivati alle borgate di Chiappili e mostrano lontano la chiesa di Ceresole, solitaria, sopra un promontorio denudato. Al Grand Hôtel (m. 1500) si sosta solo per prendere la corrispondenza direttaci dalle famiglie; pur tuttavia il sole ha già abbandonato l'orrido e le cascate dell'Orco quando vi si giunge. Quella sola di Noasca conserva sino a tarda sera una luce fosforescente, quasi accumulata dalla giornata di sole senza velo nelle acque del torrente, che qui salta grandiosamente a valle.

Al 9° giorno si accetta il comando fatto all'alpinista di non camminare per strade carrozzabili, si scende comodamente in due grandi vetture a Cuornè nel treno delle ore 13. A sera si rientra in Biella.

Quale maggior premio a scolari diligenti? — Quale miglior scuola d'alpinismo sano e sicuro? — I giovani che presero parte alle tre Carovane Biellesi, sono ora in grado di intraprendere da soli escursioni e viaggetti in montagna, e vi hanno preso amore. Tale era lo scopo della Sezione. D. VALLINO.

### Sezione di Roma.

1° *Escursione Scolastica* (anno II). — Monte Algido (*Castel di Lariano*) 891 m. — La Sezione di Roma, dopo aver pubblicato il programma delle tre escursioni da effettuarsi in questo anno scolastico (vedi "Rivista", di ottobre) ne ha inaugurata la serie domenica, 4 novembre, con ottimo risultato. I professori risposero questa volta in maggior numero all'appello, come pure i soci, che accorsero volentieri a prestarsi in tutto quello che la Direzione poteva desiderare. Anche gli studenti raggiunsero un numero considerevole in cui la gran maggioranza venne data dal Liceo-Ginnasio Ennio Quirino Visconti, mentre le altre scuole ebbero scarsi rappresentanti.

Tuttavia una bella comitiva composta di 8 professori, 46 studenti e 22 soci si recò in ferrovia alla stazione di Palestrina e salì in due ore di marcia al lago della Doganella, valicando la prima cerchia di colline che formano il più antico cratere dei vulcani Laziali. Ma il lago, prosciugato per la siccità di questo anno, non rallegrò di sua vista la breve fermata prescritta prima di attaccare l'erta di Monte Algido: percorrendo poi una bella mulattiera scavata a forma di galleria nel folto della macchia di castagni, si tornò sul versante esterno dei colli, dove la strada sale dolcemente, costeggiando la parete orientale dell'Al-

gido e conduce fin sotto la vetta. Una breve ma incomoda arrampicata ci procura l'ultimo tratto della salita, finchè alle 13,30 siamo tutti in vetta.

Il panorama, modesto e bellissimo nello stesso tempo, attira l'attenzione dei più, mentre incomincia l'assalto alle provviste per la colazione che ognuno ha con se. La comitiva si sparpaglia, si formano gruppi sotto padiglioni di verdura e di scialli, mentre l'allegria e la spensieratezza beatificano quell'ora di riposo. Prima di riordinare le squadre per la discesa, il collega prof. Gaudenzi illustra con brevi cenni la storia del Castel di Lariano, i cui avanzi ancora si vedono specialmente nelle tre cinte che attorniano l'antica rocca, il Preside comm. Valentino Cigliutti aggiunge qualche parola d'incitamento ai giovani, mentre i diletanti fotografi si affrettano a trasportare sulla lastra il ricordo di sì bella gita.

La discesa a Velletri è una piacevole passeggiata per buone strade mulattiere nell'interno del bosco e si effettua relativamente presto: infatti, partiti dalla vetta alle 14,35, si giunge a Velletri alle 17, cioè circa un'ora prima dalla partenza del treno.

È inutile ripetere che anche questa volta il contegno degli studenti fu sotto ogni rapporto lodevole, e che tutti dimostrarono buonissime attitudini alla marcia ed alla salita.

Tornando in Roma contenti della bella gita compiuta, ci demmo un a rivederci alla prossima escursione che avrà luogo quest'inverno a Monte Bove, dove potremo provare i nostri bravi giovani sulla neve. (I. C. GAVINI.)

## DISGRAZIE

**Al Fronalpstock** (Lago dei Quattro Cantoni). — Verso la metà dell'aprile scorso, un certo sig. Burger, di Zurigo, fu trovato morto di esaurimento sulla neve presso la vetta. Aveva intrapreso l'ascensione da solo.

(Echo des Alpes, 1894 n. 2 p. 173).

**Nella Pitzthal** (Zillerthal). — Di questa disgrazia già annunciata nella " Rivista " di ottobre, a pag. 369, possiamo ora dare i seguenti particolari: Il signor Hans Hoftberger, di cui non si avevano più notizie dal 17 luglio, venne nell'ottobre scorso trovato cadavere in istato di avanzata putrefazione, una buona ora sopra Bichl e sotto la cresta che separa la Pitzthal dall'Oetzthal. Egli usava andare solo, e sembra che in una gita intrapresa da St. Leonard, non si sa per quale meta, sia stato sorpreso dalla notte, abbia deviato dalla strada e sia precipitato da un dirupo.

(Mitth. D. Oe. A.V., 1894 p. 254, e Oest. Tour.-Zeit., 1894 p. 243).

**Presso Oberstdorf** nella Oythal (Algovia). — Il dott. Wehrmann, di cui pure non avevansi notizie dal 17 luglio (vedi " Rivista " di ottobre a p. 367) venne assai tardi ritrovato cadavere, già coperto di detriti e di sabbia portati dalle piogge, ai piedi della Seewände. Egli viaggiava pure solo e insufficientemente arredato, e sembra che nel discendere dalla Seealpe sia precipitato da una parete alta 300 metri e rimasto morto sul colpo.

(Mitth. D. Oe. A.V., 1894 p. 254, e Oest. Tour.-Zeit., 1894 p. 256).

**Al Nuovo Weisssthor.** — Sembra accertato che l'alpinista perito al N. Weisssthor il 28 luglio sia proprio il sig. G. A. Meyer di Meeran (Sassonia), come abbiamo accennato nella " Rivista " di ottobre, p. 367.

**Nei Tatra.** — Il sig. Ferd. Scheich, partito da Tatra-Füred l'8 settembre col'intenzione di salire al Schlagendorferspitze senza guide, non è più ritornato e si suppone sia rimasto morto durante la bufera di neve che, cominciata quel giorno, durò per 24 ore consecutive. Malgrado diligenti ricerche non venne ancora ritrovato il cadavere. (Mitth. D.O. A.V., 1894 p. 241 e Oest. Tour.-Zeit., 1894 p. 218).

— Pure nei Tatra scomparve dal 17 agosto il sig. Bialkowsky: quel giorno fu veduto in un sito pericoloso e d'allora in poi tutte le ricerche per ritrovarlo riuscirono infruttuose. (Mitth. D.Oe. A.V., 1894 p. 215, e Oest Tour.-Zeit., 1894 p. 194).

**Al Gross-Buchstein (2224 m.)** nelle Alpi dell'Ennsthal. — Il sig. Rudolf Turnitz di Vienna, partito da solo il 29 settembre da Gstatterboden per compiere l'ascensione del Gross-Buchstein, non fece più ritorno. Da ricerche fatte dalla Società alpina "Ennsthaler", risulta che in quel giorno il Turnitz fu visto sulla vetta; pare quindi che abbia smarrita la giusta via nella discesa e sia rimasto vittima del cattivo tempo, poichè in quel giorno imperversò una violenta bufera di neve sulla montagna. Quando il tempo lo permise, mossero alla ricerca dell'infelice il sindaco di Weng e il sergente dei gendarmi di Admont il 9 ottobre: essi lo trovarono morto a circa 200 o 300 passi sotto la vetta, quasi tutto coperto di neve e ravvolto nel suo "plaid", colle provviste intatte a lui daccanto. Si suppone quindi che, sorpreso dal cattivo tempo e smarrita la via per discendere, abbia errato lassù finchè, stanco, si lasciò cadere per riposarsi: il freddo e le intemperie lo tolsero di vita. Pare che egli non abbia potuto raggiungere la vetta, poichè il suo nome non fu trovato sul libro lassù deposto.

(Mith. D.Oe. A.V., 1894 p. 242 e 253, e Oest. Tour.-Zeit., 1894 p. 243 e 256).

**Presso Torno (Lago di Como).** — Il giovanetto Oreste Biella, d'anni 20, di Milano, perì il 4 novembre per caduta da un dirupo detto Ceppo di Ghidella, alto una cinquantina di metri a 1¼ d'ora dal paese di Torno. Egli doveva prendere parte ad una salita al Pizzo di Torno indetta dalla "Società escursionisti Milanesi", di cui era segretario, ma non giunto in tempo alla prima corsa della ferrovia, partì colla seconda, e per affrettarsi a raggiungere i compagni lasciò la via mulattiera per prendere un piccolo sentiero che passa appunto sul dirupo dal quale egli precipitò, probabilmente per aver messo un piede in fallo.

**Al Monte Legnone (catena Orobica).** — L'avv. Luigi Muzzetto e il ragioniere Augusto Perron, di Milano, accompagnati dalla guida Buzzella Pietro di Introzzo, intrapresero il 24 dicembre l'ascensione del Legnone. Verso le 11, in un punto assai pericoloso, il Perron, posto un piede in fallo, scivolò, e senza potere più fermarsi, precipitò per circa 500 metri in fondo ad un burrone, rimanendovi cadavere; per gravi ferite riportate in più parti del corpo e per commozione cerebrale.

(Corriere della Sera, 29-30 dicembre).

Riferiamo ora, a solo titolo di cronaca, altre disgrazie poco o null' affatto imputabili all'alpinismo. Tranne l'ultima di esse, le abbiamo tolte dall' "Echo des Alpes", 1894, n. 2 e 3.

Al *Piccolo Mythen* il sig. W. Treichler di Wädensweil, di 34 anni, presidente della sotto-sezione Alto Rodano del C. A. S., morì per un colpo di apoplezia.

Alla *Hohfuh* (Lago dei Quattro Cantoni) la signorina Gysi, telegrafista al Seelisberg, perì per caduta da un'alta parete mentre raccoglieva dei rododendri.

Alla *cascata di Santa Petronilla*, presso Biasca (Ticino), il 24 maggio un inglese perì cadendo nella cascata medesima.

Sulla strada da *Morschach a Sisikon* (Lago d'Uri), il 1° settembre un francese di nome Duguet rimase ucciso cadendo da un balzo di roccia.

Alla *Mer de glace di Grindelwald*, il 6 agosto fu ucciso dalla caduta d'un masso la giovane guida Pierre Bohren di Grindelwald, mentre di notte, di ritorno da un'ascensione, scendeva dal rifugio della Schwarzegg.

Nel gruppo della *Grande-Chartreuse* il capitano Collet-Meygret precipitò nei primi dell'ottobre scorso da un dirupo mentre si sporgeva a vedere dov'era caduto un camoscio che egli aveva poc'anzi colpito a morte. Egli si spaccò il cranio sulle rocce e si spezzò la colonna vertebrale. (Revue Alpine de la Sect. Lyonnaise du C. A. F., 1894 n. 1 p. 27).

## PERSONALIA

**Padre Francesco Denza.** — Il 14 dicembre spegnevasi quasi improvvisamente, in Roma, la vita dell'illustre Padre Denza che il Club Alpino contava fra i suoi Soci onorari. Tutti i giornali ne diedero allora l'annuncio con cenni biografici più o meno diffusi, ed intanto l'eco della grave perdita ripercuotevasi nelle sale del Club all'aprirsi della seduta della II<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati. Fattasi una breve commemorazione dal Presidente avv. Grober, soggiunsero parole di ammirazione e di rimpianto vari egregi colleghi, e per voto dell'Assemblea si diede

incarico con telegramma alla Sezione di Roma di rappresentare colà il Club Alpino ai funerali dell'illustre estinto. Inoltre si deliberò di pubblicare la sua biografia con ritratto nel prossimo Bollettino, onde, meglio che da noi in queste pagine, sarà reso un durevole attestato di omaggio alla memoria di chi onorò la scienza e amò l'alpinismo con generosi intendimenti (vedi il Verbale dell'Assemblea a pag. 461).

Augusto Sibille, *guida alpina*. — Il 30 novembre scorso, moriva questa guida nella sua casa alla Ramats (Chiomonte) in età non molto avanzata. Appassionato della montagna, alle ottime qualità di guida, associava un'intelligenza non comune ed essendo stato per alcuni anni inserviente nel Museo geologico della R. Università di Torino, aveva preso vivo interesse per le ricerche geologiche per cui fu soventi compagno al prof. Baretta ed all'ing. Mattiolo, durante i loro lavori di rilevamento geologico.

Nel suo attivo sono da annoverarsi una ventina di prime ascensioni specialmente nei gruppi d'Ambin, del Gran Paradiso e del Monte Bianco.

Rimpianto da quanti lo conobbero, lascia il figlio Edoardo, che, iscritto guida nella Sezione di Torino, continua in tutto la tradizione paterna.

## LETTERATURA ED ARTE

Martel E. A.: *Les Abîmes, les eaux souterraines, les cavernes, les sources, la spéléologie*. Explorations souterraines effectuées avec le concours de MM. Gaupillat, N.-A. Sidérides, W. Putick, E. Rupin, Ph. Lalande, R. Pons, L. De Launay, F. Mazauric, P. Arnal, J. Bourget. — Un vol. di pag. 580 con 4 fotografie, 100 incisioni, 16 piani fuori testo, 200 carte piani e sezioni. — Paris, Librairie Charles Delagrave, 1894.

Parrà forse strano a primo tratto che in una pubblicazione che si occupa specialmente delle cime montuose sia dato il resoconto di una pubblicazione che ha viceversa per scopo lo studio degli abissi. Eppure trattasi di due generi di sport che hanno molte affinità di metodo, di regione, ecc. ed ambidue servono potentemente all'avanzamento ed al perfezionamento di varii rami di scienza.

L'A., il quale volle gentilmente offrire al Club Alpino Italiano una copia del suo bel lavoro, cercò e riescì con esso di presentarci un vero trattato di *Speleologia*, naturalmente con grande sviluppo per la regione francese e con particolare riguardo alle profonde caverne verticali o quasi verticali, gli abissi.

Il Martel, solo da pochi anni si dedicò a questi studi anzi quasi soltanto dal 1888 al 1893, ma in questi soli 6 anni tanta fu l'attività sua da riescì ad esplorare ben 230 caverne nella Francia, nel Belgio, nell'Austria e nella Grecia, rilevandone i piani per una cinquantina di chilometri.

Nel lavoro in esame l'A. esamina dapprima in linea generale le varie parti della Speleologia, quelle cioè riguardanti l'Idrologia sotterranea, la Geologia, la Mineralogia, la Topografia sotterranea, la Fisica, la Meteorologia, la Paleontologia, la Paleontologia, la Fauna, la Flora, l'Igiene, ecc., esponendo non solo i risultati delle proprie ricerche, ma anche quelli principali dovuti ad altri studiosi.

Dopo ciò si passa in minuto esame il materiale occorrente per esplorare utilmente le caverne, cioè: i vestiti che dal lato igienico sono consigliati di lana e non impermeabili per quanto l'acqua sia una delle più comuni difficoltà che si incontrano in queste ricerche; gli apparecchi illuminatori nei quali sono preferiti le candele ed il magnesio, poichè evitano l'affumicamento delle stalattiti ed i pericoli di soffocamento che spesso producono le torcie; un canotto smontabile per attraversare i laghetti sotterranei e percorrere i corsi d'acqua che spesso occupano per lungo tratto le grotte; le corde e le scale, queste ultime sia di legno che di corda; un apparecchio telefonico semplice per far comunicare sempre l'esploratore degli abissi col personale d'aiuto che si trova presso la loro apertura esterna; una piccola farmacia per quei varii accidenti che possono capitare agli speleologi; un apparecchio fotografico con annessa lampada a magnesio per ritrarre i punti più importanti, quantunque sovente il risultato non sia molto soddisfacente almeno per le vedute complessive; martelli vanghe, picconi, ecc.

per aprire e facilitare il passaggio, per ricerche paleoetnologiche, ecc.; bussola per orizzontarsi nei meandri sotterranei, ecc., ecc. Inoltre sono forniti schiarimenti per eseguire rilevamenti topografici delle caverne durante la loro esplorazione, ciò che riesce naturalmente di grande utilità ed importanza per ricerche idrologiche e geologiche.

Premesse queste generalità l'A. descrive in numerosi capitoli le molte esplorazioni speleologiche da lui fatte, cioè; Vaucluse, l'Ardeche, Le Gard e l'Hérault, le Darzac, le Causse Noir, le Causse Mejean, da Florac a Rodez, le Tindoul de la Vayssière, le Causse de Villefranche, le Causse de Gramat, le Causse de Martel, la Grotta di Miremont, la Charente, le Creux de Souci, le Creux Percé, Bassin de la Seine, Est e Sud della Francia, Grotte del Belgio, il Karso, le Catavotre del Pelopponeso, ecc., ecc.

Dopo questo lungo esame speciale che assorbe circa i 4/5 del volume, l'A. tratta dell'origine delle caverne, origine che ammette poter essere assai varia e soventi multipla anche per una stessa caverna, cioè per sprofondamento, o per fratture e scorrimenti o per azione acquee, sia come corrosione chimica (per mezzo dell'acido carbonico di cui sono generalmente ricche le acque sotterranee) sia come erosione meccanica; sono anche accennati i terremoti ed i fenomeni geysiriani come cause probabili di alcune caverne.

In seguito il Martel parla a lungo delle acque sotterranee riferendosi in gran parte alle recenti pubblicazioni fatte da Daubrée sopra questo argomento, sia in riguardo alle acque termali, o fredde, sia in riguardo alla natura dei terreni permeabili (per fessure, porosità, ecc.) ed impermeabili, così pure rispetto alle sorgenti fredde o calde, semplici o mineralizzate, perenni od intermittenti, ecc., ecc.

Inoltre sono presentati alcuni interessanti dati generali intorno alle principali caverne del mondo; per l'Italia si menzionano gli studi fatti dal Salino, dall'Issel, dal Miliani e dal Sacco. Chiudono il volume alcune considerazioni sopra la meteorologia sotterranea, la Preistoria, la Fauna e la Flora delle caverne col corredo di una ricchissima bibliografia.

Questo grande volume, in 4°, di quasi 600 pagine è riccamente illustrato con un centinaio di disegni, fra cui molti tratti da fotografie, ornato di quattro splendide fototipie e munito inoltre di oltre 200 carte, piani e sezioni. Si tratta insomma di un lavoro poderoso ed interessante, non solo dal lato descrittivo e sportivo, ma anche dal lato scientifico e quindi altamente encomiabile ed apprezzabile.

Federico SACCO.

#### Annuaire du Club Alpin Français. XX<sup>me</sup> année (1893), Paris 1894.

Attesa con impazienza giunge sempre gradita e si legge con vero piacere questa pubblicazione sulla quale cerchiamo la misura dell'operosità dei nostri colleghi francesi. È un grosso volume di 550 pagine con 14 articoli di viaggi e 7 scritti scientifici; ricco di 4 carte e piani e di 42 illustrazioni; vi è annunziato d'imminente pubblicazione un foglio (il 6°) della Carta dei Pirenei Centrali delineato da F. Schrader.

L'annuario comincia con un breve cenno biografico, fatto da Schrader di Abele Lemercier Presidente onorario del C. A. F., morto il 6 settembre 1893; egli era da molti anni socio del nostro Club, e amico sincero dell'Italia; di lui si riporta una bella traduzione dell'Excelsior di Longfellow; l'articolo è accompagnato da un bel ritratto del defunto. (Vedi necrologia nella "Rivista", 1893. N. 11, pag. 376.

La parte Alpinistica si apre con un articolo di Pierre Puisseux che ci guida nella bella valle di Zinal, la rivale di Zermatt; a trovarci in tale ambiente ed in simile compagnia, ci si preparerebbe volentieri a slanciarsi su qualcuna delle tante classiche vette che fan rinomata quella valle. Convien però tenerci in più modesti confini, seguendo l'Autore in una serie di escursioni raccontate colla spigliatezza e lo spirito usuali in così simpatico narratore: Le Pigne de l'Allée 3404 m.; la Crête de Millon; la Pointe d'Aspitettaz 3140 m.; i Diablons cima nord 3607 m.; Lo Besso 3675 m.; la Pointe du Mountet cima Sud 3843 m.; la Pointe de Zinal 3806 m.; il Dom 4554 m.; il Festigrat 3757 m. — Si accenna ad un'ascensione al Cervino fatta dal signor Chambrelent, già noto per altre interessanti ascensioni riferite nei precedenti Annuari; peccato che di quest'impresa non si dia più ampio resoconto; ciò avrebbe contribuito a dare a questo volume quel sapore di alta montagna, che così com'è vi ricercammo invano.

Il signor Dulong de Rosnay vien dopo colla relazione di alcune scalate di roccia nel gruppo d'Allevard; è degno di nota l'amore da lui posto nello studio di

quei monti, che sono qui minutamente descritti; il suo è un prezioso contributo alla conoscenza delle montagne francesi, di cui si potrà con profitto valere chi si accingerà a scriverne una guida. Il suo amore per quel gruppo, e il naturale orgasma in cui si trova chi compia prime ascensioni lo indussero però a dei paragoni riguardo alle difficoltà incontrate, che ci permettiamo ritenere alquanto azzardati. Risulta dalle molte osservazioni topografiche che la Carta Francese di quel gruppo è singolarmente errata.

Segue una pomposa relazione del signor *L. Richard* dell' "Escursione Scolastica nel Brianzese. „ Quella fu una gita che, avendo il solo scopo di condurre la gioventù a vedere l'alta montagna, a sentirne, come si suol dire, l'odore, fu bene combinata, e anche, da quanto se ne riferisce, ben condotta; l'autore si studia di dare un'idea dell'*aisance*, dell'allegria che presiedettero allo svolgimento di questa festa della gioventù. — Pare a noi che ci sarebbe riuscito lo stesso anche senza far dello spirito alle spalle dei soldati italiani, che, crediamo, non sian più ridicoli di quelli di qualunque altra nazione.

In questo Annuario gli studi riferentisi alla Catena dei Pirenei e alle montagne Spagnuole sono in vera preponderanza. Comincia il sig. *Antonio Benoist* con un articolo: " Escursione al Néthou „ in cui si racconta la gita fattasi in occasione del Congresso tenuto dal C. A. F. nel settembre '93 a Luchon. Assistiamo ai lunghi e laboriosi preparativi, certo non facili dato il numero stragrande degli iscritti, al viaggio da Luchon alla Capanna della Recluse, ed ai vari simposi a cui nel corso della sera e della notte si diedero i gitanti, strano preparativo invero per una gita alpina; tale che al mattino la maggior parte dei viaggiatori preferì continuare la digestione a letto, ed era troppo tardi quando i pochi volonterosi decisero d'avviarsi. — Intanto l'Autore trova modo di fare una breve biografia delle molte guide in precedenza scritte. Alfine si parte, e lentamente si compie la non lunga e non difficile ascensione; il ritorno riuscì assai scabroso causa l'ora tarda e la crescente oscurità; ma grazie al numero preponderante di guide tutto procedette benissimo, e senza incidenti rientravano tutti prima delle 9 alla Capanna. — Lo stile vivace con cui tutto ciò è narrato ne rende piacevolissima la lettura.

Segue un breve studio del sig. *Maurizio Gourdon* sul Massiccio di Hourgade, ramificazione francese dei Pirenei, e visitato anch'esso in occasione del Congresso di Luchon: l'autore porge chiare e precise indicazioni sulle vie di accesso al gruppo e di salita al Pic di Hourgade (2966 m.): accompagna lo studio un piccolo panorama ed uno schizzo planimetrico del gruppo.

Abbiamo poi uno studio orografico su " Los Picos d'Europa „ nel quale i signori *de Saint-Saud* e *Paolo Labrousse* danno resoconto di alcune campagne fatte dal '90 al '93 in quel gruppo delle Cordigliere Cantabri che (Spagna); dopo una descrizione generale della Catena, un accenno alla parte mitologica, una breve spiegazione di molti vocaboli locali, e della bibliografia che la riguarda cogli itinerari dei precedenti esploratori, si entra nel vivo della materia collo studio dei tre Massicci in cui è divisa la Catena: Occidentale o di Covadonga colla Peña Santa; Centrate o delle Oriellos colla Peña Vieja e la Peña Remoña; Orientale o di Andara, il meno cospicuo ma il più conosciuto dei tre. Sono unite allo studio alcune illustrazioni e una bella Carta al 100.000 del gruppo, e come appendice, il colonnello Prudent, che ne è l'Autore, pubblica i risultati delle osservazioni da lui fatte per il tracciamento della Carta.

Col sig. *L. de Launay*, il simpatico e ben noto narratore, rientriamo in Francia a visitare la Valle di " La Sioule „, un affluente dell'Allier, la quale, a quanto se ne dice, attraversa una delle regioni più pittoresche e interessanti dell'Alvernia; ne seguiamo il corso dalle sorgenti, giù per Pontgibaud, la Chartreuse du Port Sainte-Marie, Pontaumur, Chateauneuf, Nenat fino a Ebreuil il capoluogo: si continua poi per Chantelle e Saint-Pourçain, dopo cui il fiume va a gettarsi nell'Allier; durante questo lungo viaggio l'autore fornisce le più interessanti notizie storiche, geografiche, geologiche ed artistiche sulle località toccate, rallegrando il suo dire con qualche brioso aneddoto; la lettura ne è delle più piacevoli ed istruttive. Sono intercalate parecchie belle illustrazioni.

Il sig. *Gabriel Gaupillat* ci descrive, e meglio ancora ci fa vedere con alcuni bei disegni parecchie delle Gorgie e ponti naturali dell'Argens, della Siagne e del Loup, nei dipartimenti del Varo e delle Alpi Marittime.

È vasto il campo di attività dei soci del C. A. F.; ne fa prova lo studio del sig. *Th. Salomè* sulla " Corsica „. Nel '93 alcuni soci della Sezione Alti Vosgi decisero di recarsi a passare le vacanze pasquali nella pittoresca e storica isola,

per visitarla e fondarvi una nuova Sezione; lo scopo era bello, la stagione ancora di più; sbarcarono dunque ad Ajaccio, e colla scorta di alcuni colleghi isolani, poterono visitare la Corsica in lungo e in largo; non come semplici turisti a base di Baedeker, ma acquistando un vero tesoro di interessanti cognizioni sui siti visitati. Da Ajaccio per Sartena a Bonifacio, d'onde di nuovo ad Ajaccio per Pila-Canale; poi da Ajaccio a Piano per le famose Calanche che ispirarono a Guy de Maupassant una bella pagina del suo romanzo "Une vie"; poi a Corte, d'onde a Bastia per l'isola Rossa e Calvi: e finalmente ritorno da Bastia ad Ajaccio per Vizzarona e il Colle della Foce, dove fra una corsa in vettura e una trottata sui muli si fa anche un po' di alpinismo.

Col dott. *Bide* ritorniamo ancora una volta in Spagna per assistere alla sua "Seconda escursione nella Sierra Nevada". Della prima e del suo esito infelice trovammo la narrazione nell'Annuario dell'anno scorso (vedi "Rivista" N. 12, p. 414). Questa volta l'autore ha voluto assicurarsi la riuscita della spedizione con buoni compagni ed eccellenti guide; rimasero otto giorni su per le montagne e visitarono tutte le principali punte della Sierra; cominciarono dal Pico del Cuervo (3172 m.) che forma l'estremità NE. del gruppo; proseguirono per l'Alcazaba (3386 m.), salirono il Muleyhacèn (3481 m.) la più alta montagna della Spagna, d'onde per la lunga cresta spartiacque, e passando per diversi Culo de Perro che vi sono disseminati raggiunsero il Picacho de Veleta (3401 m.); e per finire salirono il Cerro del Ceballo (3053 m.) all'estremità SO., avendo così percorso l'intero gruppo. Gammin facendo, con una ben particolareggiata narrazione del viaggio, son date delle chiare indicazioni sulla conformazione della catena, delle vallate, e soprattutto sul sistema idrografico coi numerosi laghi adagiati ai piedi delle principali punte, e dai quali prendono vita i torrenti, le cui acque da una parte col Guadalquivir vanno all'Oceano Atlantico, e dall'altro scendono rapidamente al Mediterraneo. Accompagnano lo studio una Carta topografica al 100.000, e due panorami tolti da fotografie dell'autore.

La campagna "Sotto Terra" (la sesta), di cui ci intrattiene quest'anno il sig. *E. A. Martel*, si riferisce alla Grotta d'Adelsberg in Austria, e più specialmente ad un prolungamento di 2 km. da lui scoperto in detta grotta. Comincia con brevi cenni sugli studi che erano già stati fatti di questa bella caverna della Carniola (all'est di Trieste), che deve la sua origine alle erosioni del fiume Poik o Piuka che vi si interna, percorrendone le gallerie inferiori; e viene poi a narrare la fortunata esplorazione da lui fatta nei giorni 15, 16 e 20 settembre 1893. Riesce assai interessante il seguire l'autore in questo lungo e arduo viaggio sotterraneo di cui ci narra minutamente gli episodi ed i risultati. Finisce con alcune proposte di lavori e scavi da farvisi per completare lo studio di questa, che è indubbiamente una delle più belle grotte conosciute.

Il sig. *E. Pressoir* (Sezione Atlante) ci guida nel Djurjura (Algeria) ad assistere all'ascensione dell'Akouker (2305 m.) fatta nel maggio '91; descrive con brio l'allegro accampamento sul primo altipiano del gruppo, la salita resa scabra dall'imperfetto equipaggiamento di alcuni suoi compagni, lo splendidissimo panorama goduto dalla vetta, ed il rapido ritorno ad Algeri.

Vien poi del sig. *Gaston Vuillier* un breve articolo su Tripoli di Barberia: dopo un cenno del viaggio da Malta ed una rapida descrizione della città, ci conduce colle "Arabas", vetture speciali del paese, nell'oasi che contorna Tripoli; è curiosa la caccia che i vetturini danno ai viaggiatori, precipitandosi loro sopra in massa, a rischio di schiacciarli. Il colmo lo provò un compagno dell'autore, che, afferrato da un conduttore, venne a forza spinto nella carrozza e fatto partire malgrado le proteste e le grida.

Nella rubrica "Scienze ed Arti" abbiamo dapprima un resoconto del signor *J. Vallot* sui lavori scientifici fatti nel suo osservatorio impiantato alle Bosses del M. Bianco. — Comincia con alcuni cenni sulla costruzione e adattamento dell'Osservatorio, e del nuovo rifugio costruito vicino al primo e destinato a dormitorio; ne dà i piani. Seguono i risultati delle osservazioni fatte sulla temperatura, stato igrometrico, pressione atmosferica, stato del ghiaccio e tempeste. Sono interessanti gli studi fatti nella galleria fatta forare da Eiffel 15 m. sotto la vetta del M. Bianco, e troncata ad una trentina di metri di profondità.

Il foglio VI° della Carta al 100.000 dei Pirenei Centrali doveva essere unito al presente Annuario; ma per una serie di circostanze imprevedibili se ne dovette rimettere la spedizione, che seguirà con uno dei primi bollettini. Il signor *F. Schrader* che ne è l'autore, ci dà a mo' di compenso alcune informazioni sulla regione raffigurata in quella Carta, che occupa l'angolo SE. del gruppo, e che

comprende la Sierra de los Encantados e la Sierra de Comolos Bienes. Finisce con una minuziosa spiegazione del sistema da lui seguito nell'accertamento delle quote, per dar una prova dell'attendibilità dei suoi dati. Quest'articolo, mentre dà un'idea dello studio coscienzioso fatto dall'autore, è arra della bontà del suo lavoro.

Del sig. *Émile Camau* abbiamo un articolo sulle "Truppe Francesi in Montagna"; comincia con un po' di storia militare alpina; dice come furono istituiti i battaglioni dei "Chasseurs Alpains"; parla del loro reclutamento e della loro vita in montagna; spiega la loro organizzazione ed i servizi che traggono dalla cavalleria, dall'artiglieria, dalla telegrafia e dai cani da guerra; informa del loro vestiario e del loro modo di camminare e combattere. — È un breve studio fatto con coscienza ed imparzialità, in cui è parlato nei termini più lusinghieri delle Truppe Alpine Italiane.

Indi la signorina *Mary Pailon* pubblica un interessante articolo biografico su *Mademoiselle D'Angeville*, l'intrepida alpinista che il 4 settembre 1838 pose, seconda fra le donne, il piede sulla calotta del M. Bianco. Dopo un rapido cenno dell'ambiente alpinistico dell'epoca, ben altro di quanto lo sia invero adesso, e dei preparativi dell'ascensione, quali si potrebbero ora comprendere per un viaggio al polo nord, abbiamo una lunga e minuziosa descrizione di questa impresa per la quale pare si sia commossa la Francia intera. Certamente non fu piccolo il merito di questa signora nell'intraprendere e nel condurre a buon fine tale spedizione; ma da ciò al volerla paragonare a Saussure e Balmat, e lamentarsi quasi che non le abbiamo eretto un monumento ci corre assai.

"Autour du Lac de Gérardmer", è un grazioso studio artistico del sig. *Ch. de Mezmoron*, dilettante pittore che non potendo pubblicare il suo album, sa colorare colla tavolozza della parola una serie di quadretti dei più interessanti. su questo pittoresco soggiorno nei Vosgi.

Curiosa ed intesessante a più d'un riguardo è la "Relazione, finora inedita, d'un viaggio ai Ghiacciai della Savoia nel 1762 d'un viaggiatore francese: *Louis Alexandre duc de la Rochefoucauld d'Enville*". È preceduta da un cenno del sig. *Lucien Raulot* su quanto a quell'epoca se ne sapeva dei ghiacciai, e sui molti lavori dello stesso Rochefoucauld che si rivela viaggiatore attivissimo, studioso ed erudito. Egli descrive il viaggio da Ginevra a Chamonix per Sallanches; una corsa fatta a Mont-Tanvert (Montenvers) con copiosi ragguagli sulle Vallate percorse e sui ghiacciai visitati; finisce riferendo le osservazioni barometriche e termometriche fatte in quei siti da lui, da Deluc e da Dabanzit.

Viene in fine una breve notizia del sig. *I.-L. Lourde-Rocheblave* su un uragano visto da Tuqueroye nei Pirenei.

Il rapporto annuale del C. A. F. fatto dal sig. *E. Sauvage* dimostra l'ognor crescente vitalità di questa Società che conta ora 5350 soci con 39 Sezioni.

Giunti alla fine del nostro rapido esame di questo simpatico volume, ci sia permesso esporre francamente su di esso la nostra opinione: vorremmo sbagliarci, ma ci sembra che questa pubblicazione, l'unica, si può dire, del C. A. F., quella che dovrebbe farci conoscere la sua vera potenza alpinistica, è assolutamente impari al suo scopo. Conosciamo troppo bene i nostri colleghi francesi, e quello che in Francia fra le loro belle montagne così ammirate da tutti, essi fanno, e fuori della Francia, per poterci adattare a prendere in considerazione questa pubblicazione ufficiale che, convien dirlo, è affatto mancante per ciò che riguarda il vero alpinismo, mentre divaga in argomenti, che pur meritando ovunque tutta l'attenzione e la simpatia del lettore, troverebbero più adatta sede in qualche rivista geografica o scientifica.

E precisamente la certezza che quei nostri colleghi potrebbero, volendo, e pel loro valore, e per l'importanza del campo nazionale delle loro imprese, e per l'insuperata maestria nel renderne conto colla penna, emulare le odierne più celebrate pubblicazioni alpine, ci ha spronato a dichiarare con tanta franchezza queste nostre idee.

*etc.*

La Sezione di *Lione* del Club Alpino Francese che dal 1878 al 1892 aveva pubblicato alcuni "Bollettini", a guisa di Annuario Sezionale, ha deliberato di pubblicare d'ora innanzi una *Revue Alpine* che uscirà 9 volte all'anno e sarà data gratuitamente ai soci della Sezione. Per gli estranei si fanno abbonamenti a L. 4 all'anno. Sono già usciti due fascicoli assai interessanti e ricchi di notizie; ce ne occuperemo prossimamente.

# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

### Verbale della II<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1894

*tenuta il 16 dicembre alla Sede del Club in Torino.*

#### Ordine del giorno:

- 1° Verbale dell'Assemblea 2 settembre 1894.
- 2° Bilancio di previsione per l'esercizio 1895.
- 3° Elezione di un Vice-Presidente.  
Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria PALESTRINO cav. avv. Paolo.
- 4° Elezione di cinque Consiglieri.  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: FUSINATO cav. prof. Guido, RIZZETTI cav. Carlo, SELLA cav. ing. Corradino, TOESCA di CASTELLAZZO conte avv. Gioachino; e per dimissione VIGNA Nicola.
- 5° Elezione di tre Revisori dei conti.  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: ALESSIO Rodolfo, GONELLA cav. avv. Francesco, MURIALD Federico.
- 6° Comunicazioni diverse.

La Seduta è aperta alle ore 14,15. — Presiede il Presidente Grober.

Sono presenti 8 membri del Consiglio Direttivo non delegati, cioè il Presidente, i due Vice-Presidenti *Palestrino* e *Cederna*, il Segretario generale *Calderini*, i Consiglieri *Rey* cav. Giacomo, *Vaccarone*, *Budden*, *Pelloux*, ed i seguenti 37 delegati che votano anche per altri 10, più 3 sostituiti, rappresentanti fra tutti 15 Sezioni.

Sezione di Torino: *Bertetti*, *Cavalli*, *Cora*, *Devalle*, *Emprin*, *Gonella*, *Mattirolo*, *Rey* (anche per *Corrà*), *Santi*, *Spezia*, *Vallino*, *Zanotti-Bianco*, *Boggio* bar. Luigi, (che sostituisce *Giordana*); — Sezione di Varallo: *Della Vedova*, *Toesca* (del Consiglio Direttivo); — Sezione di Agordo: *Cittadella-Vigodarzere*; — Sezione di Domodossola: *Guglielmazzi*; — Sezione di Napoli: *D'Ovidio* (del Consiglio Direttivo); — Sezione di Biella: *Bozzalla*, *Camerano*; — Sezione di Roma: *Garbarino*, *Righini*, *Strambio*; — Sezione di Milano: *Cederna* del Consiglio Direttivo (che sostituisce *Binaghi*), *Entz* (anche per *Scolari* e *Pini*), *Gabba* (anche per *Magnaghi* e *Melzi*), *Paribelli* (anche per *Fumagalli* e *Nosedà*); — Sezione Verbano: *Casana*, *Gabardini*; — Sezione di Brescia: *Bettoni*, *Fadigati*, *Orefici*; — Sezione di Vicenza: *Da Schio*; — Sezione di Pinerolo: *Brignone*; — Sezione Ligure: *Bozano* (anche per *Cortese*), *Camandona* (anche per *Figari*), *Timosci* del Consiglio Direttivo (anche per *Mackenzie*); — Sezione di Lecco: *Fantini*; — Sezione di Cremona: *Porro*, *Rizzo* G. B. (che sostituisce *Trecchi*).

Scusano la loro assenza: *Sella* ing. Corradino, *Fusinato* e *Rizzetti* cav. Carlo, membri del Consiglio Direttivo, e i Delegati *Origoni* e *Prudenzini*.

Il Presidente GROBER si alza e dice, che "prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, l'Assemblea ha un mesto e pietoso dovere da compiere; ed è quello di deporre i melanconici fiori del rimpianto e del ricordo sopra due tombe, or ora aperte per accogliere due insigni e benemeriti nostri Colleghi.

" Il 30 ottobre passato morì in Torino il cav. Federico Rolfo, fin dal 1881 presidente della Sezione di Pinerolo. Non era molto innanzi negli anni, chè ne contava soli 58, e nella pienezza della loro gagliardia conservava ancora le forti fibre del corpo e dell'animo suo, entrambi degni di un antico e robusto montanaro, quale egli si dimostrava. Innamorato fino all'entusiasmo delle sue Alpi Cozie, colla parola e coll'esempio sapeva trasfonderne nei suoi giovani colleghi l'amore operoso, ed ogni anno promuoveva e dirigeva egli stesso escursioni sociali e carovane di scolari. Era l'anima della sua Sezione; e se questa ora ne piange amaramente la dolorosa perdita, noi tutti dobbiamo unirvi ad essa nel suo rimpianto, perchè la scomparsa di un Collega così benemerito, come fu il cav. Federico Rolfo, è vivamente sentita dall'intera Istituzione.

“ A questa un'altra grave perdita si aggiunge di questi giorni per la morte, avvenuta l'altro ieri in Roma, dell'illustre nostro Padre Denza. Questo Uomo insigne, onore e vanto della scienza meteorologica in Italia, era ad un tempo vanto e decoro del Club Alpino Italiano, al quale da moltissimi anni apparteneva, come Socio Onorario, iscritto nella Sezione di Varallo. Quanto il Padre Denza fosse vivamente affezionato alla nostra Istituzione non è fra voi chi non sappia, ed è perciò superfluo che io ricordi o dimostri. Ognuno di voi rammenta la simpatica e serena figura di Lui, che mai per l'addietro mancava alle nostre Assemblee, quale Delegato della Sezione di Napoli, mai, finchè gli bastò la salute, ai nostri Congressi, nei quali era solito a recare quella sua parola, sempre arguta e geniale, in cui vibrava ognora forte e profondo l'entusiasmo per i monti. Ognuno di noi conosce i molti lavori, coi quali in tante guise illustrò splendidamente le nostre pubblicazioni, apportandovi il pregio insigne della sua alta dottrina e di quegli studi suoi prediletti, a cui il nostro Club, con tanta compiacenza sua, ha pur prestato non lieve concorso di efficace cooperazione.

“ E quasi tutti quanti qui siamo rammentiamo ancora, che pur troppo in questo nostro locale medesimo Egli, sul chiudere una sua applaudita conferenza, alcuni anni addietro ebbe a subire il primo assalto di quel malanno, che ora lo trasse innanzi tempo alla tomba.

“ Non è mio proposito, soggiunge l'avv. Grober, commemorare altrimenti l'illustre Estinto; non lo potrei ora, nè mai, in modo degno di Lui. Ad altri il compito nobilissimo. Questo soltanto mi piace rilevare, che il Padre Denza, sacerdote, scienziato, cittadino, nell'animo suo elevatissimo seppe congiungere in mirabile accordo il sentimento della religione, il culto della scienza, l'amor della patria. E farò punto, ricordando il consiglio che Egli ci dava, allorchè nell'occasione di un nostro solenne Congresso inaugurava uno dei tanti Osservatorii meteorologici da lui fondati, e ci mostrava, con uno splendido discorso, i legami che stringono la scienza all'alpinismo, ed eccitava gli alpinisti allo studio dei fenomeni grandiosi, che loro offrono le Alpi: “ volate, esclamava egli, volate alla conquista delle vette più superbe e scabrose; ma ricordatevi sempre che vi sono altre altezze assai superiori a 4000 e 5000 metri, dove la riputazione del Club Alpino Italiano deve mantenersi gloriosa, e sono le altezze della scienza e del patriottismo „. Resti scolpito nell'animo nostro il sapiente e patriottico ammonimento, e sarà questo il più degno omaggio, sarà il tributo migliore di reverente affetto, che da noi si possa rendere alla memoria del Padre Denza „.

BRIGNONE, a nome della Sezione di Pinerolo, ringrazia il presidente Grober per le parole di elogio e di compianto dette in memoria del cav. Rolfo e soggiunge che recherà alla sua Sezione l'eco dei sentimenti che udì manifestare ed approvare nell'Assemblea.

D'OVIMIO, facendosi interprete della Sezione di Napoli che rappresenta, ringrazia pure il presidente Grober per la nobile commemorazione del P. Denza, la cui vita fu tutta spesa a vantaggio della scienza recando non poco lustro alla patria. Ricorda che per le sue rare doti d'animo e d'intelletto fu egualmente caro al Quirinale e al Vaticano e lascia un nome caro agli scienziati e agli alpinisti.

STRAMBIO, propone che, per eternare l'omaggio di ammirazione e di riconoscenza che il Club ora tributa all'illustre defunto, si promuova una conferenza commemorativa da pubblicarsi e distribuirsi fra i soci, oppure si deliberi una lapide od un busto da porsi nella sede del Club.

ZANOTTI BIANCO sente di dover manifestare più d'ogni altro il profondo cordoglio che la dipartita del P. Denza lasciò negli animi, poichè ebbe campo di apprezzarne da vicino le esime virtù ed il vivo amore che professava per la scienza. Dice che il compianto collega batteva la strada del lavoro, dell'onestà, del dovere, strada già battuta da altri illustri che furono gloria del Club, come il Sella, il Gastaldi, ed altri benemeriti suoi fondatori.

BERTETTI sorge a ricordare un punto della vita del P. Denza, che ebbe non poca importanza pel progresso del nostro Club. Diciannove anni fa, nel 1876, trattan-

dosi di popolarizzare l'alpinismo, egli iniziò in Torino le conferenze che il Club aveva promosso a tale scopo e che ebbero un'ottima riuscita.

TOESCA si dichiara d'avviso che per rendere un degno tributo alla memoria del P. Denza convenga pubblicare la biografia di lui col suo ritratto nel prossimo Bollettino del Club.

DA SCHIO ricorda ancora il P. Denza quale fondatore della Società Meteorologica Italiana e strenuo propugnatore degli Osservatori di montagna. Colla istituzione di questi infuse l'amore alla scienza anche fuori dell'orbita delle città e riuscì ad ottenere più che non possa il Governo nello stesso ramo di studi e di osservazioni. Dice che la Società Meteorologica deve continuare a vivere e prosperare, e manifesta il voto che quanti ebbero relazione di studi col Padre Denza si adoprinò a tale intento. Prega pure la Presidenza del Club a favorire della sua protezione la nominata Società, onde non si sperdano i frutti dell'opera così bene avviata dal defunto scienziato.

STRAMBIO, a richiesta del Presidente acconsente di associarsi alla proposta Toesca.

PORRO propone di inviare un telegramma alla Sezione di Roma per incaricarla di rappresentare il Club Alpino ai funerali del P. Denza che avranno luogo il giorno seguente in quella città. — L'Assemblea approva.

IL PRESIDENTE assicura che sarà spedito il telegramma, quindi dice che in riguardo alle onoranze da tributarsi al P. Denza pargli che l'Assemblea si manifesti nel senso di dare mandato di fiducia alla Direzione. — L'Assemblea approva. — In quanto alla Società Meteorologica, la Presidenza terrà presente il voto del collega Da Schio, previa informazione sulle condizioni della medesima.

1° *Verbale dell'Assemblea 2 settembre 1894.*

È approvato senza lettura e senza osservazioni essendo stato pubblicato nella " Rivista " di settembre a pag. 329 e seguenti.

Su proposta di GONELLA, accettata dalla Presidenza e dall'Assemblea, si inverte l'ordine del giorno, e così si passa alle nomine di cui ai numeri 3, 4 e 5.

In una prima votazione si procede alla nomina del Vice-Presidente. Fattosi dal Segretario generale Calderini l'appello nominale e compiutasi la votazione, vengono assunti a scrutatori i delegati *Orefici, Devalle e Brignone*, e mentre essi fanno lo spoglio delle schede, si passa a discutere sul n. 2 dell'ordine del giorno.

2° *Bilancio di previsione per l'esercizio 1895.*

Sulla categoria I (Quote Soci) il Presidente dice essersi calcolato un aumento di 50 soci ordinari annuali perchè ritiene arrestato il movimento regressivo nel numero di essi, anzi trovò indizi di un certo risveglio in parecchie sezioni, e se alcune poche fra le minori hanno una vitalità assai affievolita, la loro stazionarietà o decadenza non può perturbare il vantaggio offerto dalle sezioni riflorenti. I soci aggregati e i perpetui si credette di doverli calcolare nel numero indicato nel passato bilancio. — La categoria I° è approvata senza discussione.

3° *Elezione di un Vice-Presidente.*

S'interrompe la discussione del bilancio per proclamare l'esito di questa votazione:

Votanti 56 — maggioranza 29.

Eletto a VICE-PRESIDENTE: *Palestrino* cav. avv. Paolo ad unanimità.

PALESTRINO entra nella sala accolto da applausi per l'ottenuta splendida riconferma nella carica di vice-presidente. Egli dice che pur sentendosi impari al compito a cui lo si vuole richiamato, non potendovi dedicare le cure che desidererebbe, accetta con riconoscenza la bella dimostrazione di fiducia che gli vollero dare i colleghi e li ringrazia vivamente, manifestando il proposito di corrispondervi con tutte le sue forze.

3° e 4° *Elezione di cinque Consiglieri e di tre Revisori dei conti.*

Si procede subito alla votazione per tale nomina. Deposte le schede nell'urna, si pregano gli scrutatori della precedente votazione a farne lo spoglio, ed intanto che essi vi attendono si prosegue la discussione sul Bilancio.

Il PRESIDENTE espone le cifre della categoria II dell'Entrata (Proventi patrimoniali), e dice che la somma fissata all'art. 1° per gli interessi sopra la rendita del Debito Pubblico figura, relativamente al passato, alquanto ridotta, per l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile. Rimane invece invariato l'art. 2°, cioè il preventivo degli interessi sul conto corrente del Tesoriere. — Non sorgono osservazioni in proposito, e la categoria II è approvata.

Sulla categoria III (Proventi diversi), il Presidente fa osservare, all'art. 1°, che le inserzioni sulla copertina della " Rivista Mensile „ non accennano, per ora, a dare maggior introito, e che invece lo si spera all'art. 2°, cioè dalla vendita delle pubblicazioni, come se ne ha già affidamento da quanto si è ottenuto nel corrente 1894, grazie alle solerti cure del bibliotecario, barone Boggio, per cui si è creduto di aumentare di 100 lire lo stanziamento precedente. — All'articolo 3°, che figura per la prima volta nel bilancio sociale, spiega come il provento previsto in lire 500 sia il prodotto della tassa fissata dal Consiglio Direttivo per l'ingresso e il pernottamento alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, nei termini già pubblicati nella " Rivista „ di luglio, a pag. 232. Questa tassa diede già un cospicuo introito nel corrente anno, e sul medesimo si è approssimativamente basato lo stanziamento pel 1895. A questo proposito riferisce la statistica delle persone che già approfittarono della Capanna nel suo primo anno d'esercizio, statistica desunta dal registro tenuto lassù dai custodi incaricati del servizio di cantina. In totale vi salirono 100 alpinisti, e con essi 120 tra guide, portatori e soldati alpini, ripartiti come riferiamo a pag. 442.

VALLINO chiede la parola per avere spiegazioni dalla Presidenza sui criteri seguiti nel deliberare la predetta tassa, e specialmente perchè la si impose anche ai soci del Club Alpino Italiano.

Il PRESIDENTE risponde che la Capanna della Punta Gnifetti, esige spese di manutenzione e di ristauo che a quell'altezza sono gravi per poco vi si debba fare, e, siccome la Capanna è goduta da pochi, non è giusto che tali spese siano di aggravio al Club e per riflesso a tutti i soci. Inoltre essa è custodita d'estate mediante una retribuzione a chi ne è incaricato, della quale comodità fruendo soltanto coloro che vi si recano, vuolsi ritenere cosa equa l'aver stabilito una tassa remunerativa, che non è poi troppo forte, se la si paragona con quanto si paga in altre capanne-osterie di alta montagna, specialmente estere, quantunque meno elevate. Ai soci del Club si è già fatto l'agevolezza di ridurre a metà la tassa fissata per gli estranei. D'altronde il deliberato riflettente la tassa venne già comunicato in altra Assemblea, e non suscitò contestazioni.

VALLINO opina che il Consiglio Direttivo non aveva diritto di imporre una tassa ai soci; ciò spettava all'Assemblea composta dei loro delegati, per la considerazione che la Capanna fu eretta per mezzo di pubblica sottoscrizione, alla quale presero parte molti soci, quindi essa appartiene al Club. Se trova valide le ragioni addotte a giustificazione della tassa per dormire nella Capanna e fruire dei comodi che offre il servizio di custodia, non approva alcuna tassa soltanto per entrarvi, salvo forse per gli estranei, e neppure per dormirvi quando i custodi mancano. Insomma, vorrebbe quanto meno che i soci non pagassero nulla durante il lungo periodo in cui la Capanna è sprovvista di custodi.

GONELLA dice che ora non è più fautore del servizio di osteria, vedendo come esso faciliti troppo l'ascensione a chiunque, in modo da diventare come una scampagnata. Inoltre egli trovò che la Capanna lasciava molto a desiderare quanto a pulizia e vi mancavano perfino dei viveri. Vorrebbe quindi non più concesso il servizio di cantina che non risponde alle esigenze.

Da SCHIO si dichiara invece contentissimo che tale servizio richiami molta gente alla Punta Gnifetti. Anzi, a favorire questo movimento, vorrebbe che s'ingrandisse la Capanna.

BERTETTI si associa a Da Schio dicendo che è un desiderio di molti l'allargamento dell'attuale Capanna, perchè è veramente troppo ristretta per un buon servizio di viveri. Propone dunque che si studi la questione dell'ampliamento.

VALLINO crede che fu un errore del Club il destinare subito la Capanna per uso di Osservatorio, perchè si dovette lasciare una camera vuota a disposizione,

ed era la migliore. Constatata che furono pochi gli scienziati e molti invece gli alpinisti saliti lassù, e così la camera riservata e non occupata servi piuttosto da magazzino di provvigioni.

PORRO espone che quando venne inaugurata la Capanna si disse che era stata fatta specialmente per gli alpinisti, e già allora il collega Gaudenzio Sella aveva avanzato la proposta di fabbricarvi un annesso destinato agli studi, il quale potrebbe costare assai meno della capanna, circa un terzo o un quarto. Inoltre ritiene che gli scienziati possano per intanto recarsi lassù per istudi nei mesi di minore affluenza, essendo a quell'altezza le condizioni atmosferiche quasi identiche per gran parte dell'anno. Però, a favorire gli studi trova urgente di separare nella Capanna la parte alpinistica dalla scientifica mediante una nuova costruzione.

Il PRESIDENTE sorge a scagionare i custodi dall'accusa di poca pulizia, forse verificatasi in momenti di grande concorso. Ritiene che il servizio, per una prima prova, sia proceduto abbastanza bene, a giudicarlo da quanto manifestarono gli accorrenti, e a voce e sull'apposito registro tenuto nella Capanna, che egli ebbe occasione di consultare. Ora si trova davanti due proposte: quella della tassa, fatta dal collega Vallino, e quella dell'ampliamento. Riguardo alla tassa ripete che essa fu deliberata nel 1893 dal Consiglio Direttivo e se ne riferì già all'Assemblea, che tacitamente l'approvò: solo venne ommesso di registrare tale punto nel verbale. Chiede ora una ratifica per la deliberata tassa non ancora esplicitamente autorizzata dall'Assemblea, distinguendo però fra quanto si è fatto e quanto si potrà fare in proposito. — L'Assemblea approva l'operato del Consiglio.

VALLINO dice che nella precedente Assemblea non fece opposizione, per non disturbare quella specie di luna di miele, in cui si trovava allora il Club Alpino, ma adesso egli fa proposta formale per l'esonero dei soci dalla tassa nel senso già spiegato.

STRAMBIO dice che l'utilità scientifica della Capanna non è finora venuta a cognizione del pubblico. Facendo plauso agli insigni professori Mosso, Giacosa ed altri per essersi colà recati a farvi interessanti studi ed esperimenti, che possono tornar utili per l'alpinismo, raccomanda alla Presidenza di pregare codesti scienziati a dare una memoria, un sunto delle loro ricerche per arricchirne le pubblicazioni del Club.

Il PRESIDENTE risponde a Strambio che il suo desiderio fu prevenuto, ma non si ebbero assicurazioni precise in proposito. Spera tuttavia in una ulteriore accondiscendenza a comunicare parte dei frutti degli studi fatti.

DA SCHIO dice associarsi alla proposta Vallino, e prega la Presidenza a prendere in considerazione l'ingrandimento della Capanna in modo che possa servire ai due scopi distinti suaccennati. Vuole poi che agli scienziati, che approfittano delle opere del Club, s'imponga la condizione di dare un riassunto dei loro studi pel Bollettino.

D'OVIDIO dice che dopo gli esperimenti fatti lassù alla Capanna occorre qualche tempo agli scienziati prima di pubblicarne i risultati dovendo coordinarli, controllarli, ecc., affine di non delinquere contro la scienza. Se finora non corrisposero all'aspettazione hanno certamente un serio motivo.

DA SCHIO giustifica la sua vivace istanza presso gli scienziati, perchè gli parve che il Presidente non dicesse tutto a proposito delle loro risposte all'invito fatto per la pubblicazione di memorie scientifiche.

CEDERNA dice che bisogna decidere qualche cosa. Quanto alla tassa per la Capanna propone si faccia l'esperienza ancora per un anno alle stesse condizioni, poi a seconda dei risultati l'Assemblea deciderà se e come potrà modificarle.

VALLINO non accetta questa conclusione; mantiene la proposta dell'esonero della tassa quando non vi sono i custodi.

Il PRESIDENTE, udendo qualche delegato richiedere l'avviso della Direzione sulla questione, dice credere che il Club non perderà gran cosa coll'adottare l'esonero proposto, perchè fuori della stagione estiva le ascensioni sono rare.

Alla richiesta di CALDERINI se VALLINO vuole estendere l'esonero anche agli alpinisti non soci, questi dice di no e reinsiste sulla sua proposta.

CEDERNA dice che se si esonera soltanto i soci del C. A. I., la disposizione sembrerà odiosa ai membri delle altre Società alpine, perciò prega l'Assemblea di lasciare al Consiglio Direttivo la cura di risolvere la questione.

Il PRESIDENTE, vista l'insistenza del socio Vallino nella sua proposta, mette questa ai voti. Dopo prova e controprova, è approvata con voti 22 contro 20.

Sull'altra proposta dell'allargamento, sostenuta specialmente dai soci Bertetti e Da Schio, il PRESIDENTE dice che gli sembra stata fatta in modo remissivo, e piuttosto come invito a studiarne la convenienza e il modo di attuazione, al che acconsentendo i preopinanti, l'accoglie per essere studiata dal Consiglio.

Sull'articolo 4° della categoria III, non essendovi osservazioni, la categoria intera è approvata, e con essa tutta la parte dell'Entrata del Bilancio.

Alla parte "Spesa" si approva senza osservazioni tutta la categoria I.

Alla categoria II il PRESIDENTE dà ragione del minore stanziamento per l'articolo 1° (Pigione), dicendolo portato dal nuovo contratto di locazione, per la quale si ottenne una riduzione di prezzo ripartita fra la Sede Centrale e la Sezione di Torino. Per l'art. 2° (Illuminazione) si stabilì pure una riduzione basata sulla minor spesa dell'anno in corso. I due articoli vengono quindi approvati, e così pure il 3° e il 4°, sui quali nessuno chiama di parlare.

All'art. 5° (Biblioteca) CEDERNA chiede notizia del catalogo della Biblioteca della Sede Centrale, che si era promesso di pubblicare per uso dei soci.

Il PRESIDENTE risponde che da molto tempo si è pensato all'opportunità di pubblicare detto catalogo, ma non si poté attendervi prima che fosse completamente ordinata la Biblioteca, come aveva realmente bisogno per essere stata per l'addietro abbandonata a sé. Ora, grazie alle pazienti cure del bibliotecario barone Boggio, le cose sono a buon punto. Si sono rilegati molti libri e carte, si sono messi in ordine tutti i volumi propriamente detti, e rimangono soltanto molti opuscoli di difficile e minuzioso ordinamento. Quanto prima e con tutta premura si porrà mano al catalogo, che si curerà sia completo e per quanto possibile perfetto. Prende occasione da ciò per elogiare l'opera attiva e diligente del barone Boggio, che passa lunghe ore in Biblioteca a disimpegnare il non lieve suo compito.

L'Assemblea esprime un voto di plauso al collega barone Boggio.

STRAMBIO desidererebbe che si pubblicasse anche un elenco di tutti i Soci del Club, che ritiene utilissimo a consultarsi per tenere carteggio fra i soci su argomenti di alpinismo, o in occasione di un viaggio in cui torni utile l'avere il recapito di qualche collega.

Il PRESIDENTE risponde che tale elenco richiede una non lieve spesa di stampa e di spedizione, per cui non vi ha, nè si potrebbe ora fare stanziamento in bilancio. Crede che senza aggravio speciale la cosa possa farsi opportunamente quando il Bollettino per deficienza eventuale di materia riesca di mole minore del consueto. In questo senso accetta la proposta Strambio come raccomandazione, di cui terrà conto il Consiglio.

EMPRIN trova esigua la somma stanziata per la Biblioteca, cioè per la compera di libri. Fa osservare che mancano delle opere di genere alpinistico ed anche delle carte, quindi per provvederle occorrerà portare lo stanziamento a 400 lire.

Il PRESIDENTE dice che gli pare sufficiente la somma messa a preventivo. Passa a dare spiegazione del suo impiego, dicendo che è in corso una spesa di L. 200 per carte dell'I. G. M.: a metà di essa si provvede coll'avanzo di circa L. 100 sul bilancio 1894, all'altra metà con un prelevamento sul bilancio 1895. Rimarrebbero disponibili L. 150, che crede bastino per l'acquisto di libri e per la legatura, non esigendo l'una e l'altra cosa grave spesa, come risulta dal passato.

ZANOTTI-BIANCO sente di dover spezzare una lancia contro le economie per la Biblioteca. Trova anche lui scarso lo stanziamento e se si dice che la spesa per acquisto di libri non è grave è perchè non si comperano libri. Alcuni vengono bensì donati come omaggio, ma altri no e fra questi ve n'ha di importanti e che costano caro.

**CEDERNA**, a proposito di carte, sconsiglia l'acquisto degli ingrandimenti al 25,000 perchè inutili, non recando alcun elemento in più che non sia nelle tavolette al 50,000. Consiglia invece le carte al 75,000 che sono originali.

**CORA** fa notare che gli ingrandimenti al 25,000 sono fatti per usi speciali, ma che l'I. G. M. vende anche tavolette originali al 25,000 specialmente per le regioni di media montagna, le quali sono utilissime per l'abbondanza dei nomi e dei dati che contengono.

Il **PRESIDENTE** si dice pure d'avviso che per le carte al 25,000 occorre limitarsi a queste ultime; poi mette ai voti lo stanziamento per la Biblioteca portato a L. 400 secondo la proposta Emprin. Esso viene approvato, e così anche la cat. II.

S'interrompe nuovamente la discussione del Bilancio per proclamare l'esito della votazione dei Consiglieri e dei Revisori dei conti.

**Eletti a CONSIGLIERI (Votanti 58 — Maggioranza 30):**

<i>Fusinato</i> prof. Guido . . . . .	con voti 57
<i>Rizzetti</i> cav. Carlo . . . . .	" 56
<i>Zanotti-Bianco</i> ing. Ottavio . . . . .	" 56
<i>Toesca di Castellazzo</i> conte avv. Gioachino . . . . .	" 55
<i>Sella</i> ing. Corradino . . . . .	" 54

**Eletti a REVISORI DEI CONTI (Votanti 57 — Maggioranza 29):**

<i>Alessio</i> Rodolfo . . . . .	con voti 56
<i>Muriald</i> Federico . . . . .	" 56
<i>Sciorelli</i> Alessandro . . . . .	" 29

Ripresa la discussione del Bilancio, si approva senza osservazioni la categoria III (Amministrazione), nella quale lo stanziamento per circolari e stampati e per spese postali è ridotto di L. 100 in base alla spesa fatta nel corrente anno.

Alla categoria IV (Pubblicazioni) **CAVALLI** esprime il desiderio che il Comitato delle pubblicazioni provveda a far uscire il "Bollettino", e la "Rivista Mensile", con maggior sollecitudine, cioè il primo non tanto innanzi nell'anno e la seconda in principio d'ogni mese regolarmente.

Il **PRESIDENTE** spiega che il ritardo del "Bollettino" è dovuto in massima parte all'indugio degli autori nello spedire gli articoli, cosicchè non è possibile intraprenderne la stampa a tempo debito. Quanto alla "Rivista", il Comitato delle pubblicazioni non vi ha ingerenza; si faranno le dovute raccomandazioni al Redattore, cui spetta il compito di compilarla.

**VALLINO** desidererebbe che si separasse la spesa per la "Rivista", da quella pel "Bollettino".

Il **PRESIDENTE** risponde che, non potendosene prevedere esattamente la spesa ripartita, parli più opportuno che si lasci al Consiglio Direttivo la facoltà di farne il riparto secondo il bisogno dell'una e dell'altra pubblicazione; e soggiunge che nella Relazione annuale, che accompagna il Bilancio consuntivo, si dà sempre conto specificato della spesa occorsa per ciascuna di esse. Sulla spedizione delle pubblicazioni, che importa una spesa di non poca entità, e per la quale si è fatta altra volta raccomandazione di economia, dice che non vi si può provvedere altrimenti da quanto si fa ora, come già spiegò nella precedente Assemblea, e dimostra la necessità che il relativo stanziamento in bilancio venga portato alla somma di L. 2000. — La categoria IV viene quindi approvata.

Il **PRESIDENTE** alla categoria V (Lavori e studi alpini) riferisce che l'aumento dell'attivo del bilancio ha permesso di stanziare L. 500 in più dell'anno scorso per concorso a lavori sezionali (art. 1°), pei quali si prevedono domande di forti somme. Lo stanziamento di L. 9500 è approvato. — Per l'articolo 2°, cioè sussidi ad altri lavori alpini, è prevista una spesa eguale a quella del 1894, e così per l'art. 3°, cioè manutenzione ed assicurazione Rifugi, avendosi qui in vista qualche spesa di ristauo alla Capanna Q. Sella al Monviso, e la spesa pel servizio di custodia alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti. Gli articoli 2° e 3° della categoria sono approvati senz'altre osservazioni.

Sull'art. 4° (assegno alla Cassa soccorso Guide), che figura come nuova spesa, il **PRESIDENTE** dice d'aver già fornito qualche schiarimento nella precedente Assemblea. Ora soggiunge che la Cassa concorrendo per una metà all'importo delle

quote pagate dalle Sezioni per l'assicurazione delle loro guide, quest'importo, che una volta era di L. 300 per la parte toccante alla Sede Centrale, venne ora aumentato a L. 600, a motivo delle nuove più gravi condizioni imposte dalla Società assicuratrice. Per tale aumento il reddito della Cassa è insufficiente, quindi la necessità del nuovo stanziamento di L. 500, delle quali L. 150 circa varranno a completare il contributo per l'assicurazione delle guide e dei portatori, e le rimanenti L. 350 rimarranno a disposizione della Sede Centrale per dare sussidi straordinari nei casi eventuali di disgrazie alle guide. Non sorgono obiezioni in proposito e lo stanziamento è approvato.

Alla categoria VI (assegni diversi) il PRESIDENTE fa notare che le spese impreviste (art. 2°) devono ridurre delle L. 150 portate in aumento al preventivo per la Biblioteca, come fu approvato, quindi dette spese risultano fissate a L. 125,75, che si possono ritenere sufficienti.

Approvata anche la categoria VI, s'intende approvato il bilancio colle suindicate varianti, quale viene pubblicato come allegato al presente Verbale.

#### 6° Comunicazioni diverse.

STRAMBIO chiede se il Consiglio della Sede Centrale ha già ricevuto la notizia ufficiale del Congresso che si terrà nel venturo anno presso la Sezione di Milano.

Il PRESIDENTE risponde che aveva appunto da dare tale importante e gradita comunicazione all'Assemblea. Saggiunge che il Consiglio fu lieto di prendere atto dell'annuncio ufficiale del XXVII° Congresso pervenutogli dalla Sezione di Milano e già diresse alla medesima una risposta di gradimento e di plauso. Ora a nome dei Delegati presenti trasmette nuovo voto di plauso alla benemerita Sezione.

GABBA, a nome della Sezione di Milano che egli presiede, conferma l'ardimento che essa ebbe di voler affrontare il Congresso, ringrazia pel plauso riscosso dall'annuncio della notizia ed invita i colleghi ad intervenire numerosi, promettendo una vera accoglienza ambrosiana.

EMPRIN assicura che i colleghi torinesi ci tengono ad andare in buon numero a Milano a ringraziare i colleghi lombardi pel largo contingente da essi dato al Congresso di Torino. Esprime il desiderio che la Sezione di Milano pensi a far conoscere ai futuri Congressisti qualche bella parte delle Alpi Retiche.

GABBA ringrazia a sua volta il collega Emprin delle gentili di lui espressioni e dice che, quantunque non sia ancora stata presa una decisione definitiva sui luoghi da visitarsi, la Sezione di Milano si propone di organizzare qualche escursione atta a soddisfare al desiderio dianzi manifestato.

Nuovi applausi alla Sezione di Milano e al suo presidente.

Non essendovi altre comunicazioni da farsi all'Assemblea, SANTI chiama ed ottiene la parola prima di sciogliere la seduta. Egli, dichiarandosi preoccupato della forte diminuzione di soci in questi ultimi anni, vorrebbe che fra gli espedienti da attuarsi per impedire una ulteriore diminuzione, la Sede Centrale pensasse di istituire diplomi e medaglie da conferirsi alle Sezioni od ai Soci che si rendessero benemeriti del Club. Con tali attestati di riconoscenza i Soci e le Sezioni sarebbero invitati a cooperare più attivamente al suo incremento. Propone di formulare un apposito regolamento da approvarsi dall'Assemblea. Quanto alla spesa crede che il bilancio del Club non ne verrà di molto aggravato.

Il PRESIDENTE risponde che lo Statuto sociale all'art. 15 parla già appunto di diplomi di benemerita nel senso esposto dal collega Santi: ed infatti ne vennero già accordati tranne che in questi ultimi anni i casi furono piuttosto rari. Se l'Assemblea crede che in siffatta concessione si debba allargare la mano, la Direzione del Club studierà il modo di soddisfare al desiderio del proponente Santi. Essa vedrà se occorre fare un regolamento, e intanto cercherà di far proposte di soci degni di tali attestati contemplati dallo Statuto.

SANTI replica a dimostrare che gli attestati avranno efficacia a promuovere lo sviluppo dell'alpinismo e la loro distribuzione se ne dovrebbe fare nei Congressi.

L'Assemblea dà segni di assentire alla soluzione messa innanzi dal Presidente.

Il Presidente manda un saluto ai colleghi e dichiara sciolta la seduta alle ore 17.

*Il Segretario Generale B. CALDERINI.*

## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1895.

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 16 DICEMBRE 1894

## Entrata.

	ANNO 1894		ANNO 1895	
	N. 3700		N. 3750	
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>				
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali . . . . .	L. 29600	—	L. 30000	—
a L. 8. . . . .	» 600	—	» 600	—
Art. 3. — Id. di Soci perpetui . . . . .	» 500	—	» 500	—
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>				
Art. 1. — Interessi sopra 1605 lire di rendita sul Debito Pubblico . . . . .	» 1345	40	» 1284	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere . . . . .	» 300	—	» 300	—
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>				
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mens. . . . .	» 200	—	» 200	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni . . . . .	» 300	—	» 400	—
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita . . . . .	—	—	» 500	—
Art. 4. — Proventi casuali (quote arretrate, libretti ferroviarii, ecc.) . . . . .	—	—	» 50	—
<b>Totale dell'Entrata</b>	<b>L. 32845</b>	<b>40</b>	<b>L. 33834</b>	<b>—</b>

## Spesa.

<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>				
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1500	—	L. 1500	—
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	» 1200	—	» 1200	—
Art. 3. — Commesso . . . . .	» 540	—	» 540	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	» 300	—	» 300	—
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>				
Art. 1. — Pigione . . . . .	» 887	50	» 825	—
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	» 150	—	» 120	—
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	» 23	25	» 23	25
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	» 200	—	» 250	—
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	» 400	—	» 400	—
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>				
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	» 150	—	» 150	—
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	» 600	—	» 500	—
Art. 3. — Spese postali . . . . .	» 500	—	» 400	—
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>				
Art. 1. — Bollettino e Rivista . . . . .	» 13000	—	» 13000	—
Art. 2. — Spedizione Bollettino e Rivista . . . . .	» 1700	—	» 2000	—
<b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>				
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	» 9000	—	» 9500	—
Art. 2. — Sussidi ed altri lavori alpini . . . . .	» 500	—	» 500	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .	» 1500	—	» 1500	—
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso Guide . . . . .	—	—	» 500	—
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>				
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	» 500	—	» 500	—
Art. 2. — Spese impreviste . . . . .	» 194	65	» 125	75
<b>Totale della Spesa</b>	<b>L. 32845</b>	<b>40</b>	<b>L. 33834</b>	<b>—</b>

## Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VIII<sup>a</sup> ADUNANZA — 16 dicembre 1894.

Prese atto, con plauso, della deliberazione, a cui recentemente addivenne la Sezione di Milano, di tenere nel 1895 il XXVII<sup>o</sup> Congresso degli Alpinisti italiani.

Accordò un sussidio di lire cento alla Scuola di piccole industrie forestali, istituita presso il Comizio Agrario di Aosta, e deliberò di pubblicare nella « Rivista Mensile » la Relazione sull'andamento della scuola stessa nel 1893-94, presentata dal suo Consiglio d'Amministrazione.

Prese alcuni provvedimenti relativi all'Assemblea dei Delegati ed altri d'ordinaria amministrazione.

*Il Segretario Generale B. CALDERINI.*

CIRCOLARE VIII<sup>a</sup>. **Elenco dei Soci pel 1895. Biglietti di riconoscimento.**

Il giorno 22 dicembre vennero spediti alle Sezioni i moduli per gli *Elenchi dei Soci* ed i *Biglietti di riconoscimento* per il prossimo anno 1895. I moduli sono accompagnati da particolareggiate istruzioni, a cui le Direzioni Sezionali sono pregate di attenersi.

Si prega vivamente di spedire l'Elenco con la relativa copia e i biglietti intestati al più presto possibile ed in ogni caso non dopo il 15 gennaio p. v.

Le Sezioni che desiderassero una raccolta delle fascie contenenti gli indirizzi di tutti i Soci del Club, ed anche quelli delle altre Società Alpine con cui esso è in relazione, dovranno farne domanda entro il 15 gennaio predetto.

*Il Segretario Generale* B. CALDERINI.

*Il Presidente* A. GROBER.

~~~~~

**Statistica dei Soci al 31 dicembre 1894.**

| SEZIONI                      | Soci onorari |          | Soci ordinari |             | Soci aggregati | Totali      |
|------------------------------|--------------|----------|---------------|-------------|----------------|-------------|
|                              | stran.       | naz.     | perpetui      | annuali     |                |             |
| 1. Torino                    | 2            | —        | 41            | 582         | 17             | 642         |
| 2. Aosta                     | —            | 2        | 4             | 49          | 2              | 57          |
| 3. Varallo                   | —            | 1        | 34            | 139         | 2              | 176         |
| 4. Agordo                    | —            | —        | 4             | 50          | —              | 54          |
| 5. Firenze                   | 1            | —        | 9             | 107         | —              | 117         |
| 6. Domodossola               | 1            | —        | 2             | 48          | 1              | 52          |
| 7. Napoli                    | —            | 1        | —             | 73          | —              | 74          |
| 8. Biella                    | —            | —        | 16            | 96          | —              | 112         |
| 9. Bergamo                   | —            | —        | 5             | 71          | 5              | 81          |
| 10. Sondrio                  | —            | —        | 1             | 38          | 2              | 41          |
| 11. Roma                     | —            | —        | 1             | 250         | 9              | 260         |
| 12. Milano                   | —            | —        | 10            | 557         | 44             | 611         |
| 13. Cadorina in Auronzo      | —            | —        | —             | 23          | —              | 23          |
| 14. Verbanò in Intra         | —            | —        | 5             | 124         | —              | 129         |
| 15. Enza in Parma e Regg. E. | —            | —        | 2             | 83          | —              | 85          |
| 16. Bologna                  | —            | 1        | —             | 76          | 1              | 78          |
| 17. Brescia                  | —            | —        | —             | 279         | 4              | 283         |
| 18. Perugia                  | —            | —        | —             | 44          | 3              | 47          |
| 19. Vicenza                  | —            | —        | 3             | 112         | 7              | 122         |
| 20. Verona                   | —            | —        | —             | 91          | 1              | 92          |
| 21. Catania                  | —            | —        | —             | 43          | 1              | 44          |
| 22. Como                     | —            | —        | 1             | 68          | 3              | 72          |
| 23. Pinerolo                 | —            | —        | 2             | 47          | —              | 49          |
| 24. Ligure in Genova         | —            | —        | 4             | 247         | 36             | 287         |
| 25. Lecco                    | —            | —        | —             | 97          | 15             | 112         |
| 26. Livorno                  | —            | —        | —             | 37          | 2              | 39          |
| 27. Cremona                  | —            | —        | 1             | 77          | 1              | 79          |
| 28. Apuana in Carrara        | —            | —        | —             | 25          | —              | 25          |
| 29. Abruzzese in Chieti      | —            | —        | —             | 26          | —              | 26          |
| 30. Palermo                  | —            | —        | —             | 78          | —              | 78          |
| 31. Venezia                  | —            | —        | 1             | 138         | 16             | 155         |
| 32. Belluno                  | —            | —        | —             | 37          | 1              | 38          |
| Sezioni disciolte            | —            | —        | 3             | —           | —              | —           |
| <b>Totali</b>                | <b>4</b>     | <b>5</b> | <b>149</b>    | <b>3812</b> | <b>173</b>     | <b>4143</b> |

~~~~~

**ALTRE SOCIETÀ ALPINE**

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — Il giorno 26 decorso agosto ebbe luogo in Predazzo di Val di Fiemme il XXII<sup>o</sup> Ritrovo estivo di questa Società. Già fin dal giorno prima numerose schiere di Soci si erano riunite nella simpatica borgata, arrivando chi per Val di Cembra, chi da S. Martino di Castrozza e Paneveggio, chi per Bolzano per la nuova via di Costalunga; il nucleo maggiore però gui-

dato dal Presidente Tambosi era venuto in carrozza da Egna per Fontanefredde e Cavalese, accolto durante tutta la traversata della Valle di Fiemme dalla viva simpatia della popolazione che con rappresentanza comunale e banda in testa, tanto a Cavalese come a Predazzo, venne incontro agli alpinisti e li accolse festante fra lo sparo dei mortaretti ed i fiori gettati a larga mano dalle gentili e belle valligiane.

Alle 11 nella sala del Municipio il Presidente Tambosi, presentato il rappresentante del Governo, il Podestà di Predazzo, l'illustre prof. comm. T. Taramelli socio onorario della Società, i rappresentanti della Sede Centrale del C. A. I., delle Sezioni di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, nonchè della Società Alpina Friulana, apre la seduta a cui prendono parte una settantina di soci e parecchie eleganti signore. Fa in seguito una rapida e chiara relazione sull'andamento sociale. Accenna al continuo incremento della Società che ha presto raggiunto i mille Soci e che in breve certo sorpasserà tale numero, circondata com'è dalla simpatia della popolazione, dei giovani in special modo, dai quali la Società attende moltissimo. Dice del continuo aumento dei forestieri nel Trentino, ciò che rende molto utili i nostri rifugi, che sono di anno in anno sempre più visitati; ora sono nove, ma l'Albergo-Rifugio al Passo di Sella sta per essere inaugurato, e per la Capanna sul Roen è già stipulato il contratto perchè venga costruita per il prossimo estate. La Direzione poi sta studiando l'opportunità di altri Rifugi. Ottimi sono i rapporti della Società con tutte le Associazioni alpine. I ritrovi alpini vanno di anno in anno prendendo maggior importanza, ed anche i ritrovi primaverili, da pochi anni iniziati, riescono sempre numerosi ed offrono occasione di stringere la mano ai Soci della Società consorella. Quello di quest'anno in Folgheria-Serrada e Monte Finonchio ha dato occasione di trovarsi anche cogli amici di Vicenza, i quali anzi, con generosa iniziativa, vollero dimostrare l'interessamento della loro Sezione per la regione tridentina offrendo L. 1000 per la costruzione della strada Lastebasse-Folgheria. — Fa una breve esposizione finanziaria da cui risulta che il debito della Società è in continua diminuzione. Finisce esortando i Soci alla concordia che vince tutti gli ostacoli.

Dopo varie proposte, fra cui applauditissima quella del prof. Taramelli sullo studio del movimento dei ghiacciai nel Trentino, il Presidente dichiara chiusa la seduta, e si passa all'Albergo "Alla Rosa", ove il socio sig. G. Bernardi, proprietario dell'Albergo, ha preparato in una sala elegantemente addobbata un ottimo pranzo egregiamente servito e ancor meglio gustato. I banchettanti erano un centinaio e più: festegiatissime le signore, che avendo in buon numero onorato la riunione diedero alla festa una caratteristica spesse volte invano sperata. Numerosi i brindisi, brevi, vibranti tutti d'affetto pel caro paese e per l'alpinismo.

Ancor la stessa sera, mentre la maggioranza attendeva con impazienza l'ora delle danze, una schiera di alpinisti, fra cui diversi membri della Direzione, si portò a pernottare a Perra in Valle di Fassa e di lì il giorno dopo per Campitello al Passo di Sella tra Fassa e Gardena, ove si doveva inaugurare l'Albergo-Rifugio costruito ai piedi del Sass Long, dall'oste Valentini di Campitello coi sussidi della Società. L'inaugurazione ebbe difatti luogo a mezzogiorno, essendo presenti l'egregia signora Ossanna che prima ne segnò il verbale, un bambino di 9 anni figlio del Socio di Cavalese e 15 Soci. Da lassù poi venne mandato un saluto ed un fiore al socio generale Baratieri, vincitore in quei giorni a Kassala, e all'ottimo dott. N. Bolognini fondatore della Società. Alla sera la comitiva si sciolse e chi per Gardena, chi per Fassa se ne ritornò a casa, mentre i soci Dorigoni, dott. Garbari, dott. Checchetti e Larcher si portarono alla Fedaia per incontrarvi il socio Pippo Cofler, che aveva in quel giorno fatta la salita ufficiale del Catenaccio (3170 m.), e salire poi il giorno dopo la Marmolata: ciò che difatti si fecè.

Così finì il XXII° Ritrovo estivo della S. A. T. lasciando in tutti lieti e dolci ricordi ed un vivo desiderio di poter presto rinnovare queste geniali feste dell'Alpe, che ci affratellano e ci rafforzano nel proponimento di tenerci fedeli al nostro motto "Excelsior."

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.*

## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile che si pubblica alla fine d'ogni mese
  - 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, Via Alferi, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Negli scritti destinati alla pubblicazione si raccomanda la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte. Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione. Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale l'avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso. — I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
14. La *Rivista* e il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo.

Così pure alle *Direzioni Sezionali* (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle *Direzioni Sezionali* entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate siano arretrate di sei mesi o più. — Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che il recapito sia presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni alla Sede Centrale, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia motivato il ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.

